ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 **Uffici:** Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - *Centesimi 25* **Trieste, Mercoledì 20 Giugno 1928 - Anno VI** **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. **Nuova Serie N. 2657**

Speciali mezzi ottici per individuare dagli aerei il gruppo Nobile

Il „Marina" e l'„Junker" svedese alla Baia del Re - La spedizione degli alpini e dei sucaini verso Capo Lowen

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Dopo i voli di Larsen e di Lützow e dopo quello di Maddalena, il comando della «Città di Milano» ha riconosciuto la necessità di studiare dei mezzi speciali per individuare dagli aerei la posizione del gruppo del generale Nobile. I rapporti degli aviatori riferiscono concordemente dell'estrema difficoltà che incontrano per riconoscere gli uomini o la tenda in mezzo alla massa di lastroni e di blocchi di ghiaccio, inframmezzati da canali, sul quale il sole luminosissimo, che dà illusione di grande visibilità, determina un gioco d'ombre ingannevole.

Sono stati preparati i mezzi per lanciare dagli aerei sostanze capaci di determinare grandi colonne di fumo, che potranno dare al generale Nobile il necessario riferimento per segnalare agli aviatori la direzione da seguire.

La spedizione dei due sucaini e due alpini, che dovrà spingersi fino a Capo Lowen, è partita ieri sera dalla «Braganza». Su detta nave è rientrata oggi la spedizione che era partita il giorno 13 dalla Baia di Wahlenberg. La «Hobby» è stata sciolta dal contratto di noleggio, perchè vincolata da precedenti impegni. Il «Dornier Wall» del maggiore Penzo è giunto alla Baia del Re alle 0.30 del 20, insieme al trimotore «Junker» svedese. L'idroplano finlandese, che era partito alle ore 17.30 in direzione dello Spitzberg, ha fatto ritorno in serata a Tromsoe.

La tenda invisibile

Una esauriente spiegazione del prof. Eredia

ROMA, 19

L'episodio più toccante e forse più drammatico del naufragio polare, rimarrà quello dei primi tentativi infruttuosi di tentare di dare aiuto agli sperduti. Giungere infatti con gli aeroplani a pochi chilometri di distanza dal punto dove si trovano gli aeronauti, non vederli ed essere veduti, sono episodi che taluni non riescono a spiegare.

L'orizzonte polare

Il doloroso fenomeno ha avuto dal prof. Eredia una spiegazione esauriente: «L'orizzonte polare — ha detto il meteorologo — che si presenta all'aviatore, può paragonarsi ad un orizzonte quasi marino, privo di isolotti o di scogli che possano costituire sicuri punti di riferimento. La distanza a cui può giungere l'occhio di un osservatore in tali condizioni, dipende dall'altezza in cui egli si trova in quanto la linea circolare di tangenza del cono, al vertice del quale è l'occhio dell'osservatore, con la superficie del globo, avrà raggio tanto maggiore, quanto più grande è l'altezza dell'osservatore stesso sul livello del mare.

Se supponiamo che un aeroplano si trovi a 500 metri di altezza e che voglia individuare un oggetto la cui altezza si suppone di circa 2 metri, alla massima distanza cui il raggio visuale dell'aviatore può giungere e che in tali condizioni di altitudine (non tenendo conto della rifrazione atmosferica) è di circa 80 km., l'angolo sotto il quale egli vedrà il predetto oggetto, sarà poco più di un millesimo di grado, cioè l'angolo sarà praticamente impercettibile. Il tutto nell'ipotesi di un'atmosfera perfettamente trasparente. Se si vuole aumentare la visibilità, occorre abbassare la quota di volo e portarsi ad un centinaio di metri dal suolo.

Se il signor Larsen ha volato quindi ad una quota di circa 500 metri, si comprende come sia stato difficile intravvedere la tenda del generale Nobile che presumo possa avere un'altezza non superiore ai due metri dal suolo. Ciò nell'ipotesi che la tenda del generale Nobile si trovi al limite dell'orizzonte visibile. Le condizioni più favorevoli si avranno invece quando la tenda, supposta larga 5 metri, si trovi vicina alla verticale dell'apparecchio, in quanto che allora l'angolo diventa di circa mezzo grado e la tenda apparirebbe ad un osservatore della grandezza della luna piena alta sull'orizzonte.

Esplorare a quota bassa

Il generale Nobile si trova in condizioni diverse dall'aviatore, poichè egli può dirigere, guidato dal rumore, lo sguardo nella direzione di un aeroplano, mentre l'osservatore in volo non ha alcuna indicazione circa il punto dell'orizzonte verso cui deve volgere la sua attenzione. Costui è costretto ad esplorare tutt'intorno l'orizzonte, la cui estensione varia non solo con la quota di volo ma anche con le posizioni che successivamente va occupando l'aeroplano. Quindi occorre esplorare a quota piuttosto bassa, e rimanere del tempo sullo stesso orizzonte».



Un volo diretto di Amundsen verso la tenda dei naufraghi?

Scarse segnalazioni del "Latham„ - La voce di una sua discesa presso Nobile

(Nostro servizio particolare)

OSLO, 19

Fino a stasera alle 21 non si è avuta alcuna notizia del „Latham". La piccola stazione radio del velivolo è stata la notte scorsa in breve comunicazione con la stazione di Green Harbour alle Svalbard e con quella dell'istituto geofisico di Vadsoe, cui domandò informazioni meteorologiche. La riposta fu soddisfacentissima per gli aviatori: tempo bello e costante.

Su Capo Smith?

Il „Latham" ha continuato la sua rotta verso nord, favorita da un lieve vento in poppa. Secondo i calcoli fatti esso avrebbe dovuto ammarare alla Baia dell'Avvento o alla Baia del Re fra le due e le quattro della notte scorsa. Poichè invece esso non è stato visto alle Svalbard, è chiaro che Amundsen, d'accordo con Guilbaud, ha cambiato rotta. Esso non ha voluto, come aveva promesso, frapporre altri indugi e ha puntato direttamente su Capo Smith col proposito di mettersi senz'altro alla ricerca dei naufraghi dell'„Italia" e cioè del gruppo Nobile.

Non v'è dubbio che il „Latham", dotato di circa tremila km. di autonomia, sia in grado di compiere il grande volo da Tromsoe a Capo Smith per rientrare poi a una base sia alla Baia del Re sia alla Baia dell'Avvento. D'altra parte alla peggio la „Braganza" è ormai a Capo Nord e se la spedizione di Amundsen si trovasse a corto di benzina potrebbe ammarare nei pressi della baleniera e chiedere il rifornimento.

Chi ben conosce il popolare esploratore norvegese assicura che egli si farà vivo non appena potrà dare qualche importante notizia sulla sua impresa. Riesciranno gli acuti occhi di Amundsen assuefatti da una trentatreenne esperienza agli inganni dell'infinita luccicante distesa dei ghiacci a scoprire i naufraghi?

Le insidie della bianca distesa

Nonostante che si conosca con una certa approssimazione il punto dove si trova il gruppo Nobile, i due aviatori norvegesi Larsen e Lützow, pure abituati ai ghiacci, non hanno veduto i nostri naufraghi e neppure gli ha visti nel suo primo volo di ricognizione il comandante Maddalena. Bisognerà vincere anche questa insidia dell'Artide che sembra lottare con tutti i mezzi per non lasciarsi sfuggire i ghermiti violatori dei suoi segreti.

Per darvi un'idea di quanto sia difficile scoprire qualche cosa nella immacolata distesa artica (e sarebbe logico che un oggetto estraneo dovesse risaltarvi con grande evidenza) vi riferirò un episodio che mi raccontava Nansen, verificatosi in una delle sue primissime esplorazioni. A bordo di una piccola nave a motore e a vela, non potendo più avanzare fra i ghiacci, mandò due mozzi in vetta all'albero più alto perchè spingessero gli sguardi all'orizzonte e gli riferissero se avevano osservato qualche cosa di speciale. I due giovani tornarono annunziando che tutto intorno non c'erano che ghiacci. Ma incredulo, un vecchio marinaio vissuto a lungo nelle inospitali terre artiche salì a sua volta e scoprì a non grande distanza il concentramento di centinaia e centinaia di foche che formavano una grande massa oscura percepibile però soltanto ad occhi esperti.

Amundsen scenderà presso Nobile?

Si noti poi che la visibilità dall'alto è resa più ardua dalla più intensa rifrazione della luce; e non è neppure impossibile che i naufraghi dell'„Italia" si siano messi al riparo di qualche montagnola di ghiaccio per difendersi dai venti e dalle intemperie, e che ciò renderebbe ancor più difficile lo scorgerli. Ora però il gen. Nobile si è accordato col comandante Romagna per far subito segnalazioni radiotelegrafiche ai velivoli che passassero sul suo orizzonte. I due aeroplani norvegesi sono sprovvisti di stazione radio, ma tutti gli altri velivoli italiani e stranieri inviati in soccorso ne sono muniti; dunque il ritrovamento sarà considerevolmente facilitato e non potrà ripetersi il fatto che aviatori passino nel cielo dei naufraghi e siano da questi veduti senza vederli.

C'è chi crede che Amundsen tenterà di avvicinarsi il più possibile col velivolo al gruppo di Nobile e che, trovato uno specchio d'acqua o un campo levigato di ghiaccio farà una discesa per proseguire a piedi fino ai naufraghi. L'ipotesi non è assurda e sarebbe convalidata dal fatto che Amundsen fece caricare sul „Latham" due leggere imbarcazioni e anche delle slitte smontabili fornite da noi.

Difficoltà di ammaraggio

Secondo i corrispondenti norvegesi dalla Baia del Re, il maggiore Maddalena ha già dovuto convincersi che una discesa con un grosso velivolo nella zona ad est di Capo Smith è impossibile. Questa difficoltà, come ricorderete, era stata prevista e perciò aveva trovato lode la decisione del comandante Romagna di mandare slitte e cani al Capo Nord.

Le condizioni del mare a quella latitudine le ha dimostrate la „Hobby" giunta alla Baia del Re con i fianchi coperti ancora da grossi blocchi di ghiaccio e i segni evidenti di una perigliosa navigazione. Il capitano della „Hobby" ha narrato che durante questi giorni si trovò frequentemente tra bufere di neve e di vento e spesso fu bloccato dai banchi di ghiaccio. Per ore e ore egli attendeva che si aprisse un canale e appena la nave vi si trovava dentro, ecco che il passaggio si chiudeva ed era impossibile procedere.

Gli apparecchi in volo da Tromsoe

Il comandante Romagna ha avuto per il capitano della „Hobby" e i suoi uomini vive parole di encomio e di ringraziamento. La „Hobby", che, con la stazione radiotelegrafica impiantatale dalla „Città di Milano" percepì subito il primo accenno di Nobile, tornerà ora a Tromsoe.

Da questo posto oggi alle 17.30 sono insieme partiti il Dornier Wall del maggiore Penzo, il finlandese „Torku" e lo svedese „Upland". Quest'ultimo apparecchio, che è un Junker e il „Torku" furono costretti, dopo aver lasciato Tromsoe, a ritornare ieri alla base per una fitta nebbia in cui erano stati avvolti: la stessa cosa del maggiore Maddalena. Per fortuna il cielo si è ora rischiarato e nelle prime ore di stanotte i tre aeroplani navigando di conserva giungeranno alla Baia del Re. La traversata da Tromsoe è più agevole che non da Vadsoe; e messo in guardia dall'esperienza del maggiore Maddalena, il maggiore Penzo giunto a Lulea se ne volò la notte scorsa a Tromsoe, giungendo stamane alle 7.

Si attende intanto a Bergen venerdì prossimo il rompighiaccio russo „Krassin" partito la settimana scorsa da Leningrado. A detta della Legazione russa di Oslo, il presidente del comitato di soccorso moscovita, prof. Unslicht, ha fatto invitare il prof. Hoel ad imbarcarsi sul „Krassin" come pilota e consigliere.

Le ricerche non dureranno molto

Egli ha accettato senz'altro, dicendosi lieto dell'occasione che gli permette di dare il suo contributo al salvataggio di Nobile e dei suoi compagni e nello stesso tempo di vedere all'opra la più forte rompighiaccio del mondo.

Il prof. Hoel è stato assai riservato coi giornalisti, limitandosi a dire che egli metterà a disposizione del comandante del „Krassin" tutta la sua esperienza antica.

„Credo — egli ha soggiunto — che punteremo senza altro su Capo Smith. Il „Krassin" è abbastanza potente per spezzare i ghiacci delle coste settentrionali della Terra di Nord Est. Se il „Krassin" arriverà venerdì, potremo partire sabato

Un redattore del Dagebladet *ha chiesto al dott. Hoel se le ricerche dureranno a lungo:*

„E' possibile — risposto Hoel — ma io penso che in un paio di settimane, con i numerosi e potenti mezzi a disposizione i naufraghi saranno rintracciati e portati in salvo. Molti velivoli ormai li cercano ed anche il „Krassin" dispone di un aeroplano di grande autonomia e ben pilotato. Non bisogna scoraggiarsi se Larsen e Holm sono passati su Nobile senza vederli e dedurre che le ricerche del gruppo dei sette portati più lontano dal pallone saranno vane. Si troveranno anche quelli.

Il "Krassin„ riuscirà prezioso

Anzitutto i sette sperduti essendo atterrati col pallone, saranno molto più facilmente visibili. E poi io escludo che sieno andati molto lontano. Il generale Nobile è troppo abile navigatore dell'aria per non aver saputo calcolare con una certa approssimazione la distanza dell'atterramento valutata a 30 chilometri; e poi sul trave del pallone era rimasta gente pratica. E' molto probabile che quando il „Krassin" arriverà a Capo Smith, Nobile sarà già stato tolto dai ghiacci. In tal caso noi ci avvieremo alla ricerca degli altri sette naufraghi e, trovandosi essi più ad est, cioè in una zona di mare ancora più ardua da navigare, il „Krassin" renderà preziosissimi servizi.

MASSIMO CAPUTO

Incerte notizie sul "Latham„

OSLO, 19

Si è ancora senza notizie del „Latham". L'istituto geofisico di Tromsoe ha intercettato segnali del „Latham" nelle prime ore dopo la partenza; le comunicazioni sono state poi interrotte da una scarica prodottasi a Tromsoe che ha messo la stazione dell'istituto in condizioni di non poter funzionare. Dalla stazione dell'Isola degli Orsi l'apparecchio non è stato nè visto nè sentito.

Allo Spitzberg si segnala che il tempo è sempre bello. Non si nutrono apprensioni sulla sorte del „Latham" perchè si crede che esso si sia direttamente portato alla ricerca dell'equipaggio dell'„Italia".

Amundsen è disceso?

OSLO, 19

Il Morgenbladet *ha affisso stasera davanti alla sua sede, un telegramma secondo il quale Amundsen avrebbe ammarato vicino a Nobile. La notizia non trova conferma e ve la segnalo a puro titolo di cronaca.*

La minuscola radio da campo

cui i naufraghi dovranno la salvezza

ROMA, 19

Le notizie che pervengono dalla Baia del Re, fanno prevedere come le esplorazioni aeree verranno proseguite largamente fino a quando il generale Nobile e i suoi eroici compagni saranno riforniti dei viveri e del materiale richiesto. Le segnalazioni radiotelegrafiche tra gli aeroplani concentrati alla Baia del Re e la piccola stazione di cui dispone il generale Nobile, permettendo certamente ai piloti di superare quelle difficoltà che si sono finora frapposte all'avvistamento del minuscolo accampamento e di scorgere la tenda dipinta in rosso del generale.

Le partenze saranno preannunziate

A questo proposito è stato deciso di preannunciare al generale Nobile la partenza degli apparecchi, allo scopo di mettere in condizioni i membri dell'equipaggio dell'«Italia» di allacciare le comunicazioni radiotelegrafiche con le stazioni degli aeroplani in volo verso il Capo Leight Smith. Intanto in base alle comunicazioni fatte dalla «Città di Milano» è ormai assolutamente accertato che i naufraghi dell'«Italia», appartenenti al gruppo Nobile, hanno inviato le segnalazioni che servirono miracolosamente al loro contatto col consorzio umano per mezzo di un insignificante apparecchio di soccorso.

Si ricorda a questo proposito che i tecnici della R. Marina, incaricati dell'approntamento delle istallazioni radiotelegrafiche, ritennero opportuno di includerlo nella dotazione dell'aeronave, vincendo la generale riluttanza a imbarcare pesi non ritenuti completamente indispensabili.

Si dovrebbe perciò escludere che il radiotelegrafista Biagi, anche se confortato nella sua opera dallo scienziato Behounec o consigliato dallo stesso generale Nobile, sia stato costretto a ricomporre una vera e propria stazione radiotelegrafica valendosi dei pezzi della stazione principale esistente a bordo. Questa con tutta probabilità risultò molto danneggiata dal tragico investimento della navicella sul campo di ghiaccio, in quanto le varie parti erano state fissate alla sottile parete della cabina radiotelegrafica. E' poi da considerarsi che al primo urto le grosse valvole joniche trasmittenti per mezzo delle quali la stazione principale funzionava siano andate in frantumi.

Un tipo già impiegato in guerra

Come già fu detto in altre occasioni, l'apparecchio trasmittente di soccorso era costituito da un semplice circuito oscillante, calibrato per onde comprese fra i 30 e 60 metri circa, connesso con un triodo (valvola a 3 elettrodi) del tipo a filamento torniato e di potenza 10 watts. Il filamento richiede normalmente una tensione di accensione di circa 5 volts, tensione anodica che varia dai 50 a 400 volts. La tensione occorrente al filamento era provveduta per mezzo di un piccolo rocchetto di Runkorpf, un vibratore meccanico alimentato dalla stessa batteria. Questo tipo di alimentazione era già conosciuto anche durante la grande guerra e impiegato per stazioni di piccola portata. Tutto l'apparecchio era contenuto in una cassettina e questa a sua volta era opportunamente disposta nell'interno di un ordinario cofano di munizioni, del tipo comunemente usato dalla R. Marina nelle compagnie di sbarco. Soltanto la parola di Nobile e quella del radiotelegrafista Biagi potranno darci fra breve, se proprio alla presenza di questo cofano si deve la salvezza della spedizione. E' da supporre che, dato il piccolo volume da esso occupato e le piccole dimensioni della valvola usata per le trasmissioni (valvola poco più grossa di una comune lampadina a incandescenza) e la robustezza dell'accumulatore trasportabile, l'apparecchio non abbia sofferto alcun danno al momento dell'urto.

Tenedo conto del grande numero di accumulatori da 100 ampéres ora (una trentina circa) esistenti a bordo per altri usi, il funzionamento dell'apparecchio di soccorso poteva dirsi completamente assicurato e non presentava grandi incognite.

L'assenza di una spedizione inglese

deplorata dal "Daily News„

LONDRA, 19

Il *Daily News* deplora che il Governo britannico nulla abbia fatto in favore di Nobile ed invoca l'invio nell'Artide di una nave porta-aeroplani, affermando che l'Inghilterra dispone di mezzi di soccorso efficacissimi.

Il "Krassin„ oltre il grande Belt

COPENHAGEN, 19

Il rompighiaccio «Krassin» è passato oggi nel pomeriggio attraverso il grande Belt. Siccome non vi era alcun pilota danese a bordo, la nave ha dovuto manovrare molto lentamente. Dato poi che la partenza da Bergen è fissata per venerdì questo ritardo nelle acque danesi non ha alcuna importanza. A Bergen la nave prenderà a bordo l'esperto dei mari polari dott. Hoel.

I lavoratori pisani a Nobile

Penzo lancerà sul "pack„ un loro messaggio

ROMA, 19

I lavoratori pisani hanno consegnato al comandante Penzo perchè lo lasci cadere sul «pack» accanto all'eroico generale Nobile, il seguente messaggio:

«Al generale Umberto Nobile, i lavoratori pisani.

Interpreti sicuri e fedeli di tutti i lavoratori d'Italia, affidiamo alle ali che partono dalla foce dell'Arno questo atto di fede per i transvolatori dell'Artide.

Vi vedemmo fiduciosamente partire e bene augurammo al vostro viaggio. Fummo felici del successo riconsacrante la volontà e la superiorità italiana. Trepidammo per voi nelle ore grigie del silenzio; ma avemmo fede e fummo costantemente sicuri del vostro ritorno. Trepidiamo ancor oggi per i feriti e per quel gruppo di compagni che è staccato da voi; ma vogliamo essere certi anche per loro. Ora che ali italiane giungono a recarvi, coi soccorsi, il segno d'amore della gente italiana, gli italiani che lavorano vi dicono tutta l'ammirazione

La gente che lavora, ricondotta dal Fascismo alle ragioni ideali della vita, all'orgoglio della stirpe, all'accettazione della missione, comprende tutta la bellezza della gesta e vi saluta vittoriosi per la vita contro la morte, per la volontà contro l'avverso. Tornate presto e tornate tutti. Tale l'augurio. Tale la certezza. A noi! Per voi, per le famiglie vostre, per la Patria

Ringraziamenti italiani alla Francia

per l'invio di soccorsi

PARIGI, 19

Il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, si è recato personalmente ad esprimere al Ministero degli Esteri i ringraziamenti del Governo italiano per l'atto di solidarietà con il quale il Governo della Repubblica ha deciso l'invio dell'aeroplano del comandante Guilbaud in soccorso di Nobile.

Il Convegno della Piccola Intesa si inizia oggi

Interesse nel mondo politico danubiano

BUCAREST, 19

Domattina avrà inizio la Conferenza dei ministri della Piccola Intesa. Oggi alle 17 è giunto, accompagnato dalla sua signora e dal ministro jugoslavo a Praga, il ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benes. Con lo stesso treno viaggiavano pure i giornalisti cecoslovacchi che si recano alla Conferenza della stampa della Piccola Intesa che si svolge contemporaneamente a Bucarest. Alla stazione della capitale romena gli ospiti furono ricevuti dal ministro degli Esteri romeno Titulescu e signora come pure da parecchi altri funzionari del Ministero degli Esteri. I giornalisti jugoslavi sono arrivati stamane a Bucarest. Domattina giungeranno il ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic e signora. La Conferenza, che è seguita con viva attenzione dal mondo politico dei paesi danubiani, durerà tre giorni.

L'alleanza in pericolo di naufragare

Mentre si attende l'inizio dei lavori, è interessante conoscere l'opinione di questi circoli politici sulla situazione dei tre Stati della Piccola Intesa e sugli scopi ch'essi si propongono. La Piccola Intesa, si dichiara in questi ambienti, si è ritrovata ed ha superato la grande crisi nella quale era precipitata un po' per gli interessi particolari dei singoli tre Stati, un po' anche per la nuova politica estera instaurata dall'Italia. Dall'ultima conferenza, tenuta in Romania cinque anni addietro, il raggruppamento era andato sempre più sfasciandosi per i motivi or ora esposti. La Romania dimostrava chiaramente di voler avvicinarsi alla politica italiana; la Jugoslavia era tutta presa dai suoi problemi di politica interna; infine anche la Francia, la protettrice della Piccola Intesa, andava perdendo sempre più prestigio ed influenza su questi Stati della media Europa, cedendo il passo alla politica fascista. Questa era la situazione agli inizi dell'anno scorso.

Quando poi, nel maggio del 1927, gli uomini di Stato della Piccola Intesa si riunirono a Joachimov nella Cecoslovacchia, il Fascismo segnava i massimi suoi successi.

L'Ungheria si appoggiava all'Italia e finalmente poteva dire di essere uscita dalla cerchia stretta dei suoi vicini. Il movimento revisionista, impegnato immediatamente dopo dall'Ungheria, provocò non poche preoccupazioni in Romania, la quale cercò allora nuovi appoggi presso i suoi alleati. Più tardi lord Rothermere bandì la crociata per la revisione del trattato del Trianon.

Venne poi l'affare di San Gottardo e la visita del figlio di lord Rothermere in Ungheria.

Situazione nuova

Questo sviluppo della situazione, che interessa l'Europa centrale, avrà, dicono nei circoli liberali, profonda eco a Bucarest e porterà ad una più stretta fusione degli Stati della Piccola Intesa. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha lasciato insoluti i problemi dell'incidente di San Gottardo e degli optanti ungheresi.

Lo Romania è inquieta vedendo lo approfondirsi dei rapporti di amicizia fra Italia e Ungheria e lo sviluppo che va prendendo l'azione di lord Rothermere. Per queste ragioni i tre Stati della Piccola Intesa cercheranno di formare un fronte unico.

Che cosa sperano i circoli politici della Piccola Intesa dalla Conferenza? Che essa prenda, in forma cortese ma decisa, posizione contro l'Ungheria. In ogni caso, si dice, i tre ministri della Piccola Intesa dovranno ancora una volta pubblicamente dichiarare che i tre paesi si sono alleati allo scopo di garantirsi reciprocamente i confini, che questi confini sono intangibili e che i tre Stati si presteranno reciprocamente in ogni momento mano forte. Si cercherà probabilmente anche di richiamarsi indirettamente al discorso tenuto da Mussolini al Senato, respingendo qualsiasi revisione dei confini per il futuro.

Si rileva poi che dei tre ministri degli Esteri, Titulescu e Benes in questi ultimi tempi hanno viaggiato molto all'estero. Titulescu è stato anzi parecchi mesi assente dalla Romania, e a Roma, e a Parigi, e a Ginevra egli ha avuto occasione di incontrarsi con gli uomini responsabili delle grandi potenze. Benes, che è stato a Parigi, a Londra e a Berlino, porterà alla Conferen-
La oCnferenza è stata preparata in
La conferenza è stata preparata in grande stile. Ma si avranno decisioni importanti?

Un commento ufficioso

Va segnalato intanto un articolo del giornale *Victorul*, organo ufficioso del Governo romeno, la sui esposizione può ritenersi ispirata dai funzionari responsabili della politica romena. Scrive dunque il giornale: La politica della Piccola Intesa è governata dalla comunanza degli interessi esistenti fra i singoli tre Stati e dalla fedeltà che i tre Stati osservano scrupolosamente nei loro rapporti. Le conferenze periodiche della Piccola Intesa, sono la manifestazione tangibile di questa comunanza di interessi

La necessità di questi convegni periodici della Piccola Intesa — continua il giornale — è oggi certamente maggiore che non nel passato, giacchè proprio ora in Europa si notano dei tentativi — specialmente l'azione ungherese — i quali tendono alla revisione dei trattati di pace. Tutti questi tentativi, diretti a rovesciare la situazione giuridica creata dai trattati di pace, sono vani. I trattati di pace sono opera della giustizia internazionale e sono stati conclusi nell'interesse della civiltà mondiale.

Un'altra giornata tumultuosa alla Scupcina

Radic non vuol saperne d'intese

BELGRADO, 19

Anche la seduta odierna della Scupcina ha visto nelle ore pomeridiane e serali nuovi violenti scontri fra maggioranza governativa e opposizione. L'ostruzionismo instaurato dall'opposizione costringe il Governo a tenere sedute fino a tarda ora della sera. Questa sera, poi, l'opposizione, come diversivo, fece la proposta dell'appello nominale, giacchè della maggioranza governativa erano presenti nell'aula solo pochi deputati.

Una perizia mentale per Radic?

Il «leader» dell'opposizione, Stefano Radic, coglie l'occasione per una sua nuova uscita che manda sulle furie la maggioranza governativa. Egli dice: «Voi della maggioranza non siete che delle pecore, avete il solo compito di venire a votare». Il deputato radicale Popovic, rivolto a Radic, gli grida: «Voi, signor Radic, un giorno o l'altro lascierete la testa qui nell'aula. E sarò io che mi incaricherò della bisogna». Questa affermazione produce, naturalmente, eccitazione sui banchi dell'opposizione.

Intanto 23 deputati della maggioranza governativa presentano al presidente della Scupcina una proposta scritta perchè sia sottoposto all'esame di medici psichiatrici lo stato mentale di Stefano Radic e... sia condannato severamente se risulterà responsabile delle sue azioni. L'opposizione, per non esser da meno della maggioranza governativa, ha presentato anch'essa una proposta perchè alcuni deputati vengano esclusi dalle sedute della Scupcina, per le continue minacce da essi rivolte contro i deputati della opposizione. I rumori continuano ed il presidente non sa più che pesci pigliare. Sospende perciò la seduta e la rinvia a domani mattina.

I tentativi di compromesso

Dopo il tentativo fatto ieri per stabilire un'atmosfera un po' più pacifica alla Scupcina, tentativo che è fallito a causa dell'atteggiamento tenuto dall'opposizione, le relazioni fra l'opposizione e la maggioranza governativa si sono ancor più inasprite. Ma i tentativi continuano ancora per giungere ad un compromesso fra le parti in lotta.

Stamane Radic ha convocato nel suo domicilio i giornalisti, ai quali ha dichiarato che, essendo le conclusioni delle trattative per il prestito serbo a Londra subordinate alla ratifica delle Convenzioni di Nettuno, la sovranità della Jugoslavia è lesa. Radic ha, come il solito, criticato le Convenzioni di Nettuno e ha attaccato aspramente Marincovic che le ha presentate alla Commissione della Scupcina, senza interpellare i capi dei gruppi parlamentari. Ha smentito, infine, le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali egli sarebbe propenso ad una intesa con il Governo.

La partenza di Marinkovic

BELGRADO, 19

Il ministro degli Esteri Marinkovic, accompagnato dal suo capo di gabinetto Polianovic e dal segretario Pavelic, è partito stamane alle 7 per Bucarest.

Verso lo sciopero generale in Grecia

Una deputazione di operai da Venizelos

ATENE, 19

I circoli ufficiali propendono a credere che lo sciopero generale non verrà proclamato malgrado che nelle fila degli operai si continuino i preparativi per il movimento in grande stile. Circolano anche in paese le notizie più contraddittorie sul movimento e un quadro esatto della reale situazione non è possibile farlo perchè, notizie sulle quali in un primo momento si credeva di poter giurare quali autentiche, risultarono poi in gran parte esagerate.

Atti di sabotaggio

Si conferma ora che per l'intervento delle autorità comunali, un gran numero di disoccupati a Salonicco ha assunto il posto degli operai scioperanti. La maggior parte degli operai si rifiuta di tornare al lavoro temendo di essere consegnato all'autorità. Negli ultimi quattro giorni, tuttavia, a Salonicco ben 3000 operai si sono ripresentati al lavoro. In città scioperano anche i lavoranti macellai, gli addetti all'acquedotto e all'officina elettrica. Questi ultimi hanno tentato anche alcuni atti di sabotaggio. Nella notte da sabato a domenica Salonicco è rimasta senza acqua. Le autorità poi hanno proibito tutti i comizi pubblici degli operai delle fabbriche di tabacco.

Intanto si annuncia che le autorità militari della Macedonia greca hanno deciso di prendere severe misure per il mantenimento della quiete e dell'ordine. A Xeres, nella Macedonia orientale, sono entrati in isciopero anche gli operai edili in segno di solidarietà con i tabaccai. Una riunione che gli scioperanti volevano tenere ieri all'aperto fu dispersa dalla truppa.

Il centro del movimento

Anche a Wolo nella Tessaglia, la truppa ha impedito un comizio degli operai delle fabbriche di tabacco che sono in isciopero. Si è dell'opinione che Wolo sia il centro del movimento operaio, e per questo fatto le autorità militari hanno preso in quella regione vastissime misure per la tutela dell'ordine pubblico. In uno scontro fra operai e truppa si sono avuti due feriti. Nel grande centro dell'industria dei tabacchi, ad Agrinoja nella vecchia Grecia, gli operai hanno deciso di aderire al movimento. Sono entrati in isciopero oggi anche i lavoranti macellai di Patrasso, mentre quelli di Atene e del Pireo prenderanno una decisione nel corso di questa notte. C'è una vera fregola in paese tra le classi operaie di aderire alla gazzarra scioperaiola. Anche gli operai delle ferrovie dello Stato non hanno ancora preso una decisione definitiva.

Il Governo, intanto, preoccupato della situazione, prende tutte le misure necessarie per impedire l'estendersi dello sciopero. La Confederazione generale dei lavoratori greci ha tenuto oggi una seduta segreta. Intorno alle decisioni prese nulla è stato possibile sapere. Sembra che anche i funzionari dello Stato vogliano aderire al movimento.

Le richieste degli operai

Altre notizie poi dicono che i seguaci di Pangalos non sono riusciti a persuadere le organizzazioni operaie a proclamare lo sciopero generale. Sembra che il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro voglia ordinare la fine degli scioperi parziali e proclamare, giovedì prossimo, lo sciopero generale.

Gli operai hanno inviato nel frattempo una deputazione da Venizelos chiedendo che egli si adoperi perchè venga nominata una commissione d'inchiesta con l'incarico di esaminare l'azione della polizia svolta nella repressione dello sciopero in Macedonia e in Tracia. Il Comitato esecutivo dei sindacati operai domanda ora al Governo l'introduzione della giornata di otto ore di lavoro; inoltre un aumento delle mercedi del 30 per cento, l'organizzazione di un ufficio del lavoro, l'introduzione di tasse per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. Il Governo non vuole prendere in considerazione le richieste degli operai, perchè non vuole dare l'impressione che esso ha ceduto di fronte alle minacce di movimenti popolari. Venizelos invece ha dichiarato oggi che il Governo dovrà pure occuparsi di tali richieste, però egli ha detto che non può appoggiarle, onde non creare delle inutili difficoltà. Si crede però che alla fine si giungerà ad uno sciopero generale.

La Conferenza parlamentare del commercio

40 nazioni rappresentate a Versailles

VERSAILLES, 19

La 14.a assemblea plenaria della Conferenza parlamentare internazionale del commercio ha inaugurato oggi i lavori nella sala del congresso di Versailles, alla presenza del Presidente della Repubblica, del corpo diplomatico e dei rappresentanti di 40 Parlamenti. La maggior parte delle delegazioni sono numerose. I Parlamenti dei paesi più lontani si sono fatti rappresentare e così il Giappone ha inviato una delegazione di 15 membri, il Brasile è rappresentato da una delegazione di 17 parlamentari, il Cile da 6 deputati. Si notano pure le delegazioni dell'Uruguay, del Perù, della Nuova Zelanda, della Bolivia, dell'Egiato e della Repubblica Libanese.

La delegazione dell'Italia è composta di 20 membri e cioè i senatori: Pavia, presidente, Borsarelli, Ancona, Fracassi, Libertini, Luiggi, Mango, Nuvoloni, Rota, e i deputati Pardo, Tumedei, Bianchi, Di Fausto, Fani, Lanzillo, Tovini, Pierazzi, Zimolo ed Emiliani

La seduta di questa mattina è stata consacrata ai lavori delle Commissioni. Non vi hanno preso parte che membri della Conferenza. Il primo ufficio aveva il suo ordine del giorno: «Le condizioni del disarmo economico»; il secondo ufficio si è occupato dei trattati a lunga scadenza. Il programma dei lavori di questa sessione è consacrato interamente alle difficoltà doganali e agli aumenti di tariffe.

Il ministro Galli a Belgrado

La partenza del gen. Bodrero

BELGRADO, 19

E' giunto oggi a Belgrado il nuovo ministro d'Italia Carlo Galli. Il generale Bodrero, che finora rappresentava il nostro Paese nella capitale del Regno trino, ha lasciato questa sera Belgrado.

Fallito attentato contro il console d'Italia a Curityba

CURITYBA (Brasile) 19

Oggi il console generale d'Italia on. Mammalella, è stato fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco tirato da dietro i vetri di una finestra. L'on. Mammalella è rimasto incolume. *(Stefani)*.

Una montatura di giornali britannici

sulla disavventura d'un corriere diplomatico a Milano

MILANO, 19

Alcuni giornali stranieri e specialmente gli antifascisti, hanno parlato di un incidente al corriere di Gabinetto britannico. Il *New Stadesman* e il *Daily Herald* soprattutto, si sono sfogati a dare notizie sensazionali su quella che chiamano l'aggressione al corriere diplomatico britannico a Milano.

A rettifica di tutte le notizia inesatte e false con le quali si è tentata una sciocca montatura, eccovi la precisa cronaca dei fatti.

Il giorno 2 maggio il Console generale di Granbretagna a Milano, informava la Questura di un'aggressione di cui era stato vittima la notte tra il 23 e 24 aprile, il suddito inglese cap. Delafons, corriere diplomatico dell'Ambasciata britannica a Roma. I fatti si sarebbero avolti nei seguenti termini:

Invitato all'ufficio di P. S.

Il Delafons verso le 2 del mattino, avendo notato un gruppetto di individui che discutevano animatamente nei pressi della stazione centrale, si era fermato ad una certa distanza ad ascoltare. Uno dei giovani del gruppo, che indossava la camicia nera, si sarebbe avvicinato a lui invitandolo ad esibire i documenti, al che il Delafons avrebbe replicato chiedendo che il giovane gli mostrasse la tessera, ma i documenti non furono esibiti nè da una parte nè dall'altra. Allora il Delafons veniva invitato a recarsi all'ufficio di P. S. della stazione centrale; al che egli accondiscese, chiamando però ad accompagnarlo due carabinieri, che erano nei pressi della stazione. In questo ufficio, il sottufficiale di servizio, constatato che il Delafons aveva i documenti in regola, lo congedò, spiegando all'individuo che aveva accompagnato costui come si trattasse di un suddito inglese.

Intanto il Delafons si dirigeva verso la propria abitazione; ma sotto il ponte ferroviario di via Galilei, fu raggiunto dall'individuo che lo aveva accompagnato all'ufficio di P. S., il quale lo gettò a terra mentre accorreva un altro della comitiva che si era situato dall'altro lato del sottopassaggio per evitare che l'inglese fuggisse.

Il gruppo identificato

Tanto il Delafons che il Console generale inglese hanno attribuito l'aggressione a vendetta per avere il Delafons preferito dare spiegazioni all'ufficio di P. S.

Questa la denuncia fatta dall'interessato e benchè essa sia stata presentata molto in ritardo, la Questura riusciva ad identificare tutti i componenti del gruppo nelle persone di Guglielmo Bonfanti, podestà di Camparadea, Corradino Radice, impiegato postale, Giuseppe Lunassi, frenatore ferroviario, Vittorio Bossi, Nicola Scaramuzza e Guido Bianchi. Costoro hanno ammesso di avere fermato il suddito inglese nei pressi della stazione ma non di averlo aggredito.

D'altra parte il Delafons, messo a confonto, escludeva di essere stato bastonato dal Bonfanti come aveva detto in un primo momento e dichiarava di non aver riconosciuto esattamente il suo aggressore affermando tuttavia che a bastonarlo era stato lo stesso individuo che lo aveva accompagnato all'ufficio di P. S. dove aveva esibito la tessera. Tale individuo risultava essere il Corradino Radice. Pur trattandosi di un reato perseguibile su querela di parte, la Questura denunciava il fatto e i presunti autori all'autorità giudiziaria. Il Delafons ha fatto conoscere alla Questura di Milano a mezzo del locale Consolato britannico, che egli non intende querelarsi nè a carico del Radice nè di altri componenti la comitiva, avendo egli ricevuto dalle persone suaccennate una lettera di scuse in termini che egli ritiene soddisfacenti. Nel dare comunicazione di questo desiderio del corriere, il Console inglese a Milano a ringraziato la nostra Questura per la cooperazione alacre spiegata in questa faccenda.

Il franco sarà stabilizzato sabato

Camera e Senato riuniti in seduta notturna

PARIGI, 19

La Francia è entrata nella settimana della stabilizzazione. A meno che non sopravvengano nuove decisioni, il franco sarà stabilizzato fra le 15.30 e la mezzanotte di sabato prossimo, 23 giugno, e la legge relativa sarà pubblicata lunedì mattina sul *Giornale Ufficiale*.

Contro gli speculatori

Nell'intervallo le borse di tutti i paesi del mondo essendo chiuse, è probabile che nessuno speculatore potrà avere la possibilità di realizzare guadagni più o meno illeciti, poichè il tasso di stabilizzazione — unico elemento tenuto risolutamente segreto — sarà deciso soltanto sabato prossimo nel Consiglio dei ministri che si riunirà alle 15.30 all'Eliseo, sotto la direzione del Presidente della Repubblica.

Così, ha deciso il Consiglio riunitosi oggi «per deliberare intorno agli affari correnti», come dice il comunicato ufficiale, ma in realtà per mettere insieme le basi della legge che sarà definitivamente altimata sabato prossimo.

Subito dopo raggiunto l'accordo sul testo della legge fra i membri del Governo, le commissioni finanziarie della Camera e del Senato, convocate in precedenza, prenderanno in esame a loro volta il provvedimento. Le relazioni, che saranno brevissime, saranno depositate d'urgenza negli uffici della Camera e del Senato e le due Assemblee, in seduta notturna, daranno il loro voto sul soggetto.

E' da prevedere che il dibattito, tanto alla Camera quanto al Senato, durerà a lungo e forse tutta la notte e che magari dopo una sospensione la seduta possa essere ripresa nella giornata di domenica. Non ci sarebbe, infatti, da sorprendersi che gli ultimi sostenitori della rivalutazione facessero tentativi disperati di resistenza.

Un rincaro di prezzi?

Ma sull' approvazione del progetto non dovrebbe esservi dubbio, essendosi la grande maggioranza della Camera e del Senato pronunciata a più riprese sulla stabilizzazione. Ciò che potrebbe dar luogo a discussione saranno le modalità della stabilizzazione stessa.

Per la verità, oltre al tasso di stabilizzazione, anche le altre modalità si ignorano. Una cosa sembra certa, che non sarà per ora abolito il corso forzoso, e che il provvedimento si limiterà esclusivamente a fissare il corso dell'oro, senza autorizzare per l'interno la convertibilità della valuta metallica. Solo per l'estero tale convertibilità sarebbe concessa.

Comunque il timore che una campagna di stampa, condotta parallelamente a quella della stabilizzazione, e forse col dichiarato proposito di ritardarla sussiste ; ed è che la stabilizzazione provochi un rincaro di prezzi, producendo, cioè, gli stessi effetti della rivalutazione, che si sono voluti evitare. Come e per quale meccanismo la stabilizzazione legale che sanziona uno stato di cose esistente da quasi due anni possa giungere a un simile risultato, è poco comprensibile.

Si dice che una volta stabilito il regime aureo dei prezzi internazionali, questi tenderanno a eguagliarsi con quelli dei mercati esteri che sono sensibilmente più elevati dei nostri.

Il Governo interverrà

Qualche economista afferma che un rialzo dei prezzi potrà aversi solamente se la stabilizzazione potrà produrre un sensibile risveglio dell'attività economica, Ma in questo caso il rialzo, si dice, sarà minimo, perchè incontrerà la concorrenza internazionale e sarà, d'altra parte, controbilanciato da maggiori guadagni.

In realtà, a parte queste previsioni, tutte di carattere tecnico, c'è da osservare che in Francia il costo della vita si mantiene come prima della guerra, meno elevato che in altri paesi, come per esempio nella Gran Bretagna. In questi ultimi mesi si sono avute importanti fluttuazioni nei prezzi. Ora questa fluttuazione dipende soprattutto dalle previsioni sul raccolto e dal normale movimento dell'accaparramento commerciale, ma non è stata influenzata dalla situazione monetaria rimasta stazionaria nel periodo di tempo corrispondente. Se, quindi, dopo la stabilizzazione legale, altri aumenti di prezzo dovessero verificarsi, essi saranno da imputare a fattori di ordine diverso da quello monetario e con tutta probabilità di carattere artificiale. Questo movimento di rialzo è possibile quando vi sia la speculazione di affaristi che speculeranno sulle merci al posto dei loro colleghi che prima della stabilizzazione speculavano o tentavano di speculare sulla valuta.

Perciò, si comprende l'avvertimento dato anche oggi dal ministro del Commercio, Bocanowski, il quale ha lasciato comprendere che se un movimento di eccessivo rialzo di prezzi dovesse verificarsi, il Governo non tarderebbe ad intervenire, magari con l'imposizione di calmieri.

Boncour e Malvy eletti presidenti

delle Commissioni per gli Esteri e le Finanze

PARIGI, 19

Le elezioni nelle Commissioni parlamentari hanno segnato oggi una nuova vittoria dei partiti di sinistra. Malgrado la campagna condotta intensamente dalla stampa di destra, la Commissione degli Esteri ha nominato per acclamazione a suo presidente il deputato socialista Paolo Boncour, mentre la Commissione delle Finanze ha eletto a suo presidente, con 27 contro 14 voti, il radicosocialista Malvy. Il gruppo di Loucheur che anche questa volta poteva far oscillare la bilancia dall'una o dall'altra parte, ha votato compatto per i candidati delle sinistre.

Alla Commissione delle Finanze i deputati di destra hanno dato sfogo al loro malumore inscenando una dimostrazione rumorosa. Dopo che anche i posti più importanti dei relatori sono stati assegnati ai partiti di sinistra, i 17 deputati appartenenti ai gruppi di destra dichiararono che si trattava di una manovra dei partiti a suo tempo uniti nel famoso «cartello» e che queste manovre non possono affatto accordarsi con la politica dell'unione nazionale. I deputati si ritirarono dall'aula per discutere sul da farsi. Fu seriamente esaminata l'uscita in corpore dalla Commissione delle Finanze, ma la proposta fu respinta dopo maturo esame, in considerazione dell'imminenza della stabilizzazione del franco. Nei corridoi della Camera questo incidente ha dato luogo a vivaci commenti. Si parlava già pure della possibilità di una profonda crisi ministeriale.

Il viaggio di Berthelot a Londra

non avrebbe carattere politico

PARIGI, 19

Come abbiamo già annunciato, il segretario generale del Ministero degli Esteri francese Berthelot si trova attualmente a Londra. Il suo viaggio a Londra ha sollevato vivaci commenti intorno allo scopo della sua visita nella capitale inglese. Ora, da fonte ufficiale francese, si dichiara che il viaggio di Berthelot a Londra non ha alcun carattere politico. Berthelot e la sua signora sono ospiti dell'ambasciatore francese a Londra per dieci giorni.

Le manovre francesi in Tunisia

Inseguimento con cavalleria - Due soldati annegati

TUNISI, 19

Sono terminate le grandi manovre, svoltesi tra Saint Marie En Zit e la regione montuosa. La divisione del generale Wildermuth, ammassata all'ovest di Bu Fiscia ai margini della strada Bu Fiscia-Zaguan, iniziò la sua offensiva in direzione del Gebel Tafernine-Hanimamet, varcando l'Ued Kucha con opere d'arte del genio onde permettere il passaggio alle artiglierie. Secondo il piano la divisione attaccante ha respinto gli elementi avanzanti del nemico, spingendolo di fronte fino al Gebel Tafernine investito ad est da una brigata di cavalleria. Le operazioni si sono chiuse con l'inseguimento del nemico in ritirata. Le manovre hanno dato luogo ad un intenso movimento di truppe, di materiale bellico e di autocarri.

Il residente generale ed il comandante superiore delle truppe in Tunisia hanno presenziato alle grandi manovre. Due soldati sono morti annegati nel fiume.

Nobile gesto del ministro Belluzzo

ROMA, 19

Nell'udienza di stamane l'on. Belluzzo ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di lire 10.000 quale primo importo per i suoi diritti di autore per il suo noto volume «Economia fascista». Il Capo del Governo si è molto compiaciuto del simpatico atto del ministro dell'Economia nazionale ed ha destinata la somma alle famiglie numerose.

Progresso e diritti dell'Italia nuova

nei riconoscimenti del senatore francese Dumont

PARIGI, 19

I più alti rappresentanti della finanza, dell'industria e del commercio francese che recentemente, dietro invito della Camera di commercio italiana a Parigi visitarono Torino, Roma e Milano, sono ritornati letteralmente entusiasti di tutto quanto è stato dato loro occasione di ammirare.

Il ministro del Commercio, non potendo assentarsi da Parigi, aveva chiesto al sen. Carlo Dumont di unirsi alla delegazione per rappresentarlo presso le autorità italiane. E' noto che il sen. Dumont assolse questo incarico con autorità ed eloquenza. Dovunque egli sul nostro suolo ebbe la parola, fu sempre per esaltare i progressi dell'Italia novella e dell'Uomo che ne dirige i destini.

Impressioni entusiastiche

E questo riconoscimento era tanto più prezioso in quanto il sen. Dumont è sempre stato uno degli uomini più rappresentativi del cartello delle sinistre. Ex ministro delle Finanze e dei Lavori Pubblici, ex relatore generale del bilancio, ex direttore di grandi istituti di credito, egli è tuttavia uno degli uomini più ascoltati al Senato, soprattutto per quanto riguarda l'economia e la finanza. Abbiamo quindi creduto interessante di chiedere le impressioni e gli insegnamenti che egli crede di dedurre in questa rapida, ma comunque istruttiva visita in Italia.

— Alla fine del nostro viaggio noi non abbiamo che un sentimento: la salvezza e la prosperità dell'Italia sono necessarie alla nostra salvezza e alla nostra prosperità; la forza dell'Italia è stata parte della nostra vittoria. Essa rimarrà l'appoggio della pace è il sostegno della grandezza latina.

L'amicizia franco - italiana

— L'on. Mussolini, allorchè mi ricevette a Roma, mi disse, con una forza singolare, la sua certezza che l'Italia e la Francia rimarranno unite per il progresso economico e morale, come nei giorni passati in guerra. Quello che noi possiamo fare è di aiutare l'espansione del commercio e dell'industria italiana per la sua prosperità e per facilitare il collocamento della sua mano d'opera.

L'Italia ha dei diritti dovuti alla sua magnifica natalità. Sono persuaso che lo sviluppo degli scambi reciproci fra l'Italia e la Francia e la massima intesa economica fra i due paesi saranno la migliore garanzia dell'amicizia politica franco-italiana, di cui sono stati assertori i Parlamenti francesi di trenta anni in qua.

L'amicizia politica franco-italiana è la migliore sicurezza del mondo. E' solo con lo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura che si raggiunge quella prosperità che la guerra non può dare. A questo sviluppo reciproco possono giungere solo discussioni franche e leali, ciascuno in dipendenza della propria politica interna: quello che il vicino fa in casa sua non ci riguarda e dobbiamo avere invece un profondo rispetto del Regime che si è dato.

A colloquio con il Re

— Che impressione avete riportato dalla vostra udienza col Sovrano?

— S. M. Vittorio Emanuele ha avuto la cortesia di intrattenersi con ognuno dei membri della nostra delegazione. Quello che ha colpito di più i nostri specialisti, è stato il constatare come egli fosse regolarmente informato di tutto quanto riguarda le questioni finanziarie.

Ci è stato particolarmente gradito, ciò che ho riferito al nostro ministro del Commercio e ai miei colleghi del Parlamento: che tutti quelli con i quali abbiamo parlato, non solo nei discorsi, ma anche in conversazioni private, ministri, capi di amministrazioni pubbliche, grandi capitani dell'industria, del commercio e delle banche, sono stati unanimi nel dirci che sono partigiani dell'amicizia e della collaborazione con la Francia.

Da sei anni il Regime fascista dura nella fierezza del lavoro e nella subordinazione degli individui allo Stato, responsabile della grandezza della Patria. La concentrazione dei partiti è estrema, come la tensione della volontà. Il controllo del Partito fascista sulla vita economica e politica diventa sempre più stretto, e le traccie di infezione anarchica sono attivamente ricercate per una cauterizzazione immediata e completa.

I risultati ottenuti son completi. Basti citare lo sviluppo meraviglioso dell'energia elettrica per sostituirla al carbone fossile. Abbiamo potuto ammirare nel Piemonte alcuni degli impianti colossali e tutti siamo stati stupiti dall'apprendere che in sei anni la forza elettrica dell'Italia è triplicata e che i lavori in corso porteranno fra quattro anni gli attuali 9 miliardi di Kw. a 11 miliardi.

E' superfluo citare altre cifre che, però, ho riferito nei miei scritti e nelle mie conversazioni. L'accoglienza che ci è stata fatta dappertutto, nei palazzi municipali e nelle esposizioni, dalle grandi officine, dalle autorità supreme, è stata altrettanto cordiale quanto fastosa. Ne abbiamo riportato un ricordo commosso, incancellabile. Il nostro desiderio più vivo, ripeto, è di vedere ancor più interamente stretta l'intesa economica e l'amicizia politica fra i due paesi.

La chiusura della Fiera di Milano

Il bilancio: oltre 5000 espositori, tre milioni di visitatori

MILANO, 19

Stasera la Fiera-Esposizione ha chiuso i suoi battenti, dopo una degnissima vita di 70 giorni, con uno spettacolo pirotecnico fragoroso che può dirsi una apoteosi pittoresca e spettacolosa. Non sarà fuori luogo accennare brevemente ai risultati raggiunti da questa magnifica rassegna delle forze nazionali.

La Fiera-Esposizione sui suoi 350.000 metri quadrati di area ha organizzato 98.461 metri quadrati di posteggi, cioè a dire 23.000 di più che nel 1927 e 31.000 di più che nel 1926. La falange degli espositori ha sorpassato i 5000 e cioè è stata di un quarto superiore a quella del 1927, cosicchè gli incassi per posteggi e concessioni che furono nel 1927 di oltre 12 milioni, hanno superato quest'anno i 21 milioni.

45.000 persone al giorno

La Fiera ha incassato per vendite di biglietti 5 milioni e mezzo. Ma questo non è che un indice approssimativo del numero dei visitatori, perchè moltitudini non precisate ancora entrarono con biglietti a riduzione. Si può calcolare su una media di 45.000 persone al giorno, media che si può ritenere altissima, se si considera che il cielo spesse volte si è schierato contro la mitezza della primavera italica tenendo lontano il pubblico per decine e decine di giornate. Anche senza considerare la cintura di tre chilometri e mezzo, i 350.000 metri quadrati di superficie, i 30 chilometri di strade ed i 300 edifici, valgono a dimostrare l'intensità della vita della Fiera, le cifre del movimento per così dire demografico.

A cominciare da sei mesi prima della apertura, 3000 operai furono impiegati nei lavori di apprestamento, 500 persone vennero addette alla manutenzione, alla pulizia, al controllo, alla vendita dei biglietti. I 5000 standisti per le necessità delle loro manifestazioni mercantili o produttive impiegarono non meno di 15.000 persone. Le necessità logistiche ne richiamarono altre centinaia. Tutti i servizi pubblici inerenti alla vita di una città sono stati organizzati con larghezza di mezzi che rese necessaria la presenza di altre parecchie centinaia di persone. In complesso circa 20.000 lavoratori ebbero occupazione alla Fiera. Rifornimenti e consumi quotidiani, dalla forza motrice alle cibarie, dall'acqua alla luce, raggiunsero cifre che si potrebbero leggere sul bilancio di un grosso centro. Uno solo dei cinque grandi ristoranti ha distribuito circa 70.000 pasti.

Una città ideale

Sui tre milioni di visitatori della Fiera, secondo un calcolo approssimativo, almeno un milione e mezzo vennero dal di fuori. Gli esperti calcolano che essi abbiano speso in media, durante il loro soggiorno milanese, 200 lire ciascuno, il che vuol dire un apporto di 300 milioni di lire all'economia cittadina. Se poi ai 3 milioni di visitatori si attribuisce una spesa media di 50 lire ciascuno effettuata entro il recinto della Fiera tra biglietto d'ingresso, l'acquisto di oggetti minuti, ricordi, comfort potabili, divertimenti e svaghi, si ha un altro movimento di denaro di altri 150 milioni.

La Fiera ebbe tutti gli aspetti e gli andamenti di una città a sè stante: i servizi di polizia, di vigilanza e di tutela, furono affidati alla Questura, ai carabinieri, ai vigili urbani, ai vigili notturni, alla Milizia. Questi servizi esercitarono fortunatamente di rado la loro azione repressiva, cosicchè si ebbero soltanto 78 arresti — fra tre milioni di persone — per piccoli reati, quattro chiamate di pompieri, per principi di incendio: una vera città ideale.

Per contro sono altissime le cifre del dinamismo sano e proficuo: centomila lampadine accese ogni notte, un movimento quotidiano di 300 telegrammi, di 500 pacchi, di mille lettere e di 2000 stampati, disimpegnato dall'ufficio postale, un centinaio di telegrammi lampo e cablogrammi per le Americhe.

A ben 236 hanno sommato le svariatissime manifestazioni: giornate regionali, celebrazioni internazionali, esibizioni di moda, conferenze scientifiche ed industriali, spettacoli di fuochi artificiali, visite collettive di falangi di lavoratori, ricevimenti di illustri personaggi

Elemento vitale di prosperità

La Fiera inoltre ha distribuito quasi 600.000 biglietti a prezzo ridotto del 50 per cento per maestranze, dopolavoristi ed impiegati, affinchè ogni classe di cittadini di ogni nazione potesse ammirare lo stupendo spettacolo di potenza offerto dalla Nazione.

Ma soprattutto con lo sforzo di questo anno si è seminato per il futuro: la Fiera di Milano, sotto molti aspetti la prima del mondo, è ormai elemento vitale della prosperità e dell'incremento della Nazione; e la più lunga e magnifica sosta di quest'anno è stata oltre tutto preparazione e fecondazione mirabile del terreno su cui l'industria, il commercio, l'arte e la mano d'opera nostrane dovranno d'ora innanzi, con costante e progressiva vicenda, raccogliere i frutti ad ogni primavera a cominciare da quella del 1929, per la quale un terzo degli espositori ha riconfermato la propria fede e riposte le proprie speranze nella decima esposizione.

L'omaggio al Re e al Capo del Governo

del commissario per l'Associazione alpini

MILANO, 19

L'on. Manaresi, commissario dell'Associazione alpini, nel prendere possesso dell'ufficio ha indirizzato telegrammi di devoto omaggio al Re, al Principe Ereditario, Alto patrono dell'Associazione al Capo del Governo, all'on. Giunta e ai sottosegretari ex-alpini Balbo, Bisi, Cavallero e Grandi, al segretario del Partito e alla medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'A.N.C. L'on. Manaresi ha chiamato a coadiuvarlo nell'incarico il maggiore degli alpini Gabriele Parolari, sei volte decorato al valore ed ha, come primo suo atto, diramato un fervido messaggio di saluto ai presidenti di sezione ed ai capi gruppo, invitandoli a rimanere intanto ai loro posti ed a continuare il loro lavoro agli ordini del Re e del Duce.

Un dono al Principe Ereditario

offerto dall'Associazione granatieri di Cremona

TORINO, 19

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto il capitano Dell'Orto, reggente straordinario dell'Associazione granatieri e la rappresentanza di sette consiglieri della sezione di Cremona.

Il capitano Dell'Orto e la delegazione della sezione di Cremona, hanno fatto omaggio all'Augusto Principe di una statuetta di bronzo raffigurante il vecchio granatiere di Sardegna del 1848, opera dello scultore Vecchioni, ed hanno chiesto licenza che la nuova «colonnella» della sezione cremonese dell'Associazione si fregi da un lato della sua Augusta effige, in divisa del corpo, ricamata a mano con paziente opera dalla signorina Clotilde Bazzi. S. A. R. ha molto ammirato la «colonnella» ed ha trattenuto i visitatori a lungo e cordialmente, accogliendo il loro desiderio.

La traslazione della salma di G. Zanella

Il Poeta commemorato da S. E. Bodrero

VICENZA, 19

Stamane alla presenza del sottosegretario on. Bodrero, del prefetto S. E. Reale, del podestà Franceschini, del segretario federale Garelli, del senatore Giordano, e di numerose altre autorità civili, militari, fasciste ed ecclesiastiche e di personalità dell'arte, della scienza e delle lettere, ha avuto luogo la cerimonia solenne della traslazione della salma del grande poeta vicentino, Giacomo Zanella, dal cimitero comunale al tempio di S. Lorenzo, recentemente riaperto al culto.

Terminate le solenni esequie e impartita l'assoluzione alla salma, mons. Sebastiano Rumor, presidente del Comitato per le odierne onoranze, ha consegnato, con elevata parola, il monumento al Podestà che a sua volta ha pronunciato un nobilissimo discorso esaltando la grande figura del poeta che onorò altamente la Patria, la Chiesa e la Società.

Il discorso del sottosegretario

S. E. Bodrero, infine, ha pronunciato il seguente discorso commemorativo:

«Come in questa austera cerimonia le sue ceneri, così oggi, 40 anni dopo la sua morte, lo spirito di Giacomo Zanella, ritorna fra noi quale quello di un poeta che l'Italia di oggi ritrova fraterno per ogni sentimento e per ogni atteggiamento della nuova generazione. Se fosse ancora necessario dimostrare che il Fascismo è continuazione integratrice e costruttrice del Risorgimento, basterebbe pensare alla vita ed alle inspirazioni di Giacomo Zanella, che nei confini della sua esistenza, dal 1820 all'88, assistè e partecipò a tutta quanta quella nostra meravigliosa vicenda.

Quando pareva che tutte le speranze dovessero abbattersi come fiori recisi, egli pur seguitava a sognare l'Italia grande. Sacerdote cattolico, egli ebbe della chiesa il più elevato concetto religioso, fatto di giustizia e di bontà. Poeta italiano, trovò nobilissimi accenti per ogni evento a cui si ricongiungesse la nostra resurrezione. Poeta civile, precorse i grandi problemi della vita sociale e ne intravvide e ne additò le soluzioni nazionali. Poeta della scienza, infine, il più grande tra quanti ne abbia avuto l'Italia, sentì la ricerca non come sterile fine a se stessa, ma come accostamento reverente e animoso dell'uomo agli smisurati misteri dell'eternità e dell'infinito.

Precursore e rivendicatore d'italianità

Non solo per questo Giacomo Zanella appare precursore degli spiriti moderni, ma anche perchè nelle scienze, in specie storiche, filosofiche e letterarie, volle rivendicare l'italianità delle aspirazioni e della trattazione. E come Bindo Bonichi aveva già nel '300 esclamato: «farsi tedeschi quei che son latini», così egli si scagliava contro quegli italiani che adottavano metodi, tendenze, premesse e conclusioni di oltr'Alpe invece di illustrare la storia e l'arte, la bellezza ed il pensiero d'Italia secondo l'orgoglio e la dignità del nostro primato. Piace a me, oggi, per primo riaprire questa polemica e ricordare qui tale sua incomparabile benemerenza, anche perchè certa idiota ed insensibile critica recente ha tentato di negare allo Zanella il divino dono della poesia. Oggi che l'Italia rivede i maggiori lavori del suo passato per comporne la più sicura garanzia del suo destino, non poteva mancare alla presente celebrazione la voce del Governo nazionale nel cui nome a voi, vicentini, alla memoria di Giacomo Zanella porgo il più reverente saluto».

Il ritorno delle bellezze europee

Dov'è miss Italia?

PARIGI, 19

Le bellezze europee, premiate al concorso di Galveston, sono ritornate tutte meno miss Italia, che qualche favoloso sconosciuto, si dice, ha trattenuto nel paese dei dollari.

Tutte contente

Con lo stesso transatlantico francese sono sbarcate infatti all'Havre, stamane, miss Francia, miss Inghilterra, miss Belgio e miss Germania. Miss Francia, che ritorna con l'alloro del secondo premio, alloro al quale è stata unità la somma non disprezzabile di mille dollari, è stata naturalmente la trioufatrice. Le si sono recati incontro numerosi giornalisti, i quali l'hanno tempestata di domande. Le fatiche di miss Francia continueranno anche a Parigi, dove essa dovrà esaminare le numerose proposte di impresari cinematografici che ne attendevano con ansia il ritorno per disputarsi l'onore di farla figurare nelle loro produzioni.

All'Havre miss Francia, con una diplomatica dichiarazione, ha espresso il suo compiacimento di ritrovarsi nel paese natio. «Mi piace molto l'America... ma quanto è bella l'Europa!». Così i due mondi sono contenti e l'avvenire non è compromesso per il caso che anche nel 1929 la Francia la mandi di nuovo a Galveston.

Manca la Maracci

E miss Italia? Il piroscafo che ha riaccompagnato le sue colleghe non ce l'ha ricondotta, ma miss Francia, di cui la signorina Marracci è stata la più temibile concorrente aggiudicandosi il terzo posto e minacciandole quindi il secondo, ne ha parlato con grazia e cortesia, ricordando con finezza tutta francese le gentilezze ricevute dalla nostra ambasciatrice di bellezza che divise con lei e con miss Universo gli onori del trionfo.

In un articolo di impressioni che miss Francia ha scritto per il *Journal*, essa racconta, infatti, che miss Italia fu quella a cui furono fatte all'arrivo le più grandi feste. Grandi mazzi di fiori attendevano miss Italia, mentre le altre bellezze europee non furono accolte che dai loro inni nazionali.

«La folla attese pazientemente per ore ed ore sotto i raggi infuocati del sole. 200 mila persone, venute da ogni parte, erano schierate, il primo e il secondo giorno, su un palco lungo più di un chilometro, parallelo al marciapiede sopraelevato su cui dovevamo sfilare. C'era anche un numero incalcolabile di automobili, ma almeno gli automobilisti avevano il vantaggio di restare al riparo dal sole torrido.

I membri della giuria erano disseminati tra la folla. Lo stesso fu al concorso finale, che ebbe luogo in toilette da sera, in un'immensa sala. Noi dovevamo traversarla in tutta la sua lunghezza su di un palco rialzato, sotto la luce di proiettori che ci seguivano, mentre la sala era immersa nell'oscurità completa. Anche musiche ed applausi più o meno prolungati ci accompagnavano l'una dopo l'altra.

Entusiasmo in America per il raid atlantico

Miss Earhart ammara a Southampton

Un concerto assordante di sirene - I familiari dell'aviatrice intervistati

LONDRA, 19

Miss Amelia Eearhart, la donna più felice del mondo, la prima ad attraversare l'Atlantico, è arrivata a Southampton alle 16.10, a bordo del suo trimotore «Amicizia», che guidava lei stessa, proveniente da Berry Port, nel paese del Galles del Sud, dove era sbarcata ieri sera dopo aver attraversato l'Atlantico.

Accoglienze regali

Miss Earhart e i suoi compagni avevano lasciato Berry Port alle 11.15 di stamane ed hanno ricevuto accoglienze entusiastiche ammarando a Southampton. La baia era piena di imbarcazioni pavesate a festa. Le sirene e i fischi dei battelli intonarono un concerto assordante. Alcuni idrovolanti si alzarono a volo. Gli equipaggi delle navi del porto salutarono gli aviatori a gran voce. Tra le autorità accorse per ricevere miss Earhart e i suoi compagni c'era anche sir Brown, uno dei due eroi della prima traversata atlantica del 1919. Ebbe luogo un ricevimento a palazzo di città, dove il capo del Consiglio comunale è una donna. Costei baciò su ambo le gote la signorina Earhart. Questa fu fatta segno ad altri festeggiamenti in città.

L'equipaggio dell'«Amicizia» ha l'intenzione di volare sull'aerodromo londinese di Croydon, ma dovrà naturalmente lasciare l'idrovolante a Southampton e prendere posto su di un aeroplano terrestre messo a sua disposizione dalle autorità britanniche.

Benzina per 15 chilometri

Gli aviatori saranno ricevuti a Croydon dall'ambasciatore americano e dal ministro britannico dell'Aria. Un più accurato esame ha dimostrato che quando l'«Amicizia» scese ieri a Berry Port non aveva benzina che per 15 chilometri ancora. Da principio l'equipaggio dell'«Amicizia» non potè farsi comprendere dai primi pescatori che parlavano solamente gallese. Solo più tardi poterono farsi capire.

Essi non si erano accorti di aver attraversato l'Irlanda, data la nebbia che regnava. Allorchè sbarcarono credevano di essere sul litorale occidentale dell'Irlanda e furono molto sorpresi nell'apprendere che si trovavano invece nel Paese del Galles. Miss Earhart, allorchè uscì dalla carlinga portava calzoncini corti e lunghi stivaloni. Il suo volto era pallido e gli occhi mostravano grandi cerchi neri, denotanti estrema stanchezza fisica. Eppure ella insisteva nel dire che non era stanca.

Tanto lei che i suoi compagni erano molto riluttanti a dare particolari sul volo. All'infuori del cattivo tempo che avevano incontrato per buona parte del viaggio e il fatto che l'«Amicizia» aveva volato fra i 700 e i 400 metri non aggiunsero altri particolari.

Ritorno a volo?

Da conversazioni successive di miss Earhart si ha l'impressione che ella voglia tentare il volo di ritorno fra l'Europa e l'America. Ma i suoi compagni non sembrano condividere questo progetto. Il meccanico Gordon intervistato in proposito ha dichiarato:

«Non penso che ritorneremo in aeroplano. Una volta basta».

Da New York telegrafano che il padre di miss Earhart, che da cinque anni non vede la figliuola, ha dichiarato la sua fierezza per il successo di miss Earhart.

— Voi mi domandate se sono orgoglioso? Perbacco! Chi non lo sarebbe con una figlia simile. Essa ha tutto: intelligenza, coraggio, bellezza. Io non ero partigiano che ella si dedicasse alla aviazione già molto tempo fa, soprattutto al tentativo di traversata atlantica, ma dal momento che ora ha avuto successo, non posso nascondere la mia gioia.

La madre aveva passato tutta la notte da domenica a lunedì dinanzi al suo apparecchio radiofonico e quando le giunse la notizia che la figlia era sbarcata sana e salva nel Paese del Galles, ella svenne. La moglie del pilota dell'«Amicizia», allorchè un giornalista le annunciò la buona notizia, si mise a ballare intorno al suo salotto ripetendo: «Sono talmente felice che non so più che cosa fare».

10.000 dollari per farsi fotografare

I giornalisti hanno intervistato il fidanzato di miss Earhart, certo Samuele Chapman, di 33 anni, addetto alla Compagnia elettrica Edison, di Boston, per le ricerche chimiche. Egli è fidanzato con miss Earhart da quattro anni. Apparentemente egli non desidera la pubblicità fatta al nome della sua fidanzata. A ogni modo si è detto fiero del successo di miss Earhart, di cui non aveva dubitato.

L'interessamento in America per il volo di miss Earhart, che fu secondo solo a quello di Lindbergh, è vivissimo. Per questo suo successo la notizia è stata accolta con grande entusiasmo. Una società cinematografica americana ha offerto a miss Earhart un contratto di cinque settimane per duemila dollari la settimana, purchè si lasci fotografare tutti i giorni durante due o tre minuti.

I transvolatori a Londra

Una folla immensa li acclama

LONDRA, 19

Dopo il ricevimento a Southampton, gli aviatori dell'«Amicizia» sono partiti per Londra. Alle 18.20 essi facevano il loro ingresso nella capitale e si recavano in un hotel presso Hyde Park, dinanzi al quale si era radunata una folla immensa che li ha acclamati. Miss Earhart ha dichiarato che si tratterrà a Londra circa otto giorni.

Le trionfali accoglienze di Brema

a Koehl, Hünefeld e Fitzmaurice

BREMA, 19

Al Municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore degli aviatori Koehl, Huenefeld e Fitzmaurice, che transvolarono l'oceano da oriente ad occidente.

Il borgomastro della città, porgendo il benvenuto agli aviatori ha rilevato che l'esperienza risultante da questo volo ha creato una base indispensabile per i perfezionamenti futuri dell'aviazione ed ha aggiunto:

— Non è più lontano il tempo in cui il servizio aereo, offrendo una perfetta sicurezza, renderà tutti i popoli della terra immediatamente vicini. La Germania può conquistare soltanto con la concorrenza pacifica la sua antica situazione mondiale. Il volo del «Brema», ha fornito ancora una volta all'estero la prova che nel popolo tedesco infelice, sono vive delle energie di cui il mondo non può non tenere conto.

Il borgomastro ha, poi, consegnato ad ognuno degli aviatori la medaglia d'oro offerta dallo Stato. Gli aviatori applauditi entusiasticamente hanno ringraziato.

Un episodio ignorato

della vita di Baracca

ROMA, 19

Ricorre oggi il 10.o anniversario della morte di Francesco Baracca, asso degli assi dell'aviazione italiana, «cavaliere senza macchia e senza paura» come i fanti gloriosi lo definirono negli anni delle sue meravigliose gesta.

Sull'Altopiano di Asiago

Un episodio ancora ignorato della vita dell'eroe varrà a far conoscere ancora meglio di quale tempra fosse il volatore di Lugo. E' narrato dal Principe Fulco Ruffo di Calabria anch'esso audace asso di guerra che fu compagno d'armi di Francesco Baracca.

Un giorno al fronte la squadriglia di Baracca ricevette l'ordine di vigilare sull'altipiano di Asiago. Il tempo era cattivo con molte nubi e foschia; ma alcune zone di cielo sereno avrebbero probabilmente permesso qualche incursione di aeroplani nemici. Essi presero gli apparecchi da caccia, senza avvertire nessuno.

«Baracca, mi ricordo — narra il Principe Ruffo — era partito in volo prima di me ed io qualche minuto dopo, ma in due direzioni diverse, come usavamo. Dopo mezz'ora di volo, troppe erano le nubi e pochissima la visibilità.

Stavo per tornarmene al campo quando improvvisamente scorsi da lontano tra una nube e l'altra un apparecchio nemico. «Ecco il merlo», pensai. Adesso cercherò di non farmi vedere e tenerlo d'occhio, in maniera che quando entra sul territorio nostro gli volo sotto e gli tolgo il vizio di dar noia alla fanteria

All'attacco del velivolo nemico

Mi tenevo sulle nostre linee e qualche volta entravo su quelle austriache, con la speranza che l'avversario non disturbato da me, si spingesse sul nostro territorio per poi assalirlo e abbatterlo come tante altre volte.

La manovra durava da più di mezza ora ma con mia grande disperazione l'apparecchio che cercavo di tenere d'occhio compariva e scompariva continuamente fra le nubi in lontananza

Passò mezz'ora, ma il mio avversario non cambiò mai tattica, anzi... faceva proprio quello che facevo io. Disperato, decisi di attaccarlo appena lo avessi ancora una volta scorto fra le nubi. Cercai di avvicinarlo e con mia somma gioia mi accorsi che anche lui voleva attaccarmi. Ad un certo punto l'avversario esce da una nube puntando decisamente contro di me. Metto l'occhio al collimatore. Vedo e non vedo, ma la raffica della mia mitragliatrice parte e l'apparecchio mi viene quasi addosso... Si delineava di fianco la sua sagoma a 20 metri da me! Credetti di impazzire! Passandomi accanto avevo scorto l'apparecchio, il «Cavallo rampante» di Baracca.

Baracca ritorna

Mi avviai a tutto motore verso il campo e non mi voltai terrorizzato di vedere in fiamme l'apparecchio contro il quale avevo sparato. Giunto al camfonisti annunciava che un appparecchio po io volli punirmi ancora di più della colpa commessa. Il megafono dei teleera precipitato in fiamme sull'altipiano di Asiago. Credetti di impazzire!

Uscito dalla mia carlinga, che avrei preferito fosse stata la mia cassa da morto, rimasi seduto per terra con la testa fra le mani. Il mio errore era stato gravissimo. Le sofferenze patite da me in quegli istanti erano terribili. Ma il destino non volle, fortunatamente, quella tragedia e Baracca tornò al campo. Quando lo vidi non avevo la forza di andargli incontro

«Buon giorno Baracca, gli dissi, hai visto qualche cosa?

— No, mi rispose.

— Ma come, non hai visto neanche un apparecchio austriaco?

— No.

— Ma, pensa bene, gli dicevo io, non hai visto o non hai inteso nulla?

— No.

Ero dunque veramente impazzito io?

Sangue freddo mirabile

Oggi, dopo 10 anni, rivedo il caro volto di Francesco Barracca sorridermi finalmente, lieto di scherzare e sento ancora la sua voce naturale come sempre, dirmi con tranquillità: Caro Fulco, un'altra volta se mi vuoi buttar giù, tira un paio di metri più a destra...

Mi raccontò più tardi che egli aveva scambiato per un momento il mio per un apparecchio austriaco, ed aveva fatto la stessa manovra che avevo fatto io. Alla fine «come me» aveva deciso di attaccare a qualunque costo il nemico. Solamente all'ultimo momento lui, più calmo di me, si era accorto dell'errore e non mi aveva sparato!

60 velivoli sul Montello

in omaggio alla memoria di Baracca

UDINE, 19

Alle 16.30 di oggi, dal campo di aviazione «Bonassi» di Campoformido, 60 velivoli al comando del col. Gori, comandante l'aeroporto, si sono recati in pietoso pellegrinaggio areo, sul Montello. Giunti sul posto ove l'eroico aviatore Francesco Baracca fu abbattuto, da tutti gli apparecchi furono gettati dei mazzi di fiori. Alle 18, lo stormo completo, senza alcun incidente, rientrò felicemente al campo.

Il collocamento degli artisti di teatro

e la saggia opera svolta dal Governo

ROMA, 19

Ha luogo in questi giorni a Parigi il secondo Congresso internazionale dell'Unione degli artisti del teatro, al quale partecipano delegati del Ministero delle Corporazioni, della Pubblica Istruzione, oltre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane, interessate alla soluzione dei problemi tecnici riguardanti il teatro.

Sono, più precisamente, rappresentate la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti ed i dipendenti Sindacati degli artisti lirici, degli artisti drammatici, degli artisti di operette, riviste ed arte varia, nonchè la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, a mezzo della Federazione nazionale dell'industria del teatro, cinematografo ed affini. E' noto che la sezione di giurisprudenza del precedente Congresso, occupandosi del problema del collocamento degli artisti, emise il voto che in tutti i paesi esso sia regolato con norme uniformi, su basi paritetiche, con la soppressione od almeno la gratuità delle agenzie drammatiche private, in confronto degli artisti.

Ora il rappresentante del Ministero delle Corporazioni avrà occasione di far rilevare che il voto è stato già realizzato dalla legislazione italiana, poichè il R. D., di prossima attuazione, in data 9 marzo 1928 N. 1003, sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro, ha disposto che siano istituite, man mano se ne riconosce l'opportunità, uffici di collocamento gratuiti per i prestatori di opera disoccupati, e che le commissioni ad essi preposte siano composte in rapporto paritetico da rappresentanti dei datori di lavoro e dai rappresentanti dei lavoratori.

Con molta probabilità, per la categoria dei lavoratori teatrali verrà istituito uno dei primi uffici di collocamento, giacchè così il Governo Nazionale, come l'Associazione sindacale italiana, sono perfettamente persuasi che sia questa una delle categorie di lavoratori per la quale più urgente si presenta il problema del collocamento e più appare necessaria una soluzione pronta e moralizzatrice. Lo stesso decreto dà al Governo la facoltà di vietare la mediazione anche gratuita da parte di privati, di associazioni o di enti per il collocamento di prestatori d'opera di determinate categorie. Una delle prime categorie per le quali verrà esattamente esaminata e valutata l'opportunità di interdire la mediazione, sarà appunto quella dei lavoratori teatrali.

Le infrazioni al divieto della mediazione sono punite dal decreto anzidetto con severe sanzioni. In tal modo il Governo Nazionale dimostra che, anche in questo campo, la legislazione italiana è all'avanguardia delle altre.

I successi dei nuotatori giuliani

alla preolimpionica di Napoli

FIUME, 19

Sono giunti questa mattina col piroscafo «Eneo» i nuotatori fiumani reduci dai trionfi della preolimpionica di Napoli. Se pure in ritardo, vogliamo segnalare la grande affermazione dei fiumani a questa prima grande adunata che ci darà i probabili olimpionici. Lo inesplicabile scarso interessamento di molti giornali a questa preolimpionica, in cui sono stati battuti diversi records italiani, ha certamente contribuito a sminuire l'importanza della riunione, che in due giornate di gare ha messo in luce una quantità di elementi nuovi e di gran valore.

Buona organizzazione

Passando al dettaglio della manifestazione, ricordiamo la buona organizzazione che ha dato modo ai concorrenti di segnare tempi bellissimi, non dubbi. L'unica grande pecca è stata il disastroso servizio di corrispondenza disimpegnato da persone che furono inadatte alla bisogna. Avendo assistito alle gare, siamo in grado di parlare serenamente dei risultati, riportando esclusivamente i tempi dati dalla giuria e comunicati al pubblico.

Perentin, il formidabile fondista isolano, ha sfoggiato una sicurezza stupefacente nei 400 e 1500 metri. E' sempre lento a mettersi in azione e stentiamo a credere che con lo stile attuale egli possa migliorare di molto. Gambi, allievo di Domokos, elemento allenatissimo, ha poco faticato a battere Bacigalupo ed ha segnato sui 1500 metri un tempo quanto mai notevole: il biondo rapallese invece, ha annunziato il suo ritiro dalle gare di quest'anno, essendo troppo occupato negli esami. In ottima forma sono i tuffatori.

Le magnifiche prove dei fiumani

Della magnifica affermazione dei fiumani nella velocità e nelle gare staffette, ci proponiamo di parlare più diffusamente. Il campione italiano Polli, che nei percorsi brevi non conosceva da quattro anni avversari in Italia, ha trovato finalmente un uomo minaccioso nel fiumano Vischich nei 50 metri. Mentre il milanese vinceva la batteria con lo spettacoloso tempo di 27''⅗, il fiumano si imponeva sugli altri con 29'' netti. Polli vinceva poi una semifinale con 28''⅖, Vischich l'altra con un tempo di pochissimo superiore a quello segnato in batteria.

L'incontro finale è mancato perchè il fiumano, per un attimo di disattenzione, non udì il segnale dello starter, rimanendo così alla partenza. Polli vinceva con 28''⅗, il fiumano subito dopo percorreva la distanza in 28''⅗, tempo che, comunicato al pubblico dalla giuria, ha procurato un fragoroso applauso al fiumano, il quale, secondo il *Mezzogiorno Sportivo*, l'unico giornale che ha dato la dovuta importanza alla manifestazione, «nuota meravigliosamente un perfetto «crawl». L'ex unionista Tausani, giunto buon terzo con 30''⅕, ha impressionato favorevolmente ed è stato battuto da Candela soltanto dopo un'aspra lotta decisa sul traguardo in favore del romano, che ha il vantaggio della statura sul basso triestino.

L'affermazione di Furio Blasich

Nei cento metri, dopo lo sbalorditivo tempo di Polli che si conferma col suo 1'3''⅘, uno dei migliori velocisti europei, Furio Blasich ha segnato 1'6''⅘, tanto in batteria che in finale. Il vincitore della Coppa Scarioni del 1927, mira indubbiamente verso alte mete, segnando al principio di stagione un tempo di valore internazionale. Vischich non presentatosi in finale, ha segnato in batteria, col suo consocio 1'8''. Il fiorentino Banchelli ha raggiunto gli 1'9''. Segue il romano Candela.

Nei 200 metri si è avuta una lotta palpitante fra Bacigalupo, Bagnasco e Gottardi. A 5 metri dall'arrivo, Gottardi con due poderose bracciate è balzato innanzi, lasciando dietro a sè il biondo Bacigalupo, l'uomo che conobbe mille trionfi, anche in competizioni internazionali, recordman italiano dei 400 metri. Polli vince con 2'30'' pur con grandi deviazioni. Gottardi segna 2'37''⅕, gli altri due sono sotto i 2'40''.

Records che crollano

Nella staffetta olimpionica 4 x 200, la «Fiumana» ha dominato tutte le squadre convenute a Napoli, per contendersi un'ambita vittoria. Dopo i 150 metri la gara era già decisa con lo spunto finale di Negovettich che precedette Frassinetti di ben 12'' segnando 2'46'', Vischich con 2'43'', Furio, Blasich e Gottardi con 2'40'' ciascuno, aumentano sempre più il distacco, fornendo un tempo complessivo di 10'49''⅕, eguale a quello segnato due anni fa dalla squadra nazionale italiana ai campionati europei di Budapest. Il record italiano è largamente battuto (canottieri Milano 11'6''⅕, Littoriale di Bologna, 15 agosto 1927). Secondi giungono i sampierdarenesi a circa 50 metri dietro la Fiumana col tempo di 11'35''.

Nella staffetta 5 x 50, gara fuori programma, il tempo di 2'34'', pur battendo il record italiano sarà di molto abbassato dalla squadra fiumana ai campionati italiani. Roberto Blasich era in pessime condizioni di allenamento.

Le gare per signore hanno visto una unica concorrente nella signorina Menghi che ha percorso i 100 metri in stile libero in 1'51''.

Effettivamente quattro records sarebbero battuti in questa riunione: quello dei 50 e dei 100 metri in stile libero ad opera di Polli e quello delle due staffette ad opera della Fiumana.

Il girone di ritorno

per il campionato nazionale di calcio

BOLOGNA, 19

Il Direttorio della Federazione italiana del calcio, nella sua riunione odierna, accogliendo la proposta del Direttorio divisioni superiori, al fine di sollecitare lo svolgimento della finale, ha stabilito di far giuocare le partite del girone di ritorno col seguente calendario:

24 giugno partita di calendario per la prima giornata del girone di ritorno; 28 giugno idem per la seconda giornata; 1.o luglio idem per la terza giornata; 5 luglio idem per la quarta giornata; 8 luglio idem per la quinta giornata; 15 luglio idem per la sesta giornata; 22 luglio idem per la settima giornata e fine del campionato.

Il Direttorio ha preso poi in esame il reclamo della Juventus in merito alla partita Casale-Juventus e ha riscontrato la necessità di un supplemento di inchiesta. Però da quanto risulta nel referto dell'arbitro, ha ravvisato gli estremi per la squalifica del campo del Casale.

Il Direttorio ha poi interrogato i giuocatori nazionali Conti e Bernardini ed ha deciso di ammonirli per il contegno da loro tenuto durante il giro nella penisola iberica e nel contempo li ha privati del premio che era stato accordato ai giuocatori in occasione della stessa tournée. La seduta continua.

Rebry vince la III tappa

del Giro ciclistico di Francia

PARIGI, 19

La terza tappa del giro di Francia, Cherbourg-Dinan (199 km.) è stata caratterizzata da una furibonda battaglia fra la squadra degli australiani e la squadra dei belgi. La squadra australiana era partita in testa, ma lungo il percorso la squadra di Marin ha raggiunto i quattro australiani. La battaglia è stata grossa. Gli australiani hanno tentato di conservare il proprio onore e di fare per primi il proprio ingresso a Dinan. Però alla fine hanno avuto la peggio. Nel corso della lotta contro gli australiani, numerosi belgi sono rimasti appiedati dalle forature. La vittoria della tappa è toccata al corridore della squadra belga Rebry, giunto contemporaneamente a Frantz.

Ecco la classifica della tappa:

1) Rebry in ore 6.20'17''; 2) Nicola Frantz; 3) Dewaele in ore 6.30'30''; 4) Verwaeke; 5) Leducq.

La classifica generale è la seguente: 1) Frantz, in ore 17.10'49''; 2) Rebry, in pari tempo; 3) Dewaele, in ore 17.12'20''; 4) Verwaele e 5) Leducq.

TENNIS

Il XXIII torneo internazionale

La seconda giornata

Stamane sono continuati, sui «courts» del Lawn Tennis Club Triestino, gli incontri per la disputa dell'importante XXIII torneo internazionale.

Anche la seconda giornata ha dato luogo ad incontri molto combattuti e sempre interessanti, cui hanno partecipato le migliori racchette triestine ed una bella compagine di giocatori del Veneto ed esteri.

I risultati tecnici

Singolare signori, libera: Ara batte Fugetto 6-0, 2-6, 6-4; Truden batte Barone 6-0, 6-0.

Singolare signore, libera: Aidynian S. batte Ullstein 6-3, 6-2; Kommenda batte Schott 6-3, 6-1; Manzutti batte Helpern 6-0, 6-4; Truden batte Brettauer 6-0, 6-3; baronessa Albori batte Adrianich II. 6-3, 6-3.

Singolare signori, pareggiata: E. Aidynian batte Pozzetto 6-4, 6-1; Tischler batte Kellner 6-1, 6-2.

Singolare signore, pareggiata: Kommenda batte W. Aidynian 6-2, 6-3.

Doppia mista pareggiata. Helpern-Ara battono Ullstein-Ebner 6-2, 6-3.

Una gara ciclistica

al Dopolavoro ferroviario

Domenica 24 corr. la sezione sportiva del Dopolavoro ferroviario di Trieste farà svolgere la preannunciata corsa ciclistica d'incoraggiamento per tutti gli inscritti ai Dopolavoro ferroviari del Compartimento.

La gara è dotata di ricchi premi, ai quali hanno contribuito anche i Dopolavoro di Divaccia e di Erpelle.

Il percorso di circa 80 km. si svolgerà esclusivamente nella zona carsica.

Il campeggio della Legione Avanguardisti

Il Comando di Legione ha disposto di effettuare un campeggio sul Carso, agli ultimi del corrente mese. Potranno partecipare tutti gli avanguardisti di tutte le centurie, versando una quota minima e che abbiano dato prova di buon comportamento durante l'anno. Il campeggio avrà la durata di una settimana. Gli avanguardisti che intendono parteciparvi e che abbiano il consenso della famiglia, si troveranno stasera alle 18 al Comando di Legione (via D'Annunzio 1-I) dove riceveranno dettagliate istruzioni in proposito. Presso i Comandi di Centurie sono aperte le iscrizioni alla gara ciclistica staffette-portaordini.

BOXE

La "Riunione primi pugni,,

Essendo stata rimandata ieri la «Riunione primi pugni», gli incontri già preannunciati avranno luogo oggi, al campo sportivo di Montebello, a partire dalle 18.30.

La C. I. T. per i goliardi fascisti

che intendono compiere viaggi d'istruzione

ROMA, 19

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Allo scopo di agevolare tutti i gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti, nell'organizzazione di gite e viaggi goliardici, tanto in Italia che all'estero, è stato istituito presso questa direzione del G. U. F. un ufficio turistico al quale è addetto un personale tecnico specializzato, fornito dalla Compagnia italiana turismo (C. I. T.) con la quale sono intervenuti speciali accordi.

Si interessano, quindi, i gruppi, sottogruppi e nuclei di voler informare questa direzione ogni qual volta avranno intenzione di organizzare viaggi o gite fra i propri iscritti, perchè da parte del suddetto competente ufficio, possano essere compilati itinerari e preventivi alle migliori condizioni e dati tutti quei consigli e quelle indicazioni atti a facilitare il compito degli organizzatori del viaggio, sempre in accordo con la C. I. T. Da parte dell'Ufficio turistico di questa direzione saranno, poi, presi di volta in volta gli accordi con le Ferrovie italiane o straniere per ottenere le migliori facilitazioni di tariffe, la riserva di vetture ferroviarie, la predisposizione dei premi speciali, la determinazione degli orari, ecc.».

20 sovversivi romani

dinanzi al Tribunale speciale

ROMA, 19

Stamane, dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, si è iniziato il processo contro 20 sovversivi che nello scorso anno tentarono clandestinamente di riallacciare le fila del comunismo romano. I sovversivi, che svolgevano opera attivissima tra le masse operaie, specialmente a Testaccio e a S. Lorenzo, cercavano di ricostruire le cellule, mediante riunioni segrete e distribuzione clandestina di materiale incendiario.

Centro del movimento apparve il sovversivo Giulio Turchi, il quale si serviva per la propaganda di tale Attilio Bona, comunista. La Questura di Roma, che fin dal principio del 1927 aveva scoperto il complotto, procedette all'arresto dei due sovversivi ed insieme con loro di altri tre pericolosi comunisti. Altri importanti arresti portarono alla scoperta di ingenti somme di denaro, di cui gli arrestati non seppero indicare la provenienza. Indosso agli arrestati furono trovate 1500 tessere della confederazione del lavoro, che i comunisti cercavano di ricostituire a scopo politico, materiali e giornaletti di propaganda in gran numero.

"L'Agricoltore d'Italia,, quotidiano?

ROMA, 19

Sembra sia nell'intendimento della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori di trasformare il battagliero *Agricoltore d'Italia* da pubblicazione settimanale in giornale quotidiano. Tale trasformazione dovrebbe avvenire entro breve tempo.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro

E' stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno il R. Decreto 6 maggio 2928 n. 1251 concernente le norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro.

Il Decreto dispone che agli effetti dell'art. 10, quarto comma della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, i contratti collettivi debbono essere depositati in copia e pubblicati nel foglio d'annunzi legali della Provincia, se si tratti di contratti che hanno effetto esclusivamente nell'ambito territoriale della Provincia, e depositati in copia autentica presso il Ministero delle Corporazioni e pubblicati per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e per intero nel *Bollettino Ufficiale* di detto Ministero, se si tratti di contratti che hanno effetto in due o più provincè.

Norme per il deposito

Il deposito e la pubblicazione debbono comprendere anche l'approvazione degli organi competenti delle rispettive associazioni, che sia stata riservata a norma dell'art. 49 del decreto 1. luglio 1926, o la preventiva autorizzazione o ratifica delle associazioni superiori, quando siano richiesti dati statuti. Il deposito può essere fatto a mezzo di corrispondenza raccomandata. Il testo degli estratti da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* deve essere redatto, pena l'inefficacia della pubblicazione, di accordo tra le due associazioni stipulanti. Esso deve contenere: la data e il luogo della stipulazione, l'indicazione delle associazioni stipulanti, quella dell'impresa o delle imprese o della categoria di imprese e di lavoratori cui il contratto si riferisce, il territorio su cui ha efficacia, la sua durata, l'indicazione riassuntiva dell'oggetto della stipulazione, e l'emanazione delle approvazioni o autorizzazioni o ratifiche annesse.

Salvo che nel contratto non sia stabilito espressamente a quale delle parti spetti l'obbligo di partecipare al deposito, l'obbligo spetta a entrambe le associazioni stipulanti e la parte diligente può rivalersi, verso l'altra, della metà della spesa. All'uopo il Prefetto o il Ministero delle Corporazioni possono emanare decreto di tassazione immediatamente esecutivo.

All'atto del deposito le associazioni che vi provvedono devono versare presso l'autorità ricevente l'importo delle spese occorrenti per la pubblicazione, che viene eseguita d'ufficio. Nel caso che la pubblicazione venga ricusata, si fa luogo alla restituzione delel somme. Del deposito viene redatto verbale da conservarsi presso l'Ufficio ricevente.

I termini per la pubblicazione

Le copie dei contratti collettivi e delle relative approvazioni, autorizzazioni e ratifiche occorrenti per il deposito, vanno esenti da tassa di bollo, e possono essere autenticate dai presidenti o segretari delle associazioni stipulanti.

Il deposito dei contratti collettivi insieme alle approvazioni, autorizzazioni e ratifiche relative deve essere effettuato entro il trentesimo giorno dalla stipulazione dei contratti stessi, salvo che maggior termine non sia stabilito dalle parti. In ogni caso il termine non può essere superiore a 60 giorni. Per i contratti collettivi già conclusi e che non siano stati depositati al momento della pubblicazione dell'attuale decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, il termine è di giorni 90 dalla data di detta pubblicazione.

I termini suddetti possono essere prorogati per un periodo di tempo non superiore ai 30 giorni, d'ufficio, o su richiesta di una delle associazioni stipulanti, sentita l'altra associazione interessata, dall'autorità presso la quale deve essere effettuato il deposito.

L'inosservanza dei termini suddetti comporta per i responsabili un'ammenda da lire 500 a 10.000.

Il decreto contiene, dopo questo, parecchie disposizioni accessorie riguardanti l'invio delle copie dei contratti da parte dei Prefetti, ai circoli competenti per territorio dell'Ispettorato del lavoro o al Ministero dell'Economia Nazionale per il loro parere sull'osservanza delle norme di legge: il rifiuto del visto da parte dei circoli dell'Ispettorato del lavoro e i ricorsi al Ministero; l'ordine o la ricusazione di pubblicazione; le ratifiche delle associazioni di grado superiore.

Il contenuto dei contratti

Dispone altresì che nessun contratto collettivo di lavoro può essere pubblicato ove non contenga norme precise sui rapporti disciplinari sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro, sul riposo settimanale e, per le imprese a lavoro continuo, sul periodo annuo di riposo feriale retribuito, sulla cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza colpa del prestatore d'opera, o per morte di costui, sul trapasso di azienda, sul trattamento del lavoratore alle armi o in servizio della M.V.S.N., secondo i principi enunciati nei paragrafi 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 della Carta del Lavoro.

Il contratto che non regoli taluna di dette condizioni di lavoro può tuttavia essere pubblicato quando il regolamento di tali condizioni risulti già contemplato nelle norme di legge vigenti o non sia richiesto dalla natura del rapporto, o quando il contratto stesso contenga impegni delle parti di provvedere alla sua integrazione con successivi patti da stipularsi entro un determinato periodo di tempo.

Le tariffe per le pubblicazioni nel *Foglio degli annunci* legali delle provincie e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sono ridotte alla metà di quelle normali. La tariffa per le pubblicazioni nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Corporazioni è fissata in lire 1.25 la riga.

L'importanza delle disposizioni

Il decreto si applica anche ai contratti collettivi di lavoro riguardanti la gente di mare e i lavoratori dei porti; ma in tal caso invece che ai Prefetti le funzioni accennate per i contratti collettivi aventi effetto in una sola provincia, sono devoluti al comandante di Compartimento marittimo competente per territorio.

A chiunque segua con interesse il grandioso esperimento corporativo che il Regime sta compiendo in Italia, non sfuggirà la grandissima importanza di questa disposizione del Governo in materia di contratti di lavoro. Il Decreto testè pubblicato viene ad integrare e completare il corollario di leggi che il Governo ha emanato in materia sindacale. Dopo la legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro e sul riconoscimento delle Organizzazioni sindacali, dopo il relativo regolamento del 1. luglio 1926, dopo la promulgazione della «Carta del Lavoro» avvenuta il 21 aprile 1927, dopo la costituzione del Ministero delle Corporazioni, dopo la Magistratura del Lavoro e dopo - infine - il recente decreto sugli Uffici di collocamento, si rendeva indispensabile il provvedimento odierno tendente a dare un aspetto definitivo e legale ai contratti di lavoro che costituiscono indubbiamente il più importante atto delle organizzazioni sindacali.

Fa le più notevoli disposizioni di questo decreto è quella per la quale il Ministro delle Corporazioni ha la facoltà di sospendere quei contratti i quali non tengono conto di quanto è stabilito dalla «Carta del Lavoro» in fatto di garanzie minime, comuni a tutti i contratti. Si comincia a delineare in tutta la sua grandiosa struttura lo Stato Corporativo. Lo Stato il quale non soltanto vuole essere presente in tutti i rapporti fra capitale e lavoro, ma vuole egli stesso disciplinare tutti i fattori della produzione, considerandosi non unicamente un agglomerato di cittadini che hanno in comune la lingua e le tradizioni, che hanno un unico patrocinio storico da difendere e delle comuni idealità e aspirazioni; ma soprattutto un complesso etnicamente compatto di lavoratori, un blocco monolitico diproduttori che dovranno un giorno ripercorrere le vie imperiali da Roma indelebilmente tracciate nel mondo.

In questo quadro grandioso dell'unità italiana, quale essa non fu mai realizzata nei secoli dopo l'Impero, il decreto odierno — che non costituisce che un particolare dell'opera — è tuttavia un elemento di primissimo ordine. Per esso i lavoratori d'Italia sanno ormai che i loro patti di lavoro fanno parte delle leggi dello Stato, il quale si rende mallevadore della loro osservanza e garantisce a tutti coloro che lavorano nei campi, nelle officine e sui mari un giusto trattamento a compenso delle loro fatiche, dando finalmente al lavoro quella superiore dignità che è ancora un'utopia in molte nazioni del mondo.

Importanti colloqui a Roma
del Prefetto, del Podestà e dell'ing. Cobolli-Gigli

ROMA, 19

Il prefetto di Trieste S. E. Fornaciari, il podestà sen. Pitacco e il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, giunti stamane a Roma, hanno avuto in giornata vari colloqui a Palazzo Viminale. S. E. Turati ha ricevuto in mattinata il Podestà e il Segretario federale, intrattenendosi a lungo e interessandosi vivamente dei principali problemi di Trieste; inoltre l'ing. Cobolli-Gigli si è occupato di diverse questioni presso vari Ministeri.

Il contributo statale
al Consorzio rimboschimento di Trieste

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto sul contributo dello Stato al Consorzio per i rimboschimenti da eseguirsi nella provincia di Trieste, determinato fino alla somma di lire 70 mila col regio decreto 14 febbraio 1926 N. 355 e che viene elevato, a decorrere dall'esercizio 1928-29, fino alla somma di lire 88 mila, corrispondente al contributo delle provincie interessate e a quello di lire 13 mila del comune di Trieste.

Un saggio di cura della scogliosi
col metodo della ginnastica differenziale

Il Comitato locale della Croce Rossa Italiana ha avuto quattro anni or sono la felicissima idea di dedicarsi all'educazione fisica degli alunni costituzionalmente deboli, che presentano nel periodo dello sviluppo anomalie fisiologiche. Presi accordi con le autorità sanitarie scolastiche, queste secondarono la lodevolissima iniziativa e gli allievi, i quali, visitati dal medico scolastico, presentarono e presentano una minaccia di cifosi o di scogliosi, furono fatti quindi visitare dal primario dott. Comisso, il quale, assieme al prof. Broll, fu uno dei benemeriti creatori dei corsi di ginnastica differenziale della «Croce Rossa Giovanile». Esonerati dall'obbligo della ginnastica che si fa collettivamente, aula per aula, nelle classi, gli alunni trovati passibili di cura mediante la ginnastica differenziale, dovettero, per sezioni, frequentare i corsi, di cui è direttore l'egregio prof. Romagna, uno studioso della ginnastica ortopedica, ma soprattutto un pedagogo attivo e coscienzioso, che si dedica con ammirevole slancio all'educazione fisica dei bimbi difettosi. I corsi sono divisi in due sezioni, di cui una è affidata al prof. Romagna, l'altra al prof. Conforto, suo prezioso collaboratore.

Nell'anno scolastico 1924-1925 furono iscritti 21 allievi, ma l'anno appresso se n'ebbero 99, con i seguenti risultati: 22 guarigioni complete, 28 miglioramenti, 12 miglioramenti lievi e 37 casi stazionari (soprattutto per irregolare frequentazione). Nell'anno scolastico 1926-1927 ne furono iscritti 133, dei quali un terzo guariti al completo e per due terzi migliorati. L'anno scolastico 1927-1928 ha quasi triplicato le iscrizioni: 340. L'interessamento delle famiglie per i corsi di ginnastica differenziale s'accresce via via che i risultati vengono riconosciuti praticamente.

Ieri nel pomeriggio i professori di ginnastica, che svolsero la loro attività sotto la guida attenta dei medici, riunirono le sezioni nella palestra della Scuola di via Giotto, dove fu dato un saggio di ginnastica differenziale, presenti il gr. uff. Mina, commissario presidenziale della Rossa Italiana di Trieste; il primario dott. Comisso, direttore dell'Ospizio marino di Valdoltra; il cav. uff. Merluzzi, direttore didattico centrale; l'ispettore Vaselli; il prof. Broll; il cav. Lussi, presidente dell'O. N. B.; il direttore didattico Zumin, la signorina Benussi e numerose mamme delle scolare e degli scolari in cura.

Il saggio durò oltre un'ora. Gli alunni, per sezioni, eseguirono esercizi a corpo libero, senza attrezzi e con piccoli attrezzi a mano, sulla spalliera o alla panca svedese, esercizi elementari di marcia, e sempre collegati alla respirazione profonda. Erano visibili e numerosi i casi di dorso rotondo: gli esercizi ginnastici tendevano a ridurre le due curve fisiologiche, esageratamente accentuate, a rinforzare i muscoli della regione toracica dorsale e ad allargare i muscoli della regione lombare. Così anche per i casi di scogliosi destra e lombare sinistra e viceversa: movimenti diretti a sollevare la spalla sinistra e ad abbassare il fianco destro.

Con questo metodo, sperimentato dopo assidui studi dal prof. Romagna a Zurigo, metodo introdotto in Francia dal Calvé e Lamy, in Germania dal dott. Breme, e in Italia, per la prima volta dal prof. Romagna stesso (e questa benemerenza va segnalata al grande pubblico) furono ottenuti risultati ottimi, con numerosissime guarigioni complete.

Se ne sono resi conto tutti coloro che assistettero al saggio, massimamente i genitori degli allievi.

Bella vittoria di un triestino nel concorso per un manuale di commercio. Nel concorso bandito a suo tempo dall'Associazione nazionale fascista dei dirigenti di Aziende industriali, per la compilazione di un manuale sul tema: «Come si fa il direttore amministrativo e commerciale di un'azienda industriale», il primo premio di lire 10.000 è stato assegnato al nostro concittadino cav. Raffaello Tolentino, direttore gerente sostituto della «Cementi Isonzo» S. A.

Alla proclamazione dei vincitori, che ebbe luogo il 15 corrente a Milano durante i lavori del primo Congresso nazionale della menzionata Associazione, gli on. Benni e Olivetti, nel consegnare al cav. Tolentino il premio ottenuto, ebbero per lui parole di viva lode.

Il Dopolavoro di Montebello sui campi di battaglia. Per domenica 1.o luglio a. c. il Dopolavoro rionale di Montebello indice una gita-pellegrinaggio con comode autocorriere sui campi di battaglia, con visita al cimitero di Redipuglia e Gorizia. Le iscrizioni si accettano seralmente fino a tutto venerdì 22 corr. in sede (via Sette fontane 57, Ricreatorio «Giglio Padovan») dalle 20 alle 22, verso la quota di lire 15. (Pranzo dal sacco. Partenza alle 8, ritorno nel pomeriggio).

La vittoria del Piave veduta da Trieste

A Trieste, nel giugno 1918, doveva necessariamente vedersi non con altri occhi nè con altro cuore, ma da un altro punto prospettico, la formidabile battaglia in cui dalla Prealpe alla pianura veneta si affermava la superiorità dell'Italia sopra il massimo sforzo dell'esercito austriaco.

Pochissimi in verità i cittadini che, dopo Caporetto, avessero conservato la impressione di abbattimento che in tanti di essi si era diffusa all'indomani di quei tristi giorni. Altrettanto pochi però certamente quelli che prevedessero una grande vittoria italiana. La maggior parte consideravano le cose con una specie di fatalismo, che aveva la sua ragionevolezza nella piega presa in generale dagli avvenimenti e nell'ignoranza del magico ritempramento di valore dell'Esercito nostro. Caporetto era veduta ormai bensì come un episodio, quale molti eserciti durante la lunga guerra avevan sofferto, e quale poteva toccare anche agli eserciti germanici, per ammissione degli stessi ufficiali degli Imperi Centrali. Ma la guerra si prevedeva lunga, e la vittoria dell'Italia e delle altre potenze dell'Intesa affidata alla ostinatezza della resistenza e in pari tempo all'azione disgregatrice del malcontento e della fame nell'organismo stanco dei due Imperi. Si sapeva che l'Austria aveva ammassato il massimo delle sue forze, o per meglio dire tutte le sue forze, decisa al tentativo di vibrare all'Italia un colpo mortale; si sapeva che l'urto sarebbe stato terribile; ed edotti dell'andamento delle altre offensive, che aveva conferma in quanto era avvenuto di recente sul fronte di Francia, si era preparati a sentire che al primo impeto l'Austria avrebbe inflitto qualche ammaccatura alla linea italiana, con relativa perdita di territorio, salvo poi a subentrare la pronta arginatura da parte italiana e il costituirsi di un nuovo fronte nostro ben difeso e di poco arretrato. Queste erano le speranze: e per quanto illuminate di fiducia nell'esito finale, chè altrimenti non sarebbero state speranze, presupponevano un primo tempo di grave trepidazione e di amare notizie.

Tale visione della situazione era certamente legittimata da quanto i cittadini sapevano. Che pure essa fosse essenzialmente falsa, dipendeva dalla loro impossibilità di rendersi conto del meraviglioso morale dell'Esercito italiano, della sagacia degli apprestamenti in previsione dell'urto austriaco, e della disperata tattica alla quale, per strappar la vittoria, sarebbero ricorsi i comandanti imperiali.

La situazione della città

Comunque, di ciò che stava preparandosi al Piave, Trieste non aveva notizie così immediate e precise come quando la lotta era sull'Isonzo. L'atmosfera cittadina, rispetto alle sensazioni di guerra, era abbastanza mutata da quella che era stata nei primi trenta mesi. Allora la città si sentiva in piena battaglia; ne vedeva i fuochi sotto i suoi occhi; regolava sul rombo dei cannoni e sul fremito degli aeroplani il ritmo dei suoi cuori. Dall'autunno del 1917 la guerra si era allontanata; il fracasso delle artiglierie nei combattimenti sul Piave si sentiva, a tender l'orecchio, come un brontolio sul remoto orizzonte. Dalla cessazione di questo senso fisico delle decisioni pendenti, era derivata quella specie di fatalismo, rassegnato alle pazienze di una guerra lunghissima, e persuaso della necessità di dover opporre una resistenza quotidiana ai disagi d'una vita cittadina di giorno in giorno più povera e più minacciata dalle epidemie e dall'inedia.

Conviene prendere in mano i giornali che uscivano a Trieste in quel tempo per rendersi conto della miseria, della piccola materialità angusta e feroce, in cui si riduceva tutta la cronaca della vita cittadina. Tessere; viveri che non c'erano; prezzi che nessuno poteva pagare. V'erano politicanti socialisti e slavi, i soli che avessero voce, i quali leticavano con una strana tardività di cervello sull'avvenire di Trieste, prescindendo dalla possibilità di una vittoria italiana, che avrebbe fatto entrare il fattore decisivo nel giuoco. A quelle logomachie, i cittadini, sia detto a onor loro, rimanevano indifferenti. La guerra non era finita. L'Austria non aveva vinto. Restava sempre in pugno dell'Italia la vittoria finale. Da questa fiducia traevano ogni forza spirituale, ogni coraggio a superare le quasi intollerabili strettezze dei giorni senza luce, senza fuoco, senza pane. Soltanto, come abbiamo detto, e per le ragioni che abbiamo detto, quella vittoria non la credevano tanto vicina.

Questo distingueva i giorni del giugno 1918 dalle giornate d'ottobre.

D'altronde, all'inizio della battaglia, anche le comunicazioni del Comando Supremo e del Governo italiano, per quanto animose e rincuoranti, erano estremamente prudenti.

Il primo bollettino della vittoria

Queste comunicazioni, in un modo o nell'altro, arrivavano a Trieste. Si leggevano nei giornali svizzeri e germanici; e in parte erano riportate anche dai giornali austriaci, poichè nessuno avrebbe prestato fede a bollettini di guerra che non avessero riscontro nei bollettini avversari. Ma tutto ciò arrivava con uno, due, tre giorni di ritardo. La prima fonte erano naturalmente i comunicati austriaci: e questi pesavano senza contrasto sull'impressione delle prime ventiquattr'ore.

I comunicati austriaci, in generale, non falsavano propriamente la verità. La sottacevano, quando c'era speranza di riparare nei prossimi giorni a qualche infortunio; e se ciò non fosse, avevano un'arte abilissima di ricorrere ad eufemismi per rappresentarla, in modo che si comprendesse dai più accorti e non si comprendesse dagli altri. Ma a forza d'esperienza, tutti ormai erano divenuti lettori accorti.

Alla nervosità del rombo del cannone lontano, era succeduta l'ansia per le prime notizie che si sarebbero avute della lotta impegnata. Si prevedevano, almeno nel primo giorno, squille di bollettini austriaci trionfali; si ricordavano i primi dispacci, che gelavano il sangue, sull'avanzata austriaca nel Trentino, sulla rottura del fronte nostro nel settore di Caporetto. L'Austria, impegnata al suo supremo sforzo sul Piave, avrebbe fatto certamente il supremo sforzo anche nella parola. Si cercava dunque di rinfrancar l'animo, prima di posar l'occhio sui comunicati affissi. E poi...

E poi non è facile dire quello che avvenne quel giorno nei lettori dei bollettini di guerra. Altro che rinfrancar l'animo! C'era da sostenere le ginocchia che vacillavano, gli occhi che credevano di aver le traveggole, il cuore che scoppiava in un improvviso inaspettato tumulto.

Quel comunicato del 16 giugno cantava vittoria, certamente. Ma che strano modo aveva di cantarla: Vi si leggevano (proprio erano scritti) brani come questi: «I vantaggi riportati li abbiamo però potuti mantenere soltanto parzialmente. A oriente della Brenta, il monte Raniero dovette essere di nuovo sgomberato di fronte ai preponderanti attacchi del nemico appoggiati dal fuoco di fianco delle artiglierie. Nelle zone boscose dei Sette Comuni, i nostri reggimenti cozzarono contro un contingente di truppe d'assalto preparate dagli Alleati, di fronte al cui contrattacco si dovette sgomberare nuovamente una parte del terreno conquistato».

Quando mai l'Austria aveva pubblicato ammissioni come queste in un comunicato di vittoria? Vi si leggeva a chiare note l'insuccesso dell'offensiva austriaca fin dal primo suo sbalzo, e la vigoria formidabile della resistenza italiana.

Se per gli altri italiani, il senso della vittoria, per la cauta prudenza dei comunicati del nostro Comando, subentrò appena nel procedere dell'azione, a Trieste esso scattò netto, preciso, sfolgorante, fino dal 16 giugno, fino dal primo comunicato austriaco sui combattimenti impegnati. Vi si lesse il meraviglioso rivolgimento della situazione, l'impotenza militare dell'Austria di fronte all'Italia. Una specie di vertigine correva quella sera sulla povera città smunta, estenuata, e i cittadini, sparuti come spettri, nell'incontrarsi pareva si abbracciassero, e i loro occhi lampeggiavano di gioia e d'orgoglio.

La rotta nei comunicati austriaci

Poi, i comunicati austriaci non furono che vani tentativi di mascherare una situazione in cui l'Austria aveva ricevuto il suo colpo mortale. Il 17 si parlava di «forti contrattacchi italiani falliti sul Piave»; il 18 si dava notizia di un successo locale; il 19 la *Neue Freie Presse* poteva riferire che i combattimenti avevano assunto il carattere di battaglia di posizione, vale a dire che l'offensiva austriaca era stata fermata; il 20 si parlava ancora di contrattacchi italiani e di posizioni mantenute dagli austriaci; il 21, più esplicitamente, di «resistenza agli italiani»; il 22 imprecisione laconica; il 23 descrizione meteorologica dell'ingrossamento del Piave, «che rendeva impossibile l'approvvigionamento delle truppe oltre il fiume». I cittadini avevano già capito. Si tirava in ballo il generale Piave per non dire i generali italiani. All'indomani sarebbe venuta la notizia di una ritirata. Venne difatti. Il 24 si raccontava che «la situazione creata dalla piena» aveva indotto il Comando austriaco «a sgomberare il Montello e alcuni settori sulla sponda destra del Piave». La *Reichspost*, arrivata quel giorno da Vienna, diceva senza ambagi: «Per quanto sia doloroso, noi dovremo rinunciare alla continuazione dell'offensiva».

La guerra decisa

L'Austria era sconfitta; il suo supremo sforzo annientato; la sua speranza di vincere spezzata per sempre.

Di questo, più che l'Italia stessa, avevano certezza i cittadini di Trieste, per le notizie che incominciavano a venire direttamente dal fronte austriaco, portate da soldati, da ufficiali, da medici. Tutti descrivevano la baldanza selvaggia del primo attacco; ma anche il senso d'impotenza, di abbattimento, che era subentrato dopo i primi insuccessi, quando decine di migliaia di feriti non trovavano più nè medicine, nè chirurghi, nè medici, e quello spettacolo d'orrore accresceva lo sgomento della disfatta. Per tali notizie che si propagavano dall'uno all'altro, nascevano speranze audaci che l'Italia, dopo l'immane sforzo della sua riscossa, fosse preparata fin da quel momento a irrompere in una offensiva che decidesse la guerra.

Gli inesperti della realtà militare si foggiano sempre queste risoluzioni facili e grandiose. In verità, la nuova offensiva bisognava prepararla, con la stessa preveggenza, tenacia e genialità con cui si era preparata la resistenza a tutta la massa scatenata dall'esercito austriaco. Ci volevano quattro mesi a maturare il colpo di grazia di Vittorio Veneto. Ma l'Austria era già vinta. La fine vittoriosa della guerra, che si prevedeva in un avvenire remoto, si delineava come certezza di un non lontano indomani.

Le squallide case dei cittadini si ravvivavano di un'accensione di esultanza, e gli austriaci erano guardati come gente che avrebbe fatto bene a pensare ai bagagli. Erano le sensazioni, rinate, dei primi giorni di guerra, del primo slancio di fede nella liberazione. Ma questa volta avevano ben altra positività e certezza. Si libravano allora nella visione della vittoria da raggiungere, facile e sicura; si appoggiavano ora alla solidità della vittoria raggiunta, contrastata, dura, schiantante il ferro col ferro, indistruttibile.

La festa dello Statuto
a bordo della "Saturnia,,

La festa dello Statuto venne solennemente celebrata a bordo della «Saturnia» in viaggio per New York con la partecipazione di quasi tutti i passeggeri senza distinzione di nazionalità. Nella mattinata il cappellano di bordo celebrò, nella sala delle feste, una messa solenne alla quale assistette il comandante di bordo circondato dallo Stato Maggiore, i passeggeri di 1.a e 2.a classe, una rappresentanza della 3.a e di tutti i reparti dell'equipaggio. In tale occasione venne inviato a S. E. il Capo del Governo un messaggio di devozione invocando l'aiuto di Dio sul generale Nobile e i suoi audaci compagni.

La sera nella sala delle feste, elegantemente decorata con bandiere nazionali, fiori e lampadine multicolori, si tenne un riuscitissimo concerto vocale-istrumentale a scopo di beneficenza, sostenuto da gentili passeggere e passeggeri e dall'orchestra di bordo. Anche nelle altre classi la serata trascorse gaiamente.

Le colonie marine-montane dell'A. N. F. ferrovieri dello Stato. Il 1.o e 4 luglio p. v. avranno luogo le partenze dei bambini dei ferrovieri per il primo turno delle colonie marine-montane di Senigallia, Fano e Doccia dell'Associazione nazionale fascista ferrovieri dello Stato. I ferrovieri che hanno fatto domanda debbono presentarsi subito alla Segreteria, in piazza Vittorio Veneto N. 3, per ricevere istruzioni.

Via chiusa ai veicoli. L'Ufficio tecnico comunale comunica che l'accesso alla via Revoltella dalla via La Marmora per la strada che sale partendo dalla trattoria Nichetto, rimarrà chiusa ai veicoli a partire dal giorno 20 corr. fino a nuovo avviso.

La Scuola superiore fascista di educazione fisica

L'«Opera Nazionale Balilla» ha bandito un nuovo concorso per l'ammissione di altri allievi al primo corso della Scuola Superiore Fascista di Educazione Fisica, l'istituto che presiede ai più alti gradi di tal genere di educazione.

Il Regime può rivendicare il merito di aver dato importanza e sviluppo al problema dell'educazione fisica — indispensabile per conseguire il miglioramento biologico e spirituale della gioventù, e il graduale miglioramento della razza — con l'istituzione fatta a Roma della Scuola Superiore Fascista di Educazione Fisica.

Le finalità dell'Istituto

Tale Scuola, con carattere spiccatamente universitario, ha il compito di preparare tecnicamente e spiritualmente i suoi allievi, futuri educatori, che dovranno raggiungere la formula di equilibrio fra l'insegnamento culturale e l'educazione psico-fisiologica dei giovani.

Superato il preconcetto della razionale e metodica applicazione degli esercizi ginnastici; accertata la massima che la conoscenza completa e profonda delle discipline ginnastiche e degli sport, pure essendo cognizione indispensabile per coloro che saranno gli educatori delle nuove generazioni italiane, non costituirà la loro unica e principale virtù; occorre attuare, per raggiungere una completa educazione fisica e morale dei giovani, le norme di un principio completamente soggettivo.

Lo scopo di coloro cui è affidata la preparazione degli insegnamenti di domani, non è quello di ottenere dei severi applicatori di teorie ginnastiche, incapaci di vedere nei loro allievi qualche cosa più che uno sviluppo di forza muscolare. No. Se l'educazione fisica deve infondere una sana vigoria nei corpi, deve anche formare delle volontà salde e forti, e spiriti disciplinatamente battaglieri.

Potrà l'educatore compenetrare bene l'essenza di questo nuovo principio e attuarlo poi, nei riguardi della pratica, in modo esauriente e proficuo?

Fissiamo la nostra attenzione nello sviluppo delle altre discipline universitarie e nell'applicazione che esse trovano in relazione alla vita pratica: i giovani ingegneri, medici, avvocati e altri, attuano praticamente, nelle varie contingenze della loro vita, le norme delle scienze apprese durante il loro corso di studi.

Perchè allora, non dovrebbe realizzarsi questa norma generale anche per l'educazione fisica, specialmente se coloro che di questa hanno intrapreso gli studi, sono ben compresi dell'elevatezza del loro compito?

Educatori completi

Perchè, se questi insegnanti di domani — avendo appreso tutti i vari sistemi di esercizi — potranno all'occorrenza, che certo non mancherà, fare un'accurata e diligente selezione onde renderli coordinatamente utili al compito che si sono prefissi?

In questo appunto la caratteristica maggiore e il merito eminente della Scuola Superiore Fascista di Educazione fisica. Essa cioè non indica ai suoi allievi i vantaggi di un sistema ritenuto migliore. Ma essa dice ai suoi allievi:

«Questi i vari sistemi che vi abbiamo presentato informandovi di quanto su essi è stato polemizzato e di quanto su essi è stato combattuto. Vi abbiamo mostrato i loro pregi e i loro difetti e vi abbiamo esposto gli effetti biologici che da essi si possono conseguire. Non concluderemo però additandovi un sistema da preferirsi all'altro.

E ciò per una duplice ragione: in primo luogo perchè limiteremo la vostra azione professionale agli organici e ai dati statistici di qualche tabella; poi perchè non avremmo fatto di voi degli educatori nel senso elevato e completo della parola coll'irrigidirvi in apriorismi dottrinari, che sono sempre privi d'anima e nemici di ogni progresso.

V'incombe quindi il dovere di vagliare, elaborare o sintetizzare secondo le varie circostanze, quanto vi abbiamo insegnato per trarne il massimo rendimento a vantaggio delle giovanili esistenze che vi saranno affidate. Esse sono la speranza e la forza dell'Italia futura; ad esse sarà affidato il compito di proseguire nella grande Idea, allorquando la generazione presente, vittoriosa di una guerra mondiale e altera di una Rivoluzione nazionale, consegnerà loro, giunta al tramonto, le redini e le fortune d'Italia. Non spaventatevi del dovere che vi sovrasta; ma nella fede indefettibile, che vi unisce e vi guida sappiate trarre la forza necessaria per compierlo degnamente».

Nazione di uomini coscienti

L'opera dell'educatore, la cui responsabilità è ora notevolmente aumentata, assurge in tal modo al valore di una missione; un'indagine accurata sulle qualità fisiche e morali dell'allievo gli permetterà sfruttando tutte le cognizioni tecniche di sua conoscenza, di rendere questi agguerrito e forte; e applicando le norme di altre scienze sussidiarie — quali la filosofia, l'anatomia, l'igiene, la meccanica umana, la metodologia ed altre — vedrà coronata la sua tormentosa fatica di educatore da reali e sostanziali risultati.

La Nazione vuole una massa di uomini, i quali, consci della loro forza unitaria e totalitaria, e consapevoli del loro temprato ardimento, sapranno sempre e ovunque abbattere gli ostacoli che, incautamente, venissero a trovarsi sul cammino della loro marcia ascensionale.

La Scuola Superiore Fascista crede di interpretare i bisogni e la volontà dell'Italia fascista, chiedendo al nuovo educatore fisico che i campioni degni di rappresentare la Nazione nell'agone internazionale, escano da una massa di ardenti figli sapientemente preparati, sicchè ben distinte rimangano le cause dagli effetti e la cultura fisica diventi di fatto una potente leva pel rinnovamento del Paese.

La partenza da Muggia di mons. Giuseppe Ziach

Poche volte il popolo di Muggia si commosse con tanta effusione di sentimenti e di manifestazioni, come per la nomina a canonico di S. Giusto del suo amministratore parrocchiale don Giuseppe Ziach e per la conseguente sua partenza.

Chi non è stato presente alle grandiose manifestazioni cittadine del 1.o giugno e di oggi, giorno della partenza di don Ziach per la sua nuova sede, non può avere una chiara idea dell'amore e dell'affetto che la popolazione nutre per lui. Destinato a Muggia in giovane età quale cooperatore nel 1906, seppe tosto farsi notare per le sue doti di intelligenza e di cuore, che fanno di lui il vero apostolo e il degno cittadino.

La sua modestia francescana rifugge dalle agiatezze e dai titoli e la sua passione è di darsi agli studi e alla carità. Non è borgata, non persona che ricordando don Giuseppe Ziach non si commuova.

Le autorità con a capo il podestà e tutta una fiumana di popolo, hanno assistito ieri all'ultimo ufficio divino di mons. Ziach. Moltissimi cigli si sono bagnati e lo stesso podestà era commosso, quando il prelato nel suo forte discorso d'addio, beneaugura per le sorti della città e della Patria, saggiamente governata dal Duce, e ricorda l'opera delle autorità per il rispetto della religione, che si identifica con la sicura ascensione della Patria.

Saluta tutti, in un grande gesto che finisce al suo cuore, mentre in segno di profondo amore alla cittadina che per lungo tempo lo ospitò, bacia con effusione il Crocifisso e le statue dei guerrieri romani che Muggia venera: S. Giovanni e S. Paolo. Le campane suonano a distesa, mentre l'umile sacerdote piangendo esce a stento dalla chiesa e le note dell'organo salgono al cielo con le melodie del coro che eseguisce musica del Ricci.

La piazza presenta un aspetto imponente e tutta una selva di braccia si ergono nel saluto romano quando il prelato, accompagnato dal podestà e dalle varie autorità cittadine, si dirige al Municipio.

Qui ha luogo un breve ricevimento, cui assistono parecchie persone. Il podestà con commosse parole, gli ricorda la benevolenza di Muggia, che laggiù sulla piazza, ansiosamente lo attende per salutarlo ancora una volta e per rendergli il dovuto omaggio.

Egli così continua: «Commosso dinanzi a sì solenni e ben meritate manifestazioni di simpatia, oggi che purtroppo la sua partenza è divenuta realtà e che già sentiamo il vuoto nell'animo nostro, non ho parole per sufficientemente manifestarle i miei sentimenti, per cui mi limito soltanto a ringraziarla per la missione veramente santa da Ella svolta in questo Paese e per il contributo da lei dato alle diverse amministrazioni cittadine nello studio dei vari problemi durante la sua permanenza tra noi.

Quale segno tangibile poi, che consacri queste nostre sincere manifestazioni, la prego di gradire questo ricordo dell'Amministrazione comunale che in ogni tempo le rammenti la stima e l'affetto di Muggia tutta».

Il dono consiste in una pregevole medaglia d'oro, su cui è impressa la seguente dedica: «Il Municipio di Muggia - al Reverendissimo don Giuseppe Ziach - in segno di profonda riconoscenza - 17 giugno 1928 - A. VI».

Mons. Giuseppe Ziach ringrazia e a stento può rispondere: tanta è la commozione da cui è invaso. Dice che prova grande soddisfazione nell'essere ricevuto nella sala che ricorda fauste giornate, allorquando l'Esercito liberatore entrava per la prima volta in Muggia redenta ed ove il popolo muggesano prima si radunava per attingere forza e coraggio nella sua preparazione di riscossa nazionale.

Inneggia a Muggia ed alla Patria rinnovellata, nel mentre bacia il gonfalone e la musica dalla piazza manda i suoi concenti.

Sempre fra due fitte ali di popolo, egli si dirige al luogo della partenza fra una commovente dimostrazione di affetto.

Giugovatz sta per espiare i suoi delitti

Il feroce bandito estradato e scortato a Pola, dopo una breve sosta a Trieste — La serie impressionante delle accuse

In questi giorni è passato per la nostra città, diretto a Pola, in traduzione speciale e sotto buona scorta di carabinieri, il bandito Antonio Giugovatz, arrestato, come a suo tempo pubblicammo, a Parigi, per avere preso parte, assieme ai componenti della famosa banda Pollastro, allo svaligiamento della ricettoria delle imposte ad Argenteuil.

Il furto avvenne nella notte dal 27 al 28 maggio 1926. La polizia parigina, scoperto il fatto ed avviate sollecite indagini per rintracciare i malviventi, riuscì, appena un anno più tardi, ad acciuffare certo Antonio Bidoli, che venne poi riconosciuto per il Giugovatz, il quale, sotto mentite spoglie, aveva cercato di procurarsi un'individualità nuova, immune di colpe. Il Giugovatz, che praticava i bassifondi parigini, giudicato dal Tribunale correzionale di Versaglia, fu condannato a dieci mesi di reclusione.

Le pratiche per l'estradizione

Venute a conoscenza dell'arresto del Giugovatz, le autorità italiane iniziarono subito pratiche per ottenere l'estradizione del temuto bandito, il quale, nella nostra regione ed in qualità di luogotenente del brigante Giovanni Collarich, aveva svolto, com'è noto, un'attività criminosa impressionante per i molteplici delitti compiuti con cinica freddezza.

Scontata, nell'aprile u. s., la condanna inflittagli dal Tribunale di Versaglia, il Giugovatz attese nella prigione dipartimentale di Poissy il momento di essere tradotto in Italia.

Come i nostri lettori ricorderanno, la scoperta che il Giugovatz si trovava a Parigi venne fatta dai nostri carabinieri, i quali, persuasi che un giorno o l'altro l'inafferrabile compagno di Giovanni Collarich si sarebbe fatto vivo, non desistettero dal sorvegliare la casa abitata dalla sua giovane moglie, in via del Veltro 13. Così fu che un giorno dello scorso aprile, in un'improvvisa perquisizione operata dai carabinieri presso il domicilio della moglie, si potè sequestrare una lettera del Giugovatz il quale, in un francese stentato, le annunciava di trovarsi, ma ancora per poco e per una inezia, nelle prigioni di Poissy. Il Giugovatz esortava la compagna alla calma, dichiarandole che il giorno della sua liberazione s'avvicinava a gran passi...

La lettera rivelatrice

Invece la sagacia dei carabinieri distrusse questo progetto così ardentemente sognato ed auspicato.

Ora, dopo molti anni di assenza, parte dei quali spesi vagabondando per la Jugoslavia, la Russia e la Germania ed una breve sosta a Parigi, Antonio Giugovatz ritorna in Patria.

Il suo non è certamente il ritorno felice dell'esule, ma quello triste e penoso di colui che viene forzatamente tradotto per presentarsi davanti ai giudici del proprio paese, per essere giudicato di una serie di efferati delitti. E non sono pochi! Gli atti processuali relativi al Giugovatz, per dirla con immagine che può parere esagerata, ma è corrispondente, grondano di sangue; nelle pagine, oramai ingiallite dal tempo, sono minutamente ricostruiti gli episodi truci e brutali che formano la attività criminale del Giugovatz. Basta ricordarne qualcuno per sentirsi il brivido dell'orrore: Lo sterminio delle due Tracanelli avvenuto a Pola, con la cooperazione del Collarich, è, ad esempio, un fatto che desta veramente raccapriccio. I capi d'accusa per i quali il Giugovatz dovrà rispondere, sono i seguenti:

1) In data 11 agosto 1924, per complicità in tentativo di furto a mano armata ai danni della signora Rosa Mitri; 2) in data 9 agosto 1924, per diversi furti; 3) in data 25 maggio, per furto a mano armata a danno del fioraio signor Fischer; per omicidio qualificato sulla persona del sig. Luigi Ritter e per infrazione alla legge sul porto d'armi; 4) in data 14 novembre 1924, per tentativo d'assassinio con l'aggravante che si trattava di due agenti della forza pubblica, e per infrazione alla legge sul porto d'armi; 5) il 4 maggio 1924, dall'autorità di Trieste, per l'assassinio del sig. Kervatin. Ma non è escluso, però, che durante i processi risultino altre colpe a carico del bandito.

Il processo si terrà a Pola?

I processi contro il Giugovatz non è escluso che s'inizino già nella prossima sessione autunnale della Corte d'Assise di Pola.

Ed è appunto in considerazione di ciò che il Giugovatz, dopo una brevissima sosta nella nostra città, venne, con le debite precauzioni, tradotto a Pola e rinchiuso in una cella delle carceri di via SS. Martiri. L'arrivo del Giugovatz nella quieta città istriana, che visse l'incubo delle sue terribili gesta — a quanto ci comunica il nostro corrispondente — venne tenuto celato. Durante l'intero tragitto da Ventimiglia a Pola, a quanto narrano coloro che lo accompagnarono, il bandito si mantenne calmissimo.

Il suo viso rimase impassibile nel rivedere i luoghi della sua infanzia felice e della sua orrenda odissea di delinquente.

Col ritorno di Antonio Giugovatz si riapre ora un periodo di insolita attività per la nostra magistratura. Non è esclusa la possibilità che alcuni dei componenti la banda Collarich, e anche lo stesso Collarich, che stanno scontando le pene severissime inflitte loro, nel 1925, dai giurati di Pola, riappaiano, in veste di testimoni, durante i processi che si terranno a carico del Giugovatz.

Si rinnoverà in tal modo la sfilata di figure tristi, sui cui volti, macerati dai tormenti della segregazione, si riveleranno i segni profondi impressi dalla dura ma giusta espiazione.

I Balilla di Slappe-Lose-Planina visitano la nostra città

Ieri mattina una corriera proveniente da Slappe-Zorzi (Vipacco), riversò in piazza Oberdan, una numerosissima schiera di scolari delle scuole elementari di Slappe, Lose, Planina di Vipacco. Erano una sessantina. Venuero a sciogliere un voto al Cippo di Oberdan e a esprimere il loro affetto e il loro attaccamento a Trieste.

Subito inquadratisi, marciarono preceduti da una squadra di Balilla di Slappe, il cui aspetto baldo e fiero, e la pronta obbedienza ai comandi e le disciplinate mosse conferivano, più ancora che le caratteristiche uniformi, la simpatica impronta di piccoli, ma consci e fieri soldati della Patria. Erano accompagnati dal direttore didattico Bernich, dai maestri: Marfisi, Tusar, Anselmo, Dovgan e Biteznik. Due Balilla aprivano il corteo con una bellissima corona di fiori. Giunsero alle 9.30 a S. Giusto, dove mons. Buttignoni celebrò una messa in suffragio dei caduti triestini.

Alle 10 il corteo si recò al Cippo di Guglielmo Oberdan. Illustrarono la figura del glorioso martire triestino, con poche parole, piene di sincero amore patrio il direttore didattico e il maestro Lorenzo Marfisi. Indi deposero la corona e passarono a visitare la cella del Martire, coprendo di firme l'apposito registro. Alle 11 visitarono il Museo di storia naturale e alle 12 si recarono in via dell'Istituto, dove presso la Congregazione di Carità, il cav. Petronio, segretario della Lega Nazionale, offerse generosamente ai giovinetti pasta asciutta, carne, frutta e dolci. Gli scolari cantarono diversi inni.

Alle 14.30 gli scolari furono condotti al molo per essere imbarcati e condotti a Miramare. Visitato l'incantevole parco di Miramare, gl'insegnanti ritornarono per riprendere la corriera, pur non dimenticando di fa osservare agli scolari l'interno della Stazione Centrale di Trieste.

Il ritorno si effettuò in mezzo ad una costante cordialità ed allegria, tra il continuo ripetersi di canti patriottici e calorosi alalà.

Un nuovo orizzonte s'è aperto, con questo pellegrinaggio, alla mentalità dei fanciulli, a conoscenza soltanto delle cose circoscritte nell'ambito del loro paesetto. Le loro osservazioni giuste, per l'innegabile dimostrazione della realtà dei fatti, hanno fatto sentire in loro più vivo e necessario il legame spirituale e morale, che dall'Alpi al Mediterraneo, unisce in una sola anima, quelle di quarantacinque milioni di italiani, sotto la possente guida del Duce, attorno alla Patria e all'Augusto Sovrano.

La produzione petrolifera romena. Secondo i dati dell'Ufficio statistico romeno risulta che la produzione di petrolio greggio ascese nel 1927 a 3.7 milioni di tonnellate contro 3.3 milioni di tonnellate nel 1926. Inoltre nel 1927 furono esportate quasi due tonnellate di petrolio contro 1.5 tonnellate esportate nel 1926 e un milione di tonnellate nel 1913. L'esportazione romena del petrolio si dirige anzitutto verso l'Italia, poi in Egitto, in Inghilterra e in Austria; di tutti gli Stati, l'Austria compera la maggior quantità di benzina, e precisamente nel 1927 102.136 tonnellate.

Il Rotary Club sui campi di battaglia

Per i giorni 24, 25 e 26 corr. il Rotary Club di Trieste invita i rotariani di tutta Italia e le loro famiglie a una visita al Cimitero di Redipuglia e ai campi di battaglia del Carso. Le escursioni di tutte e tre le giornate partiranno dall'albergo Savoia. Per le tre giornate è stato fissato il programma che comprende, il primo giorno dalle 16 la visita a S. Giusto e a Miramare, dove il Rotary di Trieste offrirà un tè; il secondo giorno l'escursione s'inizia alle 9 e comprende la visita al Sabotino, la colazione a Gorizia, la visita al Cimitero degli Invitti e alle 20.30 pranzo ufficiale e ricevimento del Rotary di Trieste al Savoia. La terza giornata prevede nella mattinata la visita alla città, al porto e ai cantieri, mentre le signore visiteranno i musei e un Istituto di beneficenza; nel pomeriggio la visita delle Grotte di Postumia e alle 21 un ricevimento a bordo del «Saturnia» offerto dal rotariano comm. Antonio N. Cosulich.

Se ci saranno sufficienti iscrizioni — conclude il programma — il 27 gita facoltativa a Fiume e Abbazia o Aquileia e Grado.

La quota di partecipazione per i soci del Rotary di Trieste è fissata in lire 100 per i partecipanti che usufruiscono della propria automobile e in lire 290 per i partecipanti che, non usufruendo delle proprie automobili, desiderano assicurarsi un posto su vetture noleggiate per le escursioni previste. Le quote sono per persona e comprendono la partecipazione a tutte le manifestazioni del programma e precisamente: tè a Miramare, colazione a Gorizia, pranzo ufficiale, ingresso alle Grotte di Postumia, invito al ricevimento sul «Saturnia» ecc. All'atto dell'iscrizione dovrà venir versato il 50 per cento dell'importo dovuto. L'adesione alla manifestazione, accompagnata dai relativi versamenti, dovrà pervenire al segretario Vittorio Russi, Viale XX Settembre 32, Trieste, al più tardi entro il 15 giugno, con la chiara indicazione dei nomi dei singoli partecipanti e del loro indirizzo.

Una grande festa a S. Giovanni di Guardiella

Lungo la chiostra alpina, la sera della vigilia di San Giovanni, i valligiani accendono i fuochi di esultanza e di offerta. Particolarmente giustificata può essere questa consuetudine dopo il 1918, l'anno che vide la meravigliosa più che umana Vittoria del Solstizio sul Piave.

San Giovanni redenta, in questo decennale della Vittoria, auspice il Circolo Rionale Fascista «Quis contra nos?», vuole solennizzare quest'anno la festa del suo Patrono, che segue a breve data l'anniversario dell'avvenimento ricordato, con particolari festività, di cui la maggiore sarà la grande sagra campestre organizzata nel vasto ed ombroso giardino e nelle spaziose e ariose sale sociali la sera stessa di domenica 24 corrente. Per l'occasione la Consulta del Circolo, che da più settimane lavora indefessamente, prepara tutta una serie di sorprese, sulle quali per ora ci è imposto il silenzio. A questa festa, che sarà una serata di vera e sana allegria, noi siamo certi vorrà intervenire in massa la cittadinanza.

La premiazione alla XXX Ottobre. Domenica escursione sul Monte Cavallo di Tolmino. Ritrovo alla Stazione di Campo Marzio alle 5. Pranzo dal sacco. I premi dell'VIII convegno escursionistico verranno distribuiti domani sera ai rappresentanti delle varie società.

Movimento sindacale

Sindacato Bancari. Ieri si sono svolte le trattative per l'applicazione della Convenzione nazionale bancaria ai rapporti fra la Banca della Venezia Giulia e il proprio personale. Erano presenti per la Banca il dott. comm. Virgilio Bontadini, presidente, il rag. Casimiro Ruffo, direttore, assistiti dall'ing. Oldani della Confederazione generale bancaria fascista; il personale era rappresentato dal rag. Narciso Bonetti, fiduciario, assistito dal sig. Giov. Belaffio, segretario del Sindacato provinciale fascista dei bancari di Trieste.

La discussione sobria e serena ha portato ai risultati soddisfacenti che le parti si erano proposte. Ciò anche per lo spirito dimostrato dalle parti perfettamente intonate alla comprensione delle necessità del momento e in armonia sindacale e fascista.

Gruppo pensionati comunali. Il segretario Giovanni Pettener avverte i colleghi che, nel tempo estivo, lo sostituirà il vicesegretario di gruppo, Pietro Stringaro; esorta inoltre i colleghi non tesserati, per il bene comune, a prelevare le tessere alla segreteria in via S. Caterina 1, ogni martedì dalle 16 alle 17.

Sindacato impiegati e tecnici metallurgici. Oggi mercoledì alle 18.30 avrà luogo la riunione dei capi reparto (tecnici e amministrativi e dei capi d'arte) in via Dante N. 7, come da precedente comunicato.

Un trattenimento al Ricreatorio della Lega di Opicina. Dopo le numerose e riuscitissime serate drammatico - corali date dal Ricreatorio di Villa Opicina durante quest'anno, quella di domenica ha raccolto una folla tale di spettatori da non essere tutta contenuta nel teatro.

E l'aspettativa non fu delusa, perchè i numerosissimi attori diedero una esecuzione degna di ògni encomio al ricco programma di recitazione, canto e danza. Giovò inoltre alla riuscita magnifica la smagliante messa in scena, cura speciale di un gruppo di signore.

Nel «Convegno di fate» vogliamo citare fra i migliori interpreti Mattiassi Vittoria (Fata Regina), Daneu Maria (Fata Celeste), Kobal Nada (Fata Nera), Fiano Arturo (Mago Mettimale) e il piccolissimo Elio Grigato (Genietto Portabene).

Nelle «Emozioni della zia Nani», non possiamo passare sotto silenzio le allieve Daneu Maria (zia Nani), Mattiassi Vittoria (Torina), Daneu Maria di Michele (Tortelli), Alman Maria (Leontina), Ferlat Miroslava (Rabata), Sossich Stella (Luisa), Kluciar Maria (Rosa), Vidau Maria (Enrichetta). Ma tutte le altre sei piccole attrici meritarono gli applausi interminabili che furono regalati alla fine di questo, come degli altri lavori.

«Il linguaggio dei fiori» è un bozzetto delicatissimo a cui le invenzioni coreografiche del maestro Predonzani diedero un'impronta di maggior grazia. Vanno nominate tutte le allieve senza eccezione: Zurich, Potocnik, Teodora Vremez, Vidau, Ferlat, Hrovatin. Applausi scroscianti salutarono la fine dell'ammirata coreografia.

Truffe, falsi, schiaffi, scambio di persone....

Un groviglio d'accuse risolto con sentenza assolutoria

Il commerciante Amleto Vassallo, di Borgosesia, proprietario della ditta «La Lana», desiderando, nei primi mesi del 1927, di estendere il suo giro di affari anche nella regione Giulia, pensò di inserire degli annunci nei giornali, per trovare un collaboratore serio, onesto e capace di realizzare i suoi progetti.

L'offerta migliore

Le offerte fioccarono immediatamente e copiose. Il Vassallo, vagliate le referenze dei concorrenti, si decise di scegliere l'offerta di certo Aurelio Peterlini, abitante in viale XX Settembre 85.

Il Peterlini, appena assunto in carica ed avute le debite istruzioni, si mise subito, fornito di ricco campionario, al lavoro, procurando al Vassallo, come primizia, alcune commissioncelle che ebbero tuttavia un esito non molto soddisfacente. Comunque il Vassallo, anche perchè il Peterlini si serviva di carta fornita di testate pompose — Remedos, Import, Commission, Export, ecc. — pensò di avere a che fare con un elemento di grandi risorse commerciali, per cui attese, fiducioso, che questi, dopo i primi passi, che sono sempre incerti, cominciasse a svolgere efficacemente quella attività che, attraverso una serie di lettere, gli aveva magniloquentemente promessa.

L'affare in grande stile

E non attese molto, perchè l'affare in grande stile, dopo qualche settimana di attesa, capitò e in forme molto promettenti: 1000 chilogrammi di filati lana. Prezzo complessivo 71.000 lire!

Una commissione da far insuperbire il più provetto dei rappresentanti di commercio. Il Vassallo, nel leggere la minuta dell'ordinazione, pensò subito che veramente il Peterlini doveva essere un giovanotto dotato di risorse notevoli.

Però, dopo l'annuncio del magnifico affare combinato dal Peterlini, cominciarono a far capolino i primi dubbi, le prime incertezze.

Anzitutto, saggiamente, il Vassallo, prima di spedire l'imponente blocco di merce, volle fare dei sondaggi per sincerarsi della serietà dell'ordinazione e soprattutto se il committente fosse persona solvibile e seria. Secondo il Peterlini, il cliente era certo Giacomo Faidiga, proprietario di una fabbrica di filati e tessuti con negozio e deposito a Vipacco, persona solvibilissima e di notevole potenzialità economica. Le modalità di pagamento, stabilite dal Peterlini col Faidiga, erano state fissate a 90 giorni e contro effetti cambiari.

Patatrac!

Il Vassallo ricevette, dopo qualche giorno, dallo stesso Faidiga, una lettera contenente due cambiali per complessive lire 62.747. Le cambiali erano firmate dal Faidiga stesso.

Ma ad inquietare e far trasecolare il Vassallo ecco capitargli improvviso un telegramma nel quale il Faidiga lo avvertiva di non dar corso alla commissione perchè non s'era mai sognato di commettere una così ingente quantità di merce!

A confermare il contenuto del telegramma il Vassallo riceveva pure dal Faidiga una lettera nella quale, dopo avergli osservato che non faceva il «fabbricante», ma che era invece un semplice negoziante del paese, lo esortava a non dar corso all'ordinazione, perchè evidentemente dovevasi trattare di uno sbaglio o di qualche scambio di nome.

Chieste sollecite ed immediate informazioni al Peterlini, questi rispose di avere regolarmente trattato l'affare col Faidiga in persona e di non comprendere come mai questi avesse potuto spedire il telegramma e la lettera.

Impressionato, il Vassallo si rivolse al proprio legale per aver dei consigli atti a farlo uscire, senza troppe noie, dal singolare pasticcio. Il Peterlini intanto riscriveva, sostenendo la sua buona fede e di avere cioè ricevuto dal Faidiga la commissione e le cambiali che erano state firmate in presenza sua! Il Peterlini, inoltre, facendo rilevare il proprio disappunto, giudicava inqualificabile il contegno della ditta Vassallo.

Nuove complicazioni

Ad imbrogliare vieppiù la faccenda il Faidiga non cessava dal tempestare di lettere il Vassallo per dichiarare che egli era all'oscuro di tutto e di non avere mai trattato affari col suo rappresentante.

«Peterlini? — scriveva il Faidiga nella lettera. — Chi è? Mai visto nè conosciuto!».

Il Vassallo, di fronte a tutta questa sequela di conferme e di contraddizioni, pensò di rimettere ogni cosa nelle mani dell'autorità giudiziaria perchè la faccenda, qualunque fosse stata la causa, puzzava maledettamente di truffa e di falso.

L'autorità, presa in serio esame la questione, dopo un lungo lavoro di sottili rilievi e di minuziose indagini, ritenne di incriminare il Peterlini per tentata truffa a danno della ditta Vassallo, di falsità in cambiali e di falso continuato in scrittura privata, per avere trasmesso una inesistente commissione di filati di lana e di aver falsificato delle lettere con carta intestata al Faidiga.

Nella fosca faccenda vennero pure coinvolti, perchè ritenuti complici del Peterlini, certa Teresa Cociancich in Grusovin, abitante in via dei Gelsi 10, Bruno Schreiber, domiciliato a Postumia, ed Ernesto Grusovin fu Ernesto, abitante in via dei Gelsi 10. Il Grusovin, oltre che di complicità, venne imputato di lesioni personali, per avere, nel settembre u. s., schiaffeggiato il Peterlini, producendogli delle contusioni al naso.

Altre responsabilità

I motivi che indussero l'autorità a prendere nei confronti della Cociancich, dello Schreiber e del Grusovin i gravi provvedimenti, sono dovuti al fatto che i tre erano amicissimi del Peterlini, il quale, abitando in casa della Cociancich, aveva avuto modo di conoscere gli altri. Anzi, era stata la Cocianciğ stessa a presentare al Peterlini lo Schreiber, il quale, dovendo trasferirsi a Vipacco per fare l'elettricista ed il... pianista in un cinematografo, si era offerto di procurargli degli affari. E pare sia stato poi proprio lui a metterlo in relazione col Faidiga, col quale il Peterlini sostenne sempre di aver trattato e ritenendolo sempre per quello che gli si era dichiarato: il fabbricante Giacomo Faidiga di Vipacco.

Comunque tutti quanti gli incriminati sostennero di essere completamente innocenti. Date, però, le circostanze tutt'altro che favorevoli e la esistenza di una vera e propria azione criminosa, l'autorità giudiziaria ritenne di dover deferireoaavutechETANN ne di dover rinviare gli imputati al giudizio del Tribunale Penale per la definitiva risoluzione dell'ingarbugliato episodio.

Ieri mattina, alla V Sezione, presieduta dal cav. Marinaz; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. avv. Gargano; cancelliere rag. Cristofani; si svolse il processo.

Il Peterlini era difeso dall'avv. Matosel-Loriani; la Cociancich dall'avv. Robba; lo Schreiber dall'avv. Padoa ed il Grusovin dall'avv. Kezich.

Il dibattimento fu movimentatissimo. La Cociancich, non essendo presente all'inizio del dibattimento, venne dichiarata in contumacia.

Come si scolpa l'accusato principale

Il Peterlini, a sua discolpa, dichiarò di aver trattato regolarmente ed in buona fede l'affare con un tale che si disse essere il Giacomo Faidiga di Vipacco. E con tale convinzione, avvalorata da un'infinità di circostanze, agì nell'intento di combinare la commissione con la ditta Vassallo.

— Il Faidiga, vero o falso che fosse — aggiunse l'imputato — m'inspirò subito fiducia anche perchè mi fece balenare la speranza di darmi un'occupazione migliore, come piazzista, con uno stipendio iniziale di 1000 lire mensili.

— Che tipo era questo Faidiga?

— Alto, magro, viso ovale, capigliatura bionda, completamente sbarbato, vestito con ricercatezza...

Lo Schreiber spiegò come, frequentando la casa della Cociancich, conobbe il Peterlini.

— Sapendo che mi trasferivo a Vipacco — continuò lo Schreiber — il Peterlini mi pregò di interessarmi per combinargli qualche affare.

— Cosa andava fare a Vipacco?

— L'elettricista.

— Ed il pianista?

— Sì. In un cinematografo.

Poi lo Schreiber narrò come un giorno venne a trovarlo, all'Hotel Adria, dove alloggiava, un signore che gli domandò se era lui il rappresentante della ditta Vassallo.

— Lo invitai — disse l'imputato — a rivolgersi al Peterlini.

— Ma a Vipacco esiste un Faidiga?

— Certo. E fu per questo che ritenni sempre trattarsi del vero Faidiga.

— Ma non lo conosceva? Vipacco non è una metropoli!

— Mi informai dal brigadiere dei carabinieri e seppi che il Faidiga era una persona facoltosa ed ineccepibile.

Il Grusovin, invitato a giustificare la sua compartecipazione nella faccenda, dichiarò di nulla sapere.

In assenza della Cociancich si lessero gli atti relativi agli interrogatori da lei subiti dinanzi al giudice istruttore.

Il romagnolo... di Vipacco

Da questa lettura si rilevano anzitutto le proteste di innocenza fatte dalla donna. Poi, addentrandosi nella lettura, si scopre che l'imputata sostenne sempre di aver dato dei buoni consigli al Peterlini, di averlo aiutato e considerato come facente parte della famiglia. In contraccambio il Peterlini la ricambiò con delle falsità. Afferma quindi di aver diverse volte parlato col Faidiga quando questi veniva a cercare il Peterlini. Notò, però, che il Faidiga, pur essendo di Vipacco, aveva un certo accento... romagnolo che le diede sempre da pensare! In sostanza la Cociancich, della faccenda, tende a dichiarare di essere uscita con le mani pulite.

Esaurito l'interrogatorio degli accusati, vengono interrogati i testi. Anzitutto, non essendo presente il rappresentante della ditta Vassallo, il presidente s'accinge ad interrogare il famoso Faidiga, un signore anziano, dall'aspetto bonario e semplice e contrastante con quello dell'altro Faidiga, svelto ed elegante, conosciuto dagli imputati.

— Lei è Giacomo Faidiga?

— Precisamente.

— Ci sono altri Faidiga a Vipacco?

— No, no. Ve n'era uno molto tempo fa, ma non faceva il negoziante.

— Lei è proprietario di un grande negozio?

— Oh, no! Si tratta di uno dei soliti negozi di paese. Fornito di tutto, ma di modeste pretese.

— Cosa può dire della commissione dei filati? Lei sa di che si tratta?

— Certamente.

— Allora spieghi.

— Cosa vuole che le dica? Un bel giorno mi vedo capitare un avviso ferroviario di merce in arrivo, merce che non avevo mai ordinato. Mi affrettai a telegrafare che si annullasse quella spedizione, perchè non intendevo riceverla.

— Firmò delle cambiali?

— Mai! Qualche giorno dopo venne da me un tale che mi disse essere il rappresentante della ditta Vassallo e mi pregò di scusare lo sbaglio da questa commesso nell'inviare a Vipacco un'ordinazione destinata a Villacco!

Altri testi

Il presidente gli domanda se la persona presentatasi era il Peterlini.

Il teste, squadrando l'imputato, risponde:

— No. Quello che venne da me non aveva il pizzo!

Indi sfilarono numerosi i testi: Mario Stoppar, che riferisce come ebbe, al tempo del fatto, nella sua stamperia, la visita di un tale che gli ordinò carta e buste da lettere, a nome Faidiga, promettendogli poscia una commissione di 4000 pezzi. Ma non tornò.

Il direttore della «Blocchista», Guerrino Zanieri, introdotto come teste, afferma di conoscere il Peterlini.

— Per ragioni di affari?

— Oh, no — dice il teste. — Io trattavo solo di questioni letterarie!

Il Peterlini, anzi, prendendo la parola, rivolge subito al teste delle domande per ricordargli un particolare e cioè che il teste gli disse essere il Faidiga conosciuto per il «re dei negozianti di Postumia»!

Ma lo Zanieri, imperturbabile, riafferma di avere parlato solo di letteratura. . . .

Mentre si svolge l'interrogatorio del teste, il presidente, ad un certo punto, scorge nell'aula, tra il pubblico, una signora vestita di nero, e rivoltosi al P. M. dice:

—Mi pare che tra il pubblico ci sia l'imputata, la signora Cociancich.

Un piccolo colpo di scena

L'uscita del presidente provoca un movimento di curiosità tra il pubblico e tutti gli sguardi convergono sulla Cociancich, la quale, sorpresa e confusa, entra nell'emiciclo, nel mentre il presidente, fatto chiamare il maresciallo dei carabinieri, lo invita a notificare alla donna l'ordine di cattura.

La breve e rituale formalità si svolge tra i sommessi commenti del pubblico il quale non sa capacitarsi di aver gustato un piccolo colpo di scena.

Indi la Cociancich, invitata dal presidente, riferisce quello che già è risultato dalla lettura degli atti riflettenti il suo interrogatorio.

Poscia, dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. dott. Gargano pronuncia una vibrata requisitoria, chiedendo la condanna di tutti gli imputati, tranne per il Peterlini, e cioè per la Cociancich 4 anni e 6 mesi di reclusione, per lo Schreiber 3 anni e 6 mesi di reclusione e per il Grusovin 500 lire di multa.

Il Tribunale, invece, tenendo conto delle arringhe defensionali, pronunciate dagli avvocati Robba, Padoa, Matosel-Loriani e Kezich, assolve tutti gli imputati, per insufficienza di prove, tranne il Grusovin, che viene condannato a 200 lire di multa per le lesioni prodotte al Peterlini. E' però applicato il beneficio della non iscrizione.

Ha un ginocchio fratturato
e attende un mese per farsi visitare

Il muratore Giuseppe Conestabo, di 55 anni, abitante al n. 12 di Pregarie, aveva riportato ancora un mese fa la frattura del ginocchio sinistro. La disgrazia era avvenuta mentre egli stava costruendo un muro nel cimitero di Castelnuovo d'Istria, per essergli caduta sul ginocchio una grossa pietra, in modo da fratturarglielo. Il disgraziato muratore, ritenendo che non si trattasse di cose gravi, non volle essere trasportato all'Ospedale e preferì medicarsi da sè, in casa. Ma la lesione non accennava a guarire ed anzi i dolori divenivano sempre più acuti, a segno che ieri mattina, non potendo più resistere, il Conestabo decise finalmente di farsi trasportare all'Ospedale Regina Elena, ove i sanitari di turno, visto di che cosa si trattava, lo fecero accogliere nel X reparto chirurgico.

Una fiammata di fieno

Un grave incendio, che in breve assunse proporzioni inquietanti, s'è manifestato ieri verso le 19.30 nel fienile di Bortolo Krali al n. 17 di Trebiciano nella località di Obreda. Il Krali fu il primo ad accorgersi del grave pericolo che minacciava la sua casetta, per cui, dato l'allarme, con altri sopraggiunti si affrettò ad iniziare lo spegnimento. Sul posto frattanto, avvisati telefonicamente, giunsero i vigili al fuoco con un carro di campagna, e dopo due ore di faticoso lavoro, riuscirono a spegnere l'incendio copletamente. Ma sul fienile dell'enorme cumulo di fieno nulla più rimaneva che la cenere. Il danno subito dal proprietario ascende a circa 20.000 lire ed è coperto d'assicurazione.

Nei dominî del crudele idolo bianco

Sequestro di cocaina e arresti di spacciatori

Risultati di indagini in case malfamate — Attività della «casa della cocaina» — La vecchia sedicente cocainomane — Figure di complici e favoreggiatori

I carabinieri della squadra in borghese, saputo che in Cittavecchia era stato ripreso da qualche tempo il commercio della cocaina, intensificarono in queste ultime settimane il servizio di perlustrazione e le ricerche nel rione popolare, tenendo d'occhio vari individui sospetti che avevano già avuto da fare con la giustizia e frequentavano case particolarmente note quali luoghi di convegno di cocainomani e spacciatori della droga nefasta.

Le precedenti operazioni degli agenti avevano già assicurato all'autorità vari pericolosi individui; ma la piaga, non completamente sanata, aveva ancora qua e là i suoi focolari d'infezione, sparsi tra le vecchie case del rione.

Le ultime ricerche, condotte al comando del brigadiere Silvio Gaeta, portarono i loro frutti e permisero di consegnare alla giustizia altri individui che finora eran riusciti a sottrarsi alla caccia a suo tempo iniziata contro il turpe traffico.

La «casa della cocaina»

In via Sporcavilla c'è una casa malfamata nella quale già in precedenza i funzionari avevano fatto delle fruttuose retate di loschi individui. L'edificio è conosciuto anzi col nome poco edificante di «casa della cocaina»: in essa si raccoglievano a progettare i loro piani di smercio i loschi trafficanti e per le scale buie passava la folla dei viziosi, avidi di provvedersi della droga malefica, e i mediatori che col vizio degli sciagurati clienti realizzavano lauti quanto disonesti guadagni.

Le indagini dei carabinieri portarono all'identificazione di uno degli intraprendenti messeri: tale Alessandro Pagliaga di 23 anni, pregiudicato e noto spacciatore della droga. Una perquisizione nell'alloggio del Pagliaga, sito nella «casa della cocaina», dimostrò infatti la fondatezza dei sospetti e delle accuse.

Nell'abitazione i carabinieri trovarono la madre più che sessantenne del Pagliaga, Maria Costante, la quale mostrò di meravigliarsi altamente della visita inattesa e protestò col più ingenuo candore di non saper affatto di droghe e di stupefacenti.

Senza badarle, i funzionari visitarono accuratamente l'alloggio. Frugando sotto un materasso trovarono alfine il «corpur delictis»: 350 grammi di cocaina, contenuti in 8 pacchetti di 20 cartine l'uno.

Sequestrata la merce, fu facile rintracciare il Pagliaga che viveva senza sospetto, mentre invece era ben noto ai funzionari: essi lo scovarono difatti nella «Trattoria alle Berrettine» in via del Bastione e, dichiaratolo in arresto, lo scortarono al Commissariato.

Fra le astuzie del losco commercio

Interrogato, confessò senz'altro di aver comperato la droga il giorno prima da uno sconosciuto, che gli aveva dato appuntamento in un caffè di Piazza Venezia. Il Pagliaga, che aveva versato allo sconosciuto 500 lire, si riprometteva larghi guadagni, vendendo lo stupefacente a 5 e a 10 lire la cartina.

Dopo l'interrogatorio, lo spacciatore poco fortunato, venne tradotto alle carceri del Coroneo.

Una seconda perquisizione venne effettuata nella stessa casa di via Sporcavilla, nell'abitazione ti tale Bruna Stradiot, di 21 anno, già condannata per aver spacciato stupefacenti.

Nell'alloggio della Stradiot, i carabinieri rinvennero sopra un bordo di legno sulla parte inferiore di un armadio un involto contenente alcune cartine di cocaina: circa 16 grammi.

La droga fu sequestrata, ma siccome la Stradiot, accompagnata al comando dei carabinieri di via San Giusto, non volle o non seppe precisare da chi aveva avuto lo stupefacente nè per chi servisse, venne trattenuta.

Le due perquisizioni nella «casa della cocaina» misero casualmente i funzionari su una nuova traccia.

Mentre essi erano intenti a frugare negli alloggi sospetti, un carabiniere scorse una vecchia che scendeva le scale e che, alla vista dei militi, lasciò cadere a terra una scatoletta e tentò di eclissarsi.

I funzionari furono tosto vicino alla vecchia e raccolsero la scatola misteriosa: si trattava di un pacchetto di sigarette «Sport».

— No xe gnente — azzardò la donna — xe una scatola con un spagnoleto marzo...

Il pacchetto conteneva invece, oltre ad una sigaretta, due cartine di cocaina. La donna — tale Maria Cermelj, di 63 anni, suddita jugoslava, portinaia d'una casa malfamata di via Capitelli n. 14, gestita da Cesarina Remotti — disse di aver comperato la droga da una gobba che abitava nella casa.

— Ma per chi l'avete comperata? — insistettero i funzionari.

E la vecchia:

— Per mi! Per mi! Cossa no go forsi dirito de nasar anca mi?...

Altre indagini

Ma i funzionari, non potendo prestar fede alle ingenue e sfacciate asserzioni della vecchia, la accompagnarono alla vicina stazione dei carabinieri e quindi fecero un sopraluogo nella casa di via Capitelli, per mettere in chiaro la faccenda.

Nella casa, dopo vari interrogatori, poterono assodare che la vecchia portinaia andava ad acquistare la droga per conto dei clienti e delle pigionali.

Una di queste, tale Giovanna Vavrioli, aveva consegnato appunto quel giorno 50 lire alla vecchia, incaricandola di procurarle due cartine di stupefacente.

Dopo questa retata, che ha rivelato ai funzionari nuove fucine se non proprie le ultime del vizio malefico, continuano attive le indagini per assicurare alla giustizia gli spacciatori e i favoreggiatori che indubbiamente si nascondono ancora, specie nei rioni popolari, e, lavorando nell'ombra, conseguono lauti guadagni fornendo il satanico alcaloide ai candidati al manicomio che si abbandonano ai suoi malefici effetti. Particolari ricerche sono rivolte dai funzionari per scoprire gli eventuali spacciatori all'ingrosso e i contrabbandieri che importano la droga nella città e la forniscono ai piccoli trafficanti diretti.

Mentre il Pagliaga e la Stradiot vennero passati alle carceri del Coroneo, la vecchia Cermelj, anche perchè ammalata, venne denunciata a piede libero assieme ad altri complici o favoreggiatori.

Il piccolo Ervino e le ciliege

Vittima della sua imprudenza è rimasto ieri il bambino Ervino Vida, di 6 anni, abitante al n. 229 della località di Chiarbola superiore. Volle il piccino salire, per giuoco, sopra lo steccato di legno che divide il cortile della casa dall'orto, forse era attratto dal ciliegio i cui frutti vermigli occhieggiavano a ciuffi dai rami carichi, ma in tal caso il suo peccato di gola fu punito ben duramente, perchè mentre già stava per scavalcare lo steccato, questo si spezzò ed il bimbo cadde da un'altezza di circa 3 metri in modo da riportare oltre a parecchie contusioni alla faccia ed in diverse parti del corpo, la commozione cerebrale. Il disgraziato piccino, soccorso subito dalla casalinga Carmela Arcurio, venne poco dopo medicato sul posto dal sanitario della Guardia medica, giunto sul posto con l'autolettiga della pia istituzione. Il sanitario però, giudicando il suo caso molto grave, fece trasportare il piccolo Ervino all'ospedale Regina Elena ove venne accolto, con prognosi riservata, nel reparto chirurgico.

Un errore d'indirizzo... in un calcio

Si divertiva ieri, lo studente nautico Luciano Vianelli, di 17 anni, a giuocare a foot-ball con una palla di carta. Ma d'un tratto, anzichè colpire il pallone, sferrò contro un banco un calcio tale da riportare una grave contusione al malleolo destro.

I condiscepoli, Giuseppe Mihalich e Carlo Bon si affrettarono a prestargli qualche soccorso e lo accompagnarono poi all'Ospedale Regina Elena, ove il medico di servizio, visitato il Vianelli, lo dichiarò guaribile in un paio di giorni e gli prescrisse i medicamenti opportuni, dopo di che lo studente potè rincasare.

(Note di cronaca)

Nuovo corso elementare di esperanto. Questa sera, alle 19, nella sede dell'Associazione esperantista triestina (piazza Unità 6, terzo), avrà inizio un nuovo corso di esperanto. Le iscrizioni si ricevono un quarto d'ora prima della lezione.

La barca scomparsa con 5 persone
è salva, assieme all'equipaggio

Abbiamo riferito ieri la notizia che venerdì scorso una barca peschereccia, in cui v'erano 5 persone: Bortolo Cossuta di 55 anni, con il figlio Dusan di 9 anni, Giuseppe Cossutta di 46 anni, Antonio Cossutta di 29 anni e Cristiano Sedmach, partita verso il tramonto per la pesca, era stata colta, al largo, dall'improvviso infuriare del temporale e portata alla deriva. Da allora non si avevano più notizie dei pescatori e poichè in questi giorni era stata ricuperata a Grado una barca capovolta, si suppose che fosse quella dei Cossutta. Tuttavia, poichè la barca rinvenuta non era stata identificata nelle sue precise caratteristiche e, non escludendosi la possibilità che i Cossutta avessero potuto in qualche modo mettersi in salvo, furono avviate ricerche dalla nostra Capitaneria di porto e tali ricerche ebbero il lieto risultato di accertare che i pescatori, per le cui sorti trepidavano le loro famiglie, erano salvi.

Risultò cioè, che mentre infuriava la bufera e la barca dei Cossutta, sballottata dai marosi, non poteva essere governata, dimodochè i pescatori erano in gravissimo pericolo, un grosso veliero era accorso in aiuto, e dopo aspre difficoltà i cinque pericolanti avevano potuto essere tratti a bordo. Anche la loro barca era stata presa a rimorchio. Ma poichè il veliero era diretto a Venezia, i pescatori salvati dovettero fare un viaggetto che non era nel loro programma, ma che tuttavia preferivano a quello per l'altro mondo, a cui s'erano visti tanto vicini. E, dopo un po' di sosta nella città delle lagune, partirono per Grado, donde ieri fecero ritorno alle loro famiglie, ove, dopo tante ore angosciose di trepidazione che avevano tenuto in ansia tutto il villaggio, furono accolti con una gioia facilmente immaginabile.

Non s'è potuto ancora accertare a chi appartenga la barca rinvenuta a Grado. Si suppone che, strappata all'ormeggio dalla violenza delle raffiche, da qualche posto poco distante, si sia poi capovolta. Ma pare che non vi siano vittime, poichè non si ha notizia di scomparsi.

Una pistolettata contro un fornaio

L'operaio Ermanno Umech di Bartolomeo, di 22 anni, fornaio, abitante a Ronchi dei Legionari, è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Monfalcone perchè aveva riportato contusioni escoriate multiple alla faccia, alla regione fronto-temporale sinistra, al torace, all'arto superiore sinistro.

La disgrazia è stata causata — come ci comunica il nostro corrispondente — dall'imprudenza di un giovane, tale Massimiliano Mania' di Giacomo, di 17 anni, da Ronchi dei Legionari, che ieri, verso le 13.30, si trovava in piazza del Mercato a Ronchi e maneggiava una pistola caricata con polvere e piccole pietre. Qualcuno dei presenti non mancò di osservare all'incauto ragazzo che poteva nascere qualche disgrazia, ma l'altro, per nulla pago del richiamo, fece incautamente partire il colpo che raggiunse in pieno l'Umech, a lui vicino. Passato il primo istante di stupore, il ferito venne soccorso e trasportato all'Ospedale, mentre l'involontario feritore si dava alla fuga e non è stato possibile tuttora di rintracciarlo.

Fu ucciso a colpi di pietra?
Il mistero del cadavere di Ceroglie

Abbiamo da Monfalcone, 19:

Stamane, alle 11, il giudice istruttore dott. Falchi ha ordinato la necroscopia della salma dell'operaio Giuseppe Osacher, di 40 anni, da Selo (Gorizia), trovato morto, come riferimmo ieri, sulla pubblica strada, da una pattuglia di carabinieri. La sezione cadaverica è stata eseguita dal primario dott. Viglione, direttore dell'Ospedale «Vittorio Emanuele III», assistito dal medico dott. Moise. Le risultanze della perizia sembra abbiano dato consistenza all'ipotesi che il pover'uomo sia rimasto vittima di un assassinio: ben diciassette ferite alla testa prodotte con corpo contundente, forse pietre, che causarono la morte per la completa frattura del cranio, gli furono riscontrate dai periti settori.

La vittima, che abitava a Selo, si recava tutti i giorni a Trieste per motivi di lavoro. Indosso non gli furono trovati il portafogli e la catena d'oro con l'orologio e si affaccia quindi l'ipotesi che motivo del delitto sia stato il furto. Sul luogo si stanno svolgendo le più diligenti indagini da parte dei carabinieri.

TEATRI E CONCERTI

"Facciamo un sogno,,

Quattro atti di Sacha Guitry al Teatro della Commedia

Dato un piccolo tema a Sacha Guitry ed egli v'intesserà una vicenda gaia e spiritosa, insaporita di quelle sue argute osservazioni sull'amore, sulle donne, sulla fedeltà, sul coniugato che sono tutto ciò ch'egli possiede di meglio. Non vi è oggi sul teatro francese un dialogatore più sottile e mordente e amabile di Guitry. Egli parla sempre, e non ha bisogno di dire cose acute o sensate per riuscire piacevole. E non ha neanche il dovere di architettare una commedia secondo le convenzioni tradizionali per farsi ascoltare. Gli basta un motivo banale, comune, per esempio gl'incontro fortuito di un uomo e di una donna che si piacciono vicendevolmente. E il dialogo nasce, frizzante, snello, audace ed elegante, fatto di niente e pur vaporoso e iridescente. Nei quattro atti di ieri sera, un vero e proprio dialogo da commedia non esiste che nel terzo atto. Negli altri assistiamo a tanti monologhi, gustosi e piacenti più che originali. Ma anche dal discorrere di un solo personaggio non vediamo passare il panorama vario, colorito, comico o drammatico, placido o agitato della vita. Quel personaggio ieri sera era senza nome e senza individualità: si chiamava Lui, con attributo assai generico; eppure in Lui abbiamo conosciuto gli uomini che appartengono alla stessa categoria di amatori, che vivono le stesse ore appassionate, che pronunciano le medesime parole nel fervore amoroso, che si arroventano di desiderio prima di possedere la cosa bramata, e abbellita di tutte le proiezioni colorite che su lei getta la fantasia, che si placano poi nel sereno e soddisfatto egoismo, consapevoli della loro incapacità e dell'impotenza stessa della vita a colmare un'intera esistenza con le gioie rabbrividenti e i sogni covati in poche ore d'amore. La cosa bramata e carezzata da Lui, era Lei. E anche in Lei abbiamo ritrovato l'eterno dolce femminino anonimo, senza personalità ma con tutti gli attributi del sesso.

L'incontro dei due innamorati è abbastanza originale. Lui è avvocato e con uno strattagemma riesce a far venire in casa propria Lei col marito, simulando comunicazioni d'importanza. Sapendo che il marito nella stessa ora deve recarsi ad un convegno d'affari, Lui è certo che Lei resterà sola ad aspettare. Lui affronta Lei con audacia ansiosa, e dopo pochi minuti, senza che Lei possa dire una sola parola di consenso o di ripulsa, il patto amoroso è compiuto. S'incontreranno la sera stessa, alle nove, per un dolce colloquio: Lei verrà in casa di Lui perchè il marito di Lei rincaserà tardi. Ed ecco Lui, pochi minuti prima del convegno, che si dimena nell'impazienza e consulta l'ora, e affretta il suono del campanello, e cerca di parlare per telefono con l'abitazione di Lei, e non ricorda il numero del telefono, e immagina le strade che l'automobile, in cui Lei è salita, percorre per giungere fino al portone, e infine riesce a comunicare con Lei, e crede di udire nel microfono il suono della bella voce, e invece sta parlando con un'altra, perchè Lei, che ha un po' tardato, giunge silenziosa e misteriosa, quasi senza parole, ad abbracciare Lui.

Passano le ore d'amore e passa anche la notte. Lui e Lei si risvegliano alle otto del mattino dopo. Sgomento e irritazione di Lei che non sa quale scusa trovare per giustificarsi col marito di aver passata la notte fuori di casa. O confessare la colpa o divorziare. Lui è olimpico e fermo: ha deciso di sposare Lei ch'è la donna ideale, la sognata creatrice di gioia, la compagna da eleggere per tutta la vita. Nessun dubbio turba Lui: durante la notte ha fatto un sogno e quel sogno per Lui e per Lei sarà realtà. Ma ecco il marito, pesto e fosco, che ha passato pure la notte fuori di casa, in bagordi. Egli viene da Lui per essere salvato, non per cercare la moglie. Lui dunque non ha più bisogno di difendere Lei sposandola, perchè il marito, ignorando la colpa della moglie, non chiederà il divorzio. Il sogno che Lui ha fatto è dominato da una realtà ben più forte: che Lei non ha necessità di divorziare. Ma il sogno che Lei ha fatto vuole essere perpetuato nella vita. E quando Lei dice: ora abbiamo dinanzi a noi la felicità di tutta la vita, Lui risponde: ci basta la gioia di questi due giorni! Questo mi pare sia il momento più significativo della favola e il senso palese della sua morale. La donna che guarda l'amore nella sua possibilità eterna, e si sente di nutrirlo e custodirlo per consolare un'intera vita; e l'uomo che sente l'amore come un episodio di bellezza e un'avventura gioiosa e non sa alimentarli e rinnovarli per un'intera vita, perchè il sogno è fecondo d'illusorie promesse, ma la realtà è sterile. Lui e Lei hanno fatto un sogno, ma Lei capisce che Lui non è capace di realizzarlo, e lo abbandona piuttosto di soffrire il risveglio della fine dell'amore.

La commedia è carina. Poteva essere migliore. La sua leggiadria è più nel tono generale che nei particolari. Non è molto sottile nelle osservazioni, ma ha un'andatura sbrigliata e gaia che la rende simpatica. E' più disinvolta e libera nell'espansione che originale e i suoi casi sono mediocremente interessanti. Solo una versione perfetta ed una recitazione intonata al suo spirito poteva renderla migliore. Angelo Calabrese e la signora Micheluzzi hanno recitato però con molto impegno, con una gaia ed elegante misura, senza soverchiare il senso di quello che dicevano. Le commedie di Guitry sono come le musiche di Mozart: vanno eseguite con spirito leggero, più sfiorate e giocate che recitate. L'insistenza di certi particolari e la precisione della frase hanno attenuato talora la grazia sfumata e la sorridente morbidezza del dialogo. Ma l'espressione del Calabrese è stata sempre sicura, il suo tono assai garbato e signorile. Anche la signora Micheluzzi trovò una fresca giocondità nei primi atti ed è stata sobria e intuitiva in certe battute difficili. Il pubblico che affollava la sala in tutti i posti, e si pigiava in piedi, accolse la commedia e gl'interpreti, fra cui anche il Furani, con applausi molto calorosi e insistenti: tre o quattro chiamate al proscenio dopo ogni atto. Alla fine del terzo il Calabrese rivolse al pubblico alcune parole di saluto e si congedò con un indovinato discorso in cui l'arguzia si mescolava alla malinconia di lasciare il Teatro della commedia per i mesi estivi. Ma l'autunno rinnoverà i successi. Con tale augurio il Calabrese, la signora Micheluzzi e gli altri compagni d'arte iniziano le vacanze. E il pubblico volle ancora, dopo la commedia, evocare il direttore e i suoi attori al proscenio.

v. t.

Varietà e Cinema

La più bella film del giorno: «Viva la radio!» è al Nazionale. Nella varietà, il jongleur Flower e la cantante dicitrice Damora.

Le «Tre moschettiere» al Teatro Excelsior. Lo spettacolo variato con le divertentissime «Tre moschettiere» con Madge Bellamy, la comica «Il ladruncolo di Bagdad», il nuovo interessante giornale della «Luce», il manipolatore comico Musty e il quartetto di canti e danze Ludo e C., ha avuto ieri un successone, tanto che oggi, a viva richiesta, si replica.

Ultimo giorno di «Sabbie ardenti» con Vilma Banky e Ronald Colman. Oggi si proietta per l'ultimo giorno la visione «Sabbie ardenti» con Vilma Banky e Ronald Colman. Nella varietà continua la brava dicitrice Luciana Santerno.

In preparazione «Alla conquista di un sogno», creazione brillantissima edita dalla Paramount, interprete principale Raymond Griffith e Betty Compson.

«L'ombra che vendica» — con Wallace Beery — al Teatro Fenice. Wallace Beery, l'artista rude, singolarmente espressivo, che tanta popolarità ha saputo acquistarsi in tutto il mondo per le sue personalissime interpretazioni, continua ad avere il più vivo successo nel drammatico e interessante lavoro «L'ombra che vendica». La bella film si replica anche oggi. Nella varietà crescente successo degli eccentrici Franchio and Lady e della suggestiva Clary Sand.

—All'Eden: «L'aiutante di bandiera» e nella varietà ultima recita della compagnia Amilcare Rumor. Domani Cecchelin.

L'attesissima «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney, oggi in ripresa al «Regina»! Oggi, dunque, al «Regina» di Corso Garibaldi, si vedranno le vecchie affezionatissime grandi folle delle più grandi occasioni chè lo spettacolo, per chi non l'ha visto, è dei più attraenti, e per chi già lo ebbe elogiato ammirerà l'accompagnamento musicale dell'esimio maestro Guido Doplicher, che faticò non poco per ricreare «Notre Dame de Paris», sotto un punto di vista altamente musicale e artistico, a suo tempo ben poco preso in considerazione. Le tre proiezioni seguiranno alle 17, 19.30 e 22 precise.

Olive Borden ottiene all'Italia in «La sirena del lago» il giusto e meritato successo per la sua arte impareggiabile, la quale ha saputo far rivivere in questo grandioso capolavoro della Fox Film, tutta l'affascinante femminilità di un'anima selvaggia ed innamorata. Dalle 17 in poi si replica.

Cinema Garibaldi. Repliche del capolavoro «Il deserto bianco» superfilm Metro Goldwyn. Prossimo spettacolo «Un sogno d'amore», prima visione Paramount con Gloria Swanson.

Cine Edison. «Segnale d'amore». Anche ieri grande affollamento di pubblico per ammirare questo magnifico dramma d'amore di cui Mary Pickford è un'interprete efficacissima. Oggi repliche.

Cine Galileo. «Fatemi la corte» con L. La Plante e O. Malley, si dà oggi in première con grande gioia di tutti coloro che ammirano le belle commedie brillantissime.

«Il fratellino» con Harold Lloyd al Cine Savoia. Questa cinematografia è il capolavoro comico-sentimentale del grande attore americano che senza dubbio divertirà un mondo grandi e piccini. Principia alle 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Nazionale. Dalle 17 «Viva la radio» e varietà.
Excelsior. Dalle 17: «Le tre moschettiere» con M. Bellamy, e nella varietà debutto di Musty e del quartetto Ludo e C.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Sabbie ardenti» con Ronald Colman e Wilma Banky, e varietà.
Fenice. Dalle 17: «L'ombra che vendica» con Wallace Beery e varietà.
Eden. Dalle 17.30 «L'aiutante di bandiera» con Henry Edward, e nella varietà addio della Compagnia Amilcare Rumor.
Cine Teatro Regina. Dalle 17: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney.
Cine Italia. Dalle 17: «La sirena del lago» con Olive Borden.
Cine Garibaldi. Dalle 16 «Il deserto bianco» con Clayre Windsor.
Cine Galileo. Dalle 16.30: «Fatemi la corte» con Laura La Plante e Pat O. Malley.
Cine Edison. Dalle 16 «Segnale d'amore» con Mary Pickford.
Cine Savoia Dalle 16: «Il fratellino» con Haroll Lloyd.
Novo Cine. Dalle 17: «L'odissea di Charlot» con Charlie Chaplin.
Cine Royal. Dalle 16.30 «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys (film cantata).
Cine Volta. Dalle 16.30 «Guarany» dall'opera di A. Gomez.
Teatro del Popolo. Dalle 17: «Mariti scapoli» con M. Bellamy e «Nobile al Polo» («Luce»).
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «La signora dalle camelie» con N. Talmadge e G. Roland.
Cine Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Sotto l'unghia dei tiranni» con Douglas Fairbanks.
Cine Venezia. Dalle 16.30 «I rifiuti del Tevere», dal romanzo di R. Rindi.
Cinema Centrale via Carducci 32. Dalle 16: «In nome dell'Imperatore» con Lya de Putti.
Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6), dalle 15.30: «La donna nuda» con Nita Naldi e André Nox.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Sourcuf il re dei corsari».

Littoria

XII Centuria della 298.a Legione «G. Oberdan». Gli avanguardisti della XII Centuria che intendono partecipare alle gare staffette porta ordini che avrà luogo domenica 24 m. c. sono comandati di trovarsi oggi mercoledì 20 corr. alle ore 19.30 precise in sede del comando via G. d'Annunzio 1, I p., per comunicazioni.

Sono aperte le iscrizioni per il corso di vela. Gli avanguardisti della suddetta Centuria che desiderano iscriversi al corso si iscrivano prima possibile presso il comando di Centuria seralmente dalle 18 alle 20.

Associazione Scuola Primaria. Questa sera alle 20 sono convocati in sede le maestre e i maestri che parteciperanno al concorso bandito da questo Comune e che presso lo stesso vinsero già concorsi precedenti, per informazioni.

La biblioteca magistrale rimarrà chiusa dal 30 giugno al 16 settembre. I detentori di libri sono pregati di restituire i volumi trattenuti oltre un mese.

58.a Legione «S. Giusto». Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi quest'oggi alle ore 18 in caserma (via Ferriera 12) per la lezione di musica.

298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Tutti i militi iscritti al corso di capisquadra sono invitati di presentarsi al comando di Legione (via G. d'Annunzio 1, I) il giorno di venerdì 22 corr. per la consueta istruzione, alle 19.

Comando dell'attività controaerea. Tutti gli iscritti alla Centuria controaerea sono comandati di presentarsi in sala Dante giovedì 21 corr. per importantissime comunicazioni riguardanti i tiri che verranno fatti a Barcola. Contro gli assenti verranno presi severi provvedimenti disciplinari.

II Centuria «Carnaro». Tutti i dipendenti di questa Centuria sono comandati a presentarsi quanto prima al comando per regolarizzare la loro posizione in confronto del P.N.F., sia ritirando la tessera trovantesi al comando della I Coorte, che fornendo tutti i chiarimenti del caso. Contro coloro che non ottempereranno al presente invito verrann opresi i più seri provvedimenti disciplinari.

298.a Legione Balilla «Ugo Polonio». I bersagli regolamentari, per le gare di tiro a segno del «Penthatlon Balilla», sono in vendita presso la segreteria del comitato provinciale O. N. B. al prezzo di cent. 15.

X Centuria «Roiano». I capisquadra sono comandati al rapporto che si terrà venerdì 22 corr. alle 19.30 in sede del comando.

Congressi, feste e convegni

Società Alpina delle Giulie. Le iscrizioni per l'escursione al Rifugio Guido Corsi e alle Cime Castrein e Jof Fuart sono aperte fino a giovedì alle 20. Raggiunto il numero massimo di 27 partecipanti verrà chiusa la lista, per cui si ivitano i soci a iscriversi a tempo.

Gruppo Sportivo Grafico. I soci ordinari sono invitati all'adunanza che avrà luogo in sede (via Maiolica 16) venerdì 22 corr. alle 20.30.

C. S. Ponziana. Il Direttorio è convocato oggi alle 20.30.

A. S. Edera. Gli escursionisti sono convocati in sede sociale questa sera alle 20.

Legione di Karma e Rincarnazione. Questa sera alle 19 in via Dante 1, lezione libera sul tema: «Sacrificio e ascesa».

Veloce Club e Gruppo Sportivo 58.a Legione. I soci ed i loro familiari sono invitati questa sera alle 20.30 in sala Tersicore (via F. Crispi 7) al primo trattenimento famigliare. I membri del Consiglio direttivo sono convocati per la stessa ora pure in sala Tersicore.

Società Escursionisti Italiani. Questa sera alle 20.30 i soci si radunano in sede.

Circolo Sportivo «Aurora». La direzione è convocata per le 20.30. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Clementina Slataper, da Linda de Sandrinelli lire 100 pro Scuola S. Slataper (fondo scolari poveri); da Geppina Postl-Carabelli lire 15 pro Congregazione di carità; dai colleghi della figlia Bice lire 100 pro Istituto Magistrale G. Carducci (cassa scolastica); dalle famiglie Zernitz, Staffieri e Quarantotto lire 75 pro Guardia medica; da Bruna e Renzo Bernardino lire 10 pro Assoc. naz. fra madri, vedove e orfani di guerra; da Edvige Bernardino-Rascovich lire 30 pro Scuola S. Slataper (fondo sussidi).

Per onorare la memoria del dott. Ciro Glass, dal dott. Vittorio Kleinzeller lire 50, da Berto Kleinzeller lire 100 pro Comunità israelitica (fondo C. Glass); dal dott. Alfredo Brunner (Londra) lire 50 pro Patronato femminile ebraico e lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia; dal dott. Sabino e Alba Besso lire 15 pro Comunità israelitica (fondo C. Glass).

Per onorare la memoria del prof. dott. Mario Bianchi, da Salvatore Piacentini lire 20 pro Congregazione di carità; da Carla e Ugo Mladineo lire 30 pro Fondo disimpegni gratuiti del Monte di Pietà; dal dott. Ermanno Watzek lire 20, da Giovanna ved. Blatt lire 20 pro Asilo Rittmeyer; da Laura e Demetrio Weiss lire 30 pro Consorzio antitubercolare; da un gruppo di amici e colleghi del fratello Alfredo, della Banca Italo-Britannica, lire 100 pro Guardia medica; dai cognati Piero e Gemma Bencian lire 50 pro Asilo Rittmeyer; dalle famiglie Alfredo Petech lire 20, Renato Petech lire 20 e Carlo Penne lire 20 pro Guardia medica; da Edvige Bernardino-Rascovich lire 30 pro Congregazione di carità; dal prof. Guido Timeus e famiglia lire 20 pro Comitato difesa minorenni; dall'ing. Giulio e Tullia Piacentini lire 50 pro Asilo Rittmeyer; dal cav. Giuseppe e Pia Filippi lire 50 pro Lega Nazionale.

Dagli amici di Vincenzino Dreossi lire 20 pro Lega Nazionale.

Da Valeria Piazza lire 15 pro Ospizio Marino Valledoltra.

Dall'ing. Giuseppe Testa lire 20 pro Consorzio antitubercolare.

Per onorare la memoria di Giovanni Simi, dai lavoranti della ditta G. Biasutti lire 25, da Ezio Corsi lire 25 pro Congregazione di carità; da Emilia e Silvio Feizelmüller lire 20 pro Guardia medica; dalla famiglia Schiavoni lire 20 pro Consorzio antitubercolare; dalla ditta G. N. Ravalico lire 30 pro Congregazione di carità.

Per onorare la memoria del suo adorato bambino Sergio Urdik, nel primo anniversario della morte, dalla sua mamma lire 50 pro R. Istituto Tecnico L. da Vinci (cassa scolastica).

Per onorare la memoria di Piero Coceani, dal prof. Mario Picotti lire 20 pro Consorzio antitubercolare.

Per onorare la memoria di Vittorio Germanis, dalla famiglia Pittau lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Nell'anniversario della morte del marito Epaminonda, per onorarne la memoria, da Maria ved. Czorzy lire 100 pro Società Amici dell'Infanzia, lire 50 pro Lega Nazionale, lire 50 pro Comunità greco-orientale (fondo poveri), lire 50 pro Società lotta contro la tubercolosi, lire 50 pro Guardia medica, lire 50 pro Asilo Rittmeyer e lire 50 pro Nidi Regina Elena.

Per onorare la memoria di Anna De Mezzo, da Alberto ed Alma Roselli lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria della cara amica Ines Incontrera, da Marina de Brosenbach ed Elsa Loser lire 50 pro Congregazione di carità.

Saggio musicale. Domani, giovedì, alle 20.15, nella sala del Conservatorio Tartini, gli allievi di pianoforte della professoressa Almira Kette, con la cooperazione degli allievi di violino del prof. Nello Vittori, terranno il loro saggio di fine d'anno.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½%	73.80	73.80	Lussino	226	226
Littorio	86.30	85.50	Martinol.	166	166
Cons. 5%	86.10	85.50	Merid.	852	842
Obbl. Ven.	77.—	77.—	Oceania	90	90
B Tes. nov.	96.20	96.20	Premuda	453	453
Dan.-Sava	222½	221	Tram	183	183
Comit	1455	1439	Tripcovich	227	226
B. C. T.	543	543	Ampelea	362	362
Credito	846	820	Cant. Nav.	171	167
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	169	169
B. N. Cred.	570	570	Cem. Dal	544	540
B. Roma	117	117	Isonzo	83	83
Cred. Pop	291	291	Spalato	241	241
Zivnost.	285	285	Kerka	72	72
Generali	6575	6440	Sicmat	166	166
Ass. Ital.	1390	2300	SELVEG	477	477
Infortuni	3600	3545	S. T. El. G.	95	95
Riun. A	2980	2880	Gas-Roma	803	778
Riun. B	2980	2880	Ilva	157	152
Sigorta	268	268	Jutificio	450	450
Adria	181	181	Off Nav.	86	86
Cosulich	186	187	Pastificio	229	229
Nav. Dal.	136	136	Pilatura	297	297
Gerol.	455	480	St.Dalmine	134	134
Libera T.	250	247	St.Tecnico	287	280
Istria-Tr.	268	268	Terni	430	424
Lloyd Tr.	550	550			

La viva reazione che si era manifestata già ieri nel dopoborsa — in seguito a corsi più deboli della Borsa di Milano — si è accentuata maggiormente tanto nell'antiborsa quanto nella Borsa ufficiale odierna. Le offerte e le vendite si succedevano continuamente a prezzi sempre più bassi. Le Assicurazioni Generali che ieri chiusero a 6575 venivano offerte oggi all'inizio a 6470 e cedevano sino a 6440 per riprendere per breve tempo a 6465. In chiusa si è verificato un forte assorbimento a 6440, che impedì nuovi ribassi. Le Assicuratrice deboli aprirono a 1325 per chiudere a 1300; le Riunione relativamente ferme a 2890 e 2900; Cantiere 166-167; Cosulich 185, chiudono a 187; Gerolimich ricercate e pagate 480; Libera 249, chiude debole a 247. Dopoborsa immediato leggermente migliore.

CAMBI: Amsterdam da 764 a 770; Belgio da 264 a 268; Francia da 74.60 a 74.90; Londra da 92.72 a 92.92; Norvegia da 503 a 513; Nuova York 18.95½ a 19.01½; Nuova York telegrafico da 18.98 a 19.04; Spagna da 311 a 317; Svizzera da 365.75 a 367.75; Albania da 364.75 a 366.75; Atene da 24.40 a 24.90; Berlino da 451.50 a 457.50; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.20 a 56.50; Ungheria da 329.50 a 335.50; Vienna da 264.75 a 270.75; Zagabria da 33.35 a 33.65.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.32 a 92.62; dollari da 18.77 a 18.93; scellini da 265 a 273; dinari da 33.35 a 33.85; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	630
settem.	—	—	615	615	—	—	625
dicembre	—	—	605	605	—	—	615
marzo	—	—	600	600	620	615	610
maggio	—	—	600	600	—	—	610

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	14 4/16	14.—	—
luglio-agosto	—	14 4/16	14.—	—
ottobre-dic.	—	13 10/16	13 8/16	—
nov.-marzo	—	13 12/16	13 8/16	—
giugno	—	—	—	—

ROMA

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½	74.25	74.25	Ilva	154	146
Cons. 5%	86.25	85.70	Ansaldo	100	100
Littorio	86.10	85.45	F.I.A.T.	429	422
Obbl. Ven.	77.40	77.40	Montecat.	257	254.50
B. d'Italia	2688	2580	M. Amiata	328	321
Cr. Fond.	478	478	Elettroc.	97	94
Comit	1451	1434	Gas Roma	778	767
Credito	833	822	R. Zucch.	125.50	124
B Roma	117.50	117.50	Eridania	825	782
B. N. Cred.	570	568	Fondi R.	215	208
B. Am. e I.	187	173	Immobil.	917	903
Rubattino	543	540.50	Beni Stab.	748	727
Cosulich	187	185	Risanam.	1282	1280
Libera T.	252	248	A. Marcia	3090	3070
Cot. Mer.	47.75	46	Cond. ac.	10.30	1040
SNIA Vis	167	160	Serino	737	727
Soie Chât.	263	254	Marconi	309	302
Varedo	68	68	Spalato	248	247
Terni	426	418	Isonzo	89	89
Elba	41.50	41.50	Fon. Vita	930	900
Metall. It.	151	153			

Mercato in reazione fin dall'inizio per il forte ribasso della Banca d'Italia e chiude ai minimi per la scarsezza del denaro esistente. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Banca d'America, Risanamento e Chatillon. Valori di Stato deboli con poche trattazioni. Bancari in ribasso spec. Banca d'Italia che perde 150 punti dai massimi di ieri. Trasporti e Tessili deboli. Elettrici e meccanici in ribasso spec. Fiat, Ilva e Pantanella. Dei Fondiari ben tenuti il Risanamento, in ribasso le Beni Stabili. Dopoborsa leggermente migliore.

CAMBI: Francia 74.76; Londra 92.875; New York 19.02.

TORINO

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½	74.50	73.80	Bonifiche	494	493
Cons. 5%	86.30	85.70	Beni Stab.	—	—
Littorio	85.95	85.25	Aedes	—	—
B. d'Italia	2620	2580	SNIA Vis.	162.25	159.25
Comit	1449½	1434	Soie Chât.	260.25	251.25
Credito	832	316.50	Distillerie	—	—
B. Roma	118	117.50	Ital. Gas	361	351
B. N. Cred.	565	564	Stige	—	—
Con. Mob.	861	840	Terni	—	416.50
Rubattino	541	538	S.I.P.	176	173
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	—	185	Savigliano	835	832
Libera T.	251	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	423.75	420	Pittaluga	—	—
M. Amiata	332	318.25	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Il mercato apre piuttosto debole a prezzi inferiori a quelli di ieri, verso metà borsa si riprende per reclinare lentamente verso quota. Mercato con scarsi affari ma con fondo abbastanza buono.

CAMBI: Francia 74.81; Londra 92.875; Svizzera 366.925; New York 19.035.

MILANO

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½%	74.725	74.25	Veneziano	173	172
Cons. 5%	86.45	86.10	Casc. Seta	985	967
Littorio	86.05	85.30	Chatillon	265	254
B. d'Italia	2680	2580	SNIA Vis.	166	161
Comit	1450	1435	Ilva	152	156
B. N. Cred.	570	568	Elba	43	43
B. Roma	118	118	Amiata	329	320
Credito	830	815	Montecat.	260	256
Cosulich	186	181	F.I.A.T.	427	425
Meridion.	842	829	S.I.P.	175	173.50
Rubattino	546	541	Terni	424	420
Libera T.	248	249.50	Dist. Ital.	152	146
Cantoni	32	32	Bon. ferr.	501	494
Turati	707	700	Eridania	836	805

Mercato debole all'esordio seguito da una vivace ripresa con chiusura di nuovo calma e svogliata. La quota tende a stabilizzarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui fondi di Stato, bancari, Meridionali, Cascami, sete artificiali, Fiat, Edison, Eridania e Dall'Acqua; valori di Stato in regresso; bancari pesanti, specialmente Banca d'Italia, Comit, Credito e Consorzio; trasporti stazionari, oscillanti le Meridionali; tessili pesanti, resistenti sui minimi le Cascami e Chatillon; elettrici assorbitissimi, specialmente Edison, Seso, Terni e Unes; meccanici animati ma pesanti, sostenute le Fiat e Montecatini; alimentari irregolari, pesanti le Eridania, sostenute le Distillati; esportazioni ricercate le Dall'Acqua. Durante il listino scarsi affari a prezzi stazionari. Comit 1433, Fiat 423, Edison 760, Dall'Acqua 451, Snia 160. Cambi fermi. Previsioni moderatamente buone.

CAMBI: Parigi 74.805; Zurigo 366.95; Londra 92.90; Olanda 768.50; Spagna 314; Belgio 266.25; Berlino 455; Vienna 268; Praga 56.50; Bucarest 11.75; Argentina peso oro 18.365, peso carta 808; New York telegrafico 19.04, chèque 19; Belgrado 33.50; Budapest 332; Atene 24.80; Albania 366.

GENOVA

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½	74.30	73.90	Eridania	818	790
Cons. 6%	86.65	85.65	Gulinelli	221	213
Littorio	86.—	85.30	Dist. Ital.	148	145
Obbl. Ven.	77.25	76.75	Ansaldo	102	92
B. d'Italia	2662	2570	Ilva	158	152.50
Comit	1449	1433	Elba	43.50	43
Credito	824	818	Miani	28	27
B. Roma	118	117.25	Montecat.	257.50	254
B. N. Cred.	570	570	Amiata	323	318
B. Am. e I.	186	172	F.I.A.T.	427	422
Rubattino	543	540	Terni	426	421
Libera T.	252	243	Es. Elett.	128.25	127
Cosulich	190	185	SNIA Vis.	165	162
Lloyd Sab.	300.50	298			

Il mercato esordisce sui prezzi iniziali della Banca d'Italia con larghe offerte su tutto, più tardi si riprende un po' del perduto ma la pesantezza domina e la chiusura avviene quasi ai minimi. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia e in ispecie tutti i Bancari, Terni, Fiat, Meridionali, Sete artificiali ed Eridania. I Valori di Stato aprono offerti e chiudono ai minimi. Durante il listino si verifica una lieve ripresa con una maggiore richiesta di titoli di Stato e sulla Banca d'Italia.

CAMBI: Francia 74.825; Londra 92.88; Svizzera 366.75; New York 19.03; Spagna 314.25.

VENEZIA

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½	74.25	74.25	Libera T.	—	—
Cons. 5%	86.30	85.55	Cant. Nav.	173	173
Littorio	86.—	85.35	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	77.15	76.80	Ad. Elett.	267.50	264
B. d'Italia	2690	—	Terni	431	—
Comit	1450	1438	Cot. Ven.	172	168
Credito	—	—	Soie Chât	265	253
Generali	6550	6435	G. Alberg	82.50	82
Cosulich	186	185	Montecat.	260	255

Mercato incerto con scarsi affari e con intonazione debole. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.86; Svizzera 366.60; New York 19.02; Spagna 313.50; Berlino 454.75; Belgio 265.75; Vienna 268; Zagabria 33.50; Praga 56.45; Budapest 330; Bucarest 11.65.

BOLOGNA

giugno	18	19	giugno	18	19
Rend. 3½	74.50	74.30	SNIA Vis.	167	160
Cons. 5%	86.40	85.65	Terni	431	420
Littorio	86.—	85.35	Ilva	—	150
Obbl. Ven.	77.25	77.10	F.I.A.T.	429	420
B. d'Italia	2700	2575	Montecat.	257	256
Comit	1449½	1432	Elett. Adr.	267	262
Credito	—	—	S.I.P.	176	173
B. Roma	117	118	Bon. Ferr.	497	496
B. N. Cred.	572	570	Generali	6550	6435
Rubattino	550	542	Isonzo	—	—
Cosulich	190	185	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	323	322

Mercato debole. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari e titoli di Stato. Valori di Stato indecisi. Bancari in ribasso spec. Banca d'Italia. Tutti gli altri reparti in ribasso. Previsioni incerte.

CAMBI: Parigi 74.75; Londra 92.80; New York 19; Zurigo 366.50; Berlino 454.50; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.60; Spagna 314; Olanda 767.

FIRENZE. Mercato con fondo molto buono. La quota tende a ribassare leggermente. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari, Fondiari ed Immobiliari. Valori di Stato poco trattati. Bancari indecisi spec. Banca d'Italia. Trasporti offerti. Tessili ed Elettrici in ribasso. Altri reparti stazionari. Previsioni incerte.

NAPOLI. Mercato oscillante con tendenza debole. La quota tende a ribassare. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit e Risanamento. Valori di Stato e Bancari deboli spec. Banca d'Italia che chiude a 2560. Tutto il rimanente senza affari.

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 74.05; 3.50% netto (1902) 68; 3% lordo 45.55; 5% netto 85.625; Obbligazioni delle Venezie 3½% 76.975; Littorio 85.375.

CAMBI: Francia 74.79; Svizzera 366.80; Londra 92.873; Olanda 767.50; Spagna 313.87; Belgio 256.20; Berlino 455; Vienna 268; Praga 56.50; Romania 11.75; Argentina oro 18.365, carta 808; New York 19.035; Canadà 18.96; Oro 367.30; Belgrado 33.50; Budapest 332; Albania 366; Norvegia 510; Russia 97.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.2025; Francia 20.365; Inghilterra 25.3137; New York 518.62; Belgio 72.4125; Spagna 85.60; Olanda 209.1025; Germania 123.95; Austria 73; Svezia 139.20; Norvegia 138.925; Danimarca 139.05; Ungheria 90.525; Serbia 9.15.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 20 giugno

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 341, 360, 1; giovani coperta in I 63, 72, 50; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 61, 69, 85; fuochisti 368, 3, 4; carbonai 173, 199, 209; giovani camera —; giovani cucina —; mozzi camera —; mozzi cucina —.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 169, 19, 21; giovani coperta in I 28, 29, 31; giovani coperta in II 13, 14, 16; mozzi coperta 82, 84, 86; fuochisti 11, 36, 37; carbonai 44, 46, 47; mozzi macchina 17, 2, 5.

Turno Cosulich: Nord (a) Marinai timonieri 5, 7, 12; giovani coperta 13, 14, 63; mozzi coperta 57, 8, 9; ingrassatori 11, 13, 14; fuochisti —; fuochisti nafta 1, 2, 62; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 6, 7, 8; salonieri I classe 6, 7, —; cabinisti I classe 13, 14, 15; baristi I classe —; salonieri II classe 4, 5, 8; Cabinisti II classe 10, 11, 13; baristi II classe —; camerieri III classe 8, 9, 11; garzoni camera 38, 39, 40; mozzi camera 101, 104, 105; garzoni cucina 13, 15, 16; allievi cuochi in I 14, 54, 1; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 87, 89, 94; giovani coperta 43, 44, 47; mozzi coperta 58, 60, 61; ingrassatori 27, 3, 4; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 39, 40, 2; carbonai 4, 4, 5; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 2, 3, —; cabinisti I classe —; baristi I classe —; salonieri II classe 2, 4, 7; cabinisti II classe 8, 3, 2; baristi II classe —; camerieri III classe 14, 108, 607; garzoni camera 161, 163, 1; garzoni cucina 4, —.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 50; giovani coperta 17, 20, 2; mozzi coperta 1, —; ingrassatori 1, —; fuochisti 22, 6, 7; carbonai 29, 35, 40; garzoni in I 7, 8, —; garzoni in II 12, 3, 8; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —; mozzi cucina 7, 8, 8.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 1, 2, 4; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —; fuochisti 16, 20, 22; carbonai 8, 11, 12.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 12, 15, 17; giovani coperta 1, 9, 10; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 16; carbonai 15, 16, 17.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 56, 58, 59; giovani coperta 22, 25, 27; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 8, 9, 10; carbonai 2, 3, 4.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, —; giovani coperta —; mozzi coperta 1, 2, —; fuochisti —; carbonai —.

Primi tre di turno.

Totale inscritti al 19 giugno: 1823; imbarcati e cancellati 8; totale inscritti al 20 giugno: 1815.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Silverio papa, martire. — Novato, romano. — Fiorentina, vergine spagnola.

NASCITE (19 giugno 1928): Denunciati vivi: maschi 6, femmine 7; totale 13.

DECESSI: Cattonar Licia m. 9; Verson ved. Slataper Clementina a. 92; Nattek ved. Filipputti Luigia a. 72; Simi Giovanni a. 46; Bontempo Alberto a. 40; Leo Francesco Paolo a. 22.

MATRIMONI: Kohut Stefano ingegnere, e Michalik Matilde; Bosich Antonio impiegato privato e Grandich Francesca.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Daniele.* E' innamorato di una magnifica fanciulla, ma.... non sa come fare per distinguerla da sua sorella gemella! Se è già in intimità con codesta bellezza la preghi di mettersi un contrassegno; per esempio un cerchio d'oro al naso, come certe ottime negre, oppure una collana di denti di can rabbioso. Se viceversa è ancora troppo poco amico della donzella, non resta che un mezzo: fidarsi della voce del cuore! E' un ottimo sistema sa? All'avvicinarsi della fanciulla, se è «lei» il cuore le canterà in petto la marcia nuziale di Mendelssohn, se è «l'altra» silenzio assoluto. Come vede potrà fare interessantissimi esperimenti, dei quali non dubitiamo vorrà comunicarci l'esito.

Un cacciatore. Legga la «Corrispondenza aperta del *Piccolo*, dd. 9 giugno a. c. — *I. Dorigo.* Le informazioni da lei desiderate sono pubblicate per esteso nel *Piccolo* del 3 e del 17 giugno a. c.

Merano. Il prezzo di III. classe per Merano via Verona è di lire 83 e via Venezia-Bassano di lire 76. Può partire alle 5 (accelerato) o alle 6.05 (diretto). Col primo deve attendere a Trento la mattina seguente per proseguire. Col diretto delle 6.05 arriva a Merano (cambiando a Verona e Bolzano) alle 16.22. Può partire anche alle 15 ma deve attendere 5 ore a Bolzano l'accelerato per Merano. — *Contrastoni.* No, le pubblicazioni devono essere fatte tanto nel luogo di domicilio dello sposo che in quello della sposa.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.00 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.58 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-B[illegible]); 5.10 A. (Lubiana); 7.3[illegible] D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.50 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio

(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

A. OTTIME cuoche, cameriere, domestiche, altro personale trovansi disponibili via Machiavelli 24. 75079 A

A. OTTIMO personale, miti pretese, luoghi villeggiatura, privati, offre Provveditorio S. Lazzaro 23. 75083 A

A. SIGNORA seria, buone referenze, offresi direttrice casa, vicemadre ovunque presso persone civili. Cassetta 16332 A, Unione Pubblicità. 16332 A

DONNA civile offresi per lavori di casa presso piccola famiglia. Cassetta 16332 A, Unione Pubblicità. 16332 A

GIOVANE prestaservizi capace anche cucinare offresi. Carducci 28, presso portinaia. 43795 A

PRIVATI, albergatori, volete ottima servitù? Rivolgetevi Garibaldi 17, prima, Trieste 75075 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3. B

A. A. CAMERIERA ristorante, cuoche, domestiche, bambinaie cerca urgentemente Provveditorio S. Lazzaro 23. 75083 B

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi, altro personale, Trieste, fuori cercansi. Zonta 5. 75077 B

A. CUOCHE cameriere, domestiche, bariste, personale vario cercansi per Trieste, Roma, Grado, Napoli. Machiavelli 24. 75079 B

BAMBINAIA giovane, sana, sapendo cucire, tedesca o parli bene tedesco, cercasi. Senza referenze astenersi. Presentarsi la mattina via Tigor 19. 74754 B

CAMERIERA praticissima, lire 230 mensili, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 74761 B

CUOCA perfetta cercasi. Indirizzo al Piccolo. 74762 B

CUOCA brava cercasi. Truden, via Romagna 28. 74798 B

DOMESTICA capace, attestati, cercasi. Via Valdirivo 2, II sinistra. 43267 B

DOMESTICA capace, con attestati cercano coniugi soli. Palestrina 6, I. 75031 B

DOMESTICA friulana cercasi. Rivolgersi via Torrebianca 18, II, calle 3. 85043 B

DOMESTICA ottima, capace tutti servizi, sappia bene cucinare, fornita attestati, cercasi. Rivolgersi Rossini 24, II. 43777 B

DOMESTICA tutti lavori cercasi. Via Dom. Rossetti 81, villa. 43813 B

DOMESTICHE due, per lavori cucina economica, ottimo stipendio, cercansi. Via Castaldi 4. 43820 B

DONNA o ragazza di servizio per trattoria cercasi. Presentarsi dalle 9 in poi via Arcata 13. 75063 B

GIOVANETTA onesta media età cercasi per lavori domestici quattro, cinque ore giornaliere. Rivolgersi portinaia Foscolo 22. 43858 B

LAVAPIATTI cerca trattoria Cavallo d'Oro Ginnastica 18. 75033 B

PRESTASERVIZI onesta per ore da combinarsi cercasi. Viale III Armata 11, p. 1. 43868 B

PRESTASERVIZI giovane per mattina, attestati, cercasi. Toro 8, II, sinistra. 75034 B

PRESTASERVIZI capacissima, ottimi attestati, dalle 7-16 cercasi. Valmarin, via Udine 40, V. 75073 B

PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, con o senza pranzo, buon salario, cercasi. Pendice Scoglietto 4, secondo, destra (case nuove). 43848 B

RAGAZZA attestati, solo mattina, cercasi. Ventisettembre 71, porta 5. 75020 B

RAGAZZA aiuto cucina cercasi. Presentarsi dalle ore 9 in poi via Arcata n. 13. 43833 B

RAGAZZA per trattoria cercasi Tamburini via Cesare Battisti 19. 43844 B

RAGAZZA senza cucinare, con attestati, cercasi. Via S. Giacomo Monte 2, porta 11. 75023 B

RAGAZZA per lavori di casa cercasi. Ventisettembre 16, porta 13. 75059 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Via Udine n. 17. 75073 B

RAGAZZA per il pomeriggio cercasi. Stefan, Zonta 2, I p. 43873 B

RAGAZZETTA domestica, vitto, alloggio, presso piccola famiglia cercasi. Molingrande 42, Turcovich. 43816 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. ESPERTO impiegato con cauzione, pratico ufficio, contabilità, dattilografia, corrispondenza, lavoratore indipendente, conoscenza della piazza offresi a seria ditta per qualsiasi impiego verso miti pretese. Filipcic[illegible] Revoltella 11, II. 74938 C

COMMESSO giovane, ramo calzature, ottime referenze, miti pretese offresi. Marsich, D'Azeglio 20, IV. 70010 C

DONNA pratica caffè cerca posto. Via Donota n. 16, IV, destra. 75014 C

ESPERTO organizzatore commerciale assume forfait riorganizzazione uffici per riduzione costi, impianti contabili, statistici, controllo, avviamento sviluppo propaganda, garanzia assoluta. Cassetta 16327 C, Unione Pubblicità. 16327 C

ESPERTO impiegato contabile, pratico impianti, sistemazioni, riordinamenti, ricupero crediti, bilanci offresi ad esercenti e ditte verso miti pretese Filipcich, Revoltella 11, II p. 74959 C

IMPIEGATO pratico ufficio, corrispondente tedesco, italiano, dattilografia, offresi. Offerte cassetta 16336 C, Unione Pubblicità. 16336 C

MECCANICO chauffeur offresi vettura o camion, ottime referenze, miti pretese. P. Revoltella 11, mezzanino, presso Giacobelli. 74899 C

OTTIMA macchinista di calzature, cerca impiego. Informazione Commerciale 48, primo, p. 5. 75089 C

SIGNORA 30-enne, pratica dieci anni, tutti lavori ufficio, offresi quale impiegata o direttrice primario negozio Cassetta 16294 C, Unione Pubblicità. 16294 C

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, aiuto contabile, celere dattilografa offresi prontamente solo pel pomeriggio. Cassetta 16295 C, Unione Pubblicità. 16295 C

SIGNORINA distinta, istruita, occuperebbesi decorosamente. Casa Famiglia, via Ghega 8. 74891 C

VENTISEIENNE disponendo anche cauzione, impiegherebbesi presso importante, seria azienda quale impiegato, cassiere, magazziniere, ottime referenze Scrivere cassetta 4000 C, Unione Pubblicità. 400 C

22-ENNE ammissione secondo istituto, sa dattilografare, occuperebbesi come impiegato, praticante, commesso negozio. Miti pretese. Serie referenze. Cassetta 16276 C, Unione Pubblicità. 16276 C

SIGNORA 30-enne pratica in tutto, fidata e raccomandata, offresi a distinta famiglia piccola o persona sola. Via Donadoni 8, II. 74994 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A-JOUR, punto inglese (attaccature), ricami, monogrammi macchina. Donadoni 13 mezzanino, sinistra. 8503 CC

A-JOUR punto inglese (attaccature), ricami a macchina, pliss moderno, monogrammi ricami su vestiti in punto catenella, astracan ecc. eseguisconsi massima esattezza. Via Ginnastica 21 III, destra. 000 CC

FALEGNAME specialista lucidare, tintegiare mobili, anche domicilio, offresi, miti pretese. Madonnina, «Bar» Bizantino Romano. 43123 CC

MENDARESSA riceve lavori in casa. Artisti 11, I (Corso). 75009 CC

PLISSE' lavorazione garantita gonnelle, lire 8, eseguisconsi. Via S. M. Maggiore 3 I. 43845 CC

SARTA taglia vestiti lire 10, confeziona lire 30. Corso 45, III. 74967 CC

SARTA bravissima offresi anche giornata. Stuparich 16, pt. Marzari. 43888 CC

SARTO confeziona vestiti uomo, esecuzione garantita lire 100. Carducci 30 «Carnes». 16316 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. GOVERNANTE 500 mensili, Roma, infermiera bella presenza, cercansi. Zonta 5. 75077 D

A. LAVORANTE o mezza lavorante maglierista, buone condizioni, cercasi. Foscolo 24, Gerin. 01730 D

AUTOGENISTA provetto trova pronta occupazione presso importante officina di città. Rivolgersi Strada Guardiella n. 8 (San Giovanni), Pibrouz Vincenzo. 43721 D

CALZOLAIO lavorante, riparazioni, cercasi. Rosini, Corso 13. 43890 D

COMMESSO lunga pratica vendita, persona fiducia, cerca primaria ditta. Indicare nome azienda posti occupati. Cassetta 16331 D Unione Pubblicità. 16331 D

CONDUTTORE capace trattoria, piccola camione, cercasi. Rivolgersi al Piccolo. 74993 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Indirizzo Piccolo. 75002 D

GARZONA sarta uomo, cercasi. Sartoria via Istria 75. 43885 D

GARZONA per calzoni. Gretta di sopra 333. 75004 D

GARZONA e mezza lavorante camiciaie, cercansi. Bonomo 1, porta 5. 00210 D

GARZONE cerca Destefani. Silvio Pellico 4. 16342 D

GELATIERE specialista, con attestati, cercasi per fuori. Schiarimenti, Udine 22, spaccio vini. 43839 D

LAVORANTE sarta donna, capacissima, cercasi. Indirio Piccolo. 75002 D

MACCHINISTA per a-jour con apposite macchine, cercasi. Rieger. Via Commerciale 3, primo piano. 43849 D

MEZZA lavorante sarta, praticissima per macchina a-jour, cercasi. Mazzini 49 «Al buon prezzo». 75082 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi prontamente. Ferriera 45, porta 14. 43879 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Via Vidali 10 II. 43878 D

MEZZA lavorante pantalonaia, cercasi. Via Molino a vento 5 III. 43743 D

MEZZA lavorante per riparazioni, cucito, cercasi. Via Moisè Luzzatto 18. 75027 D

MEZZA lavorante pantalonaia, capace, cercasi. Via Riborgo 43 III. 75011 D

MEZZA lavorante e garzona, cercansi. Sartoria uomo. Via Udine 75 IV. 43859 D

MEZZO lavorante calzolaio, cercasi. Via Piccolomini 13. 75029 D

PARRUCCHIERA, ondulazione, manicure cercasi subito. Inutile presentarsi se non capacissima. Salone A. Mezzorana, Gorizia. 1259 D

PARRUCCHIERA capacissima, ottima paga, cercasi. Settefontane 43. Petruzzi. 75000 D

PERSONA capace cucito, cura vestiario, lavori leggeri, orario da stabilirsi, cercasi. Informazioni via C. Battisti 29 II. 43859 D

PRINCIPIANTE sarta donna, cercasi. Indirizzo Piccolo. 75085 D

PRODUTTORE (produttrice) pubblicità, cercasi. Presentarsi con attestati, referenze, 14-15, Agenzia Cehovin, XX Settembre 65. 1254 D

RAGAZZA a-jour macchina e garzona sarta donna, con paga, cercansi. Rieger. Commerciale 3 primo. 43849 D

RAGAZZI capaci lavori biciclette, cercansi prontamente. Officina Brunelli, Servola, N. 230. 75017 D

RAGAZZO pratico osteria, cercasi. Via Economo N. 14. 75057 D

RAGAZZO 18 anni, cantiniere, cercasi. Trattoria Viale Regina Elena 1. 74999 D

RAGAZZO parrucchiere, cerca salone Cossutta. Renato Imbriani 8. 75035 D

SARTA disposta cucire vestiti verso lezioni accelerate italiano, tedesco, francese, inglese, cercasi. Cassetta 16339 D Unione Pubblicità. 16339 D

SARTA fine, esatta, cercasi giornata. Scrivere Roiano 346, De Seppi. 438800 D

SARTE, cucitrici pratiche macchine motore, assume Fabbrica vestiti lavoro, androna Pondares 1. 43876 D

SIGNORINA italiana, buone referenze, cercasi provvisoria per bambini soltanto pomeriggio. Dalle 9-11 e dalle 15-17. Via Carducci 22, Grandi. 43866 D

SIGNORINA per bambini, cercasi. Via G. Gatteri 5, primo, porta 4. 75085 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco, italiano, cercasi. Cassetta 16329 D Unione Pubblicità. 16329 D

VENDITRICE pratica, ramo calzature, cercasi. Presentarsi Fratelli Fassel. Via Dante N. 1. 43804 D

VENDITRICE praticissima ramo calzature, cerca prontamente calzoleria di lusso. Indirizzo Piccolo. 75087 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERE 2 vuote o semimobiliate, pulitissime, tranquille, uso cucina, giardino o poggiolo, cercano coniugi tedeschi soli. Offerte con prezzo Cassetta 16335 E Unione Pubblicità. 16335 E

MOBILIATA ariosa, uso cucina, eventualmente pensione, cerca signorina. Offerte passaporto 1536, fermo posta Torino. 16338 E

MOBILIATA, comfort, cura biancheria, 1.o piano, paraggi Posta Centrale, possibilmente ingresso libero, uso bagno, salotto, presso distintissima famiglia non mestierante, cerca signore solo, da agosto. Cassetta 16319 E Unione Pubblicità. 16319 E

PROFESSIONISTA cerca belle stanze ufficio, centro. Cassetta 16340 E Unione Pubblicità. 16340 E

STANZA mobiliata, I piano, uso ufficio, ingresso libero, paraggi Tergesteo o Posta Centrale, cercasi. Cassetta 16312 E Unione Pubblicità. 16312 E

STANZA eventuale semisalotto, luce, ingresso semilibero, libertà, pulizia, presso persona sola, cercasi. Cassetta 16325 E Unione Pubblicità. 16325 E

STANZA e camerino vuoto, cerco prontamente. Rivolgersi Piazza Unità 3, III, p. 12. 43857 E

STANZA vuota, eventualmente 2, ingresso libero, vicinanza Stazione Centrale-Riva, cerco urgentemente. Scrivere Cassetta 16326 E Unione Pubblicità. 16326 E

STANZE 2 uso ufficio, I o II piano, possibilmente ingresso libero, tra via Mazzini, Ghega e Carducci, prontamente cercansi. Telefonare n. 432. 75013 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A. LETTO, affittasi onesta persona. Fonderia 4, secondo. 75044 F

A A. CAMERA mobiliata grande, affittasi distinto signore serio. Via Udine 10, porta 15. 43791 F

A A. CAMERA mobiliata, luce, affittasi. Torrebianca 21, porta 12. 75038 F

A A. MOBILIATA, ingresso libero, affittasi. Guerrazzi 15, I, porta 9. 75006 F

A A. MOBILIATA, affittasi a distinto. Piccolomini 7, II, sinistra. 43824 F

A A. STANZA elegante, volendo uso cucina, affittasi una-due distinte persone. Tor S. Piero 4, porta 9. 75070 F

A. A. STANZA mobiliata, affittasi. Via Udine 29, I. Kürbisch. 75039 F

A. CAMERINO mobiliato, affittasi giovane stabile. Geppa 15, I. 43856 F

A. MATRIMONIALE signorile, affittasi solamente distinti. Manzoni due, primo, sinistra. 43807 F

A. MATRIMONIALE pulitissima, comodo cucina, affittasi. Via Mazzini 46, porta 12. 43790 F

A. MOBILIATA indipendente, pulitissima, con vitto, affittasi. Pietà 31, p. 20. 75050 F

A. MOBILIATA due letti, comodo cucina, prezzi modici. Kandler 6, I. 74906 F

A. MOBILIATA, luce, affittasi 120. Battisti 20, I. p. 9. 75046 F

A. MOBILIATA grande, ariosa, vitto, affittasi. Rossetti 39, porta 9. 75076 F

A. MOBILIATA soleggiata, compresa luce, affittasi 115. Rapicio 4, III, destra. 43799 F

A. STANZA vuota, bellissima, ingresso libero, affittasi per ufficio. Valdirivo 33, II. 75003 F

A. STANZA vuota, ufficio o signora, Ponterosso, affittasi. Indirizzo Piccolo. 75045 F

A. STANZA, luce, vitto completo, lire sessanta settimanali. Sapone 5, IV, scala sinistra. 43789 F

A. STANZA 2 letti, affittasi persone distinte, stabili. Galatti 14, I, destra. 43855 F

A. UFFICIO mobiliato, con telefono, ingresso libero, affittasi. Galatti 14, I, destra. 43855 F

ALLOGGIO signorile 9 camere, accessori, affittasi agosto. Informazioni studio via Felice Venezian 1, I piano, porta 2. 75022 F

APPARTAMENTO signorile centralissimo, primo piano, 6 stanze, bagno, 2 stanzini, verande, terrazza, telefono, affittasi. Machiavelli 15, I, destra; 11-12. 43887 F

CAMERA mobiliata, elegantissima, soleggiata, uso bagno, affittasi uno-due distinti presso coniugi soli. Gatteri 46, III, sinistra. 43809 F

CAMERA pulitissima, buonissimo vitto, affittasi 360 mensili. Madonnina 34, quarto, 11. 43788 F

CAMERA mobiliata matrimoniale grande, affittasi. XX Settembre 11, I, destra. 43864F

CAMERA ingresso libero, luce, telefono, affittasi. Corso Garibaldi 13, III. 43853 F

CAMERA mobiliata bellissima, affittasi presso piccola famiglia. Piccolomini 6, I, porta 7. 75053 F

CAMERA elegante, pulitissima, affittasi a signore stabile. Ventisettembre 11, II, sinistra. 75091 F

CAMERA vuota con, senza cucina, cerca signora città, campagna. XX Settembre 89, pianoterra. 75042 F

CAMERA mobiliata, comodo cucina, affittasi. Via Pietà 31, porta 25. 75054 F

CAMERA mobiliata, luce, affittasi distinto signore. Coroneo 3, porta 21. 43880 F

CAMERA mobiliata, comodo cucina, luce, affittasi. Via Ginnastica n. 43, porta 37. 43796 F

CAMERE (due, tre) vuote, uso ufficio, signori distintissimi, escluso uso cucina, affittansi. Visitare 11-16. Machiavelli 10, secondo, destra. 43822 F

CAMERETTA mobiliata, bellissima, affittasi prontamente. Tiziano 9, porta 10, mezzanino. 75088 F

CAMERINO, ingresso libero, affittasi. Fonderia 12, III, 18. 43862 F

MATRIMONIALE ingresso libero, centro. Giacinto Gallina 4, porta 9. 75023 F

MATRIMONIALE luce, comodo cucina, affittasi; volendo vitto. Alfieri 4, porta 6. 43860 F

MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina, esclusi bambini, affittasi. Mazzini 46, II destra. 75068 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Via Pescheria 6, III piano, destra. 16346 F

MOBILIATA affittasi a distintissimo. XX Settembre 48, porta 6. 43882 F

MOBILIATA soleggiata, pulita, volendo vitto, affittasi una persona, vicino Corso. Indirizzo Piccolo. 75041 F

MOBILIATA lussuosa, piccola, anche grande, chi vuole bagno, telefono, ingresso separato, affittansi. Centro. Indirizzo Piccolo. 75040 F

MOBILIATA ingresso libero, affittasi distinto. Via Paduina 9, p. 12. 43875 F

MOBILIATA affittasi presso persona sola. Ruggero Manna 20, porta 10. Ore 11-17. 43814 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso libero, pressi Posta Centrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 43872 F

MOBILIATA grande, soleggiata, unico subinquilino, affittasi. Salita Trenovia 4, I, porta 6. 75071 F

MOBILIATA con luce, affittasi. Riborgo 2, III. 43829 F

MOBILIATA per una persona, affittasi. Toti 1, I, porta 3. 75055 F

MOBILIATA pulitissima, con luce, affittasi. Via Ginnastica 42, I, destra. 43808 F

MOBILIATA, vitto abbondante, affittasi 2 amici. Ginnastica 46, pianoterra (sinistra). 75062 F

SOLEGGIATA affittasi signore stabile, unico subinquilino. Ginnastica 30, II destra. 74992 F

STANZA mobiliata, affittasi. Milano 25, III, porta 12. 43812 F

STANZA mobiliata, luce, affittasi prontamente distinto. Alessandro Volta 14, porta 1. 43884 F

STANZA bella, mobiliata, affittasi. Crispi 11, porta 12. 75012 F

STANZA indipendente, nuova, affittasi a un signore. Azelio 1, p. 10. 43794 F

STANZA bella affittasi soltanto impiegata seria. Battisti 8, porta 7. 74997 F

STANZA vuota, ariosa, affittasi Corso V. E. preferibilmente signora o signorina; dalle 9 alle 10, o dalle 2 alle 3. Indirizzo Piccolo. 75007 F

STANZA bella, mobiliata, affittasi. Tizi. Vecellio 11, III, porta 11. 74990 F

STANZA mobiliata, ingresso scale, affittasi distinto. Udine 32, porta 11. 75058 F

STANZA mobiliata, affittasi prezzo mite. Piazza della Valle n. 2, III. Micol. 43831 F

STANZA vuota, spaziosa, lussuosa, luce elettrica, vista mare, affittasi. Eremo 1, p. 10. 43838 F

STANZA vuota, due finestre, pressi Giardino affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 43870 F

STANZA, stanzetta, vuote, comodo cucina, affittansi persone distinte. Piccardi 2, IV, porta 17. 43834 F

STANZA mobiliata, affittasi. Foscolo 39, porta 7. 43835 F

STANZE (due) oppure una ingresso libero, affittansi per uso ufficio o ambulatorio. Corso Garibaldi 19, II, porta 15. 43801 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Viale XX Settembre 33, latteria. 43842 F

STANZE due vuote, affittansi. Corso Garibaldi 31, porta 8. 43802 F

STANZE (2), ambulanza oppure ufficio, pressi S. Antonio vecchio, affittansi. Indirizzo Piccolo. 74950 F

STANZE due, ingresso libero, uso ufficio, altra bene mobiliata, bagno, cura vestiario, distinto, affittansi. Via S. Francesco 15, I p. 43852 F

STANZETTA mobiliata, affittasi a distinto. Crociferi 3, II, p. 8. 43819 F

STANZETTA, volendo vitto, affittasi. Via Fonderia 3, porta 1. 16344 F

STANZETTA, vitto, cura vestiario, affittasi. Ferriera 36, III. 43241 F

VUOTA uso ufficio, ingresso libero, luce, eventualmente attigua mobiliata, affittansi. Piazza S. Giovanni 4, secondo sinistra. 00501 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

AA. ESAMI! Corsi estivi speciali preparazione esami autunnali scuole medie. Professori scuole regie. Lezioni individuali qualunque materia. Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 75047 G

AA. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Dattilografia. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 75032 G

ASSUMO lezioni Gabelsberger collettive, particolari, preparazione e riparazione esami. Ind. Piccolo. 75019 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 74989 G

GRATUITAMENTE violino (rilasciasi casa) compresa scuola, prove orchestrali (pubblicamente accessibili, gratuite), complessive 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 8515 G

INGLESE, francese, tedesco, italiano, metodo pratico intuitivo. Lezioni individuali conversazione, corrispondenza commerciale. S'iniziano 1.o luglio corsi collettivi. Iscrizioni a tutte le ore. Madonna del Mare 5-I. 8514 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. S'iniziano 1 luglio corsi speciali, 20 lire mensili. Piazza Cavana 4-II. 8509 G

MAESTRA giovane, conoscenza lingue, accompagnerebbe famiglia villeggiatura mare, montagna. Cassetta 16323 G Unione Pubblicità. 16323 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CROCE Rossa. Quella bambina che ha scambiato mantello rosa al saggio ginnastico della Croce Rossa Giovanile è invitata a riportarlo via Machiavelli 28, II, Croce Rossa. 43840 H

MEDAGLIONE onice nero con care fotografie smarrito. Mancia riportandolo Sanità 4, I. 43827 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, villini, affittansi, scambiansi. Zonta 5. 75077 I

AFFITTANSI in Ronchi dei Legionari villini nuova costruzione, 4 stanze e accessori, con giardino, prezzi convenientissimi. Rivolgersi alla Società Ricostruzioni, via S. Spiridione 10, Trieste, e al signor Antonio Tambarin, Ronchi. 74781 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, vuoto; altri 3-7 stanze; negozi, affittansi senza spese. Machiavelli 24. 75079 I

BOTTEGA affittasi anche per abitazione, 100 mensili. Indirizzo Piccolo. 8513 I

FONDI, magazzini qualsiasi industria, 7 box per automobili lire 100 mensili affittansi. Pacinotti 1. 43811 I

LOCALE spazioso con acqua, gas e luce elettrica, tre fori sulla via, affittasi per agosto. Indirizzo al Piccolo. 74966 I

MAGAZZINO 3 fori, angolo Beccherie-Portizza, affittasi agosto. Indirizzo Piccolo. 43889 I

NEGOZIO affittasi. Via Genova 10. 43843 I

QUARTIERE casa signorile, paraggi viale XX Settembre, 4 stanze, camerino, camerino da bagno, cantina, scambiasi con altro in campagna. Cassetta 16318 I Unione Pubblicità. 16318 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, scambiasi per uno camera, camerino, cucina, centro. Via Felice Venezian 16, III. 8512 I

QUARTIERINI 1-2 stanze, più grandi, scambi stanze, affittansi. Garibaldi 17-I. 75075 I

STANZE 1 fino 9 affittansi anche prontamente, vicino Borsa. Indirizzo Piccolo. 43806 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO vuoto o tre camere uso cucina, centralissime, cerco subito, esclusi mediatori. Dirigere Negozio Nicolò 32. 43851 L

APPARTAMENTINO mobiliato libero possibilmente giardino cercano coniugi. Cassetta 16334 L. Unione Pubblicità. 16334 L

CASETTA con piccolo orto vicinanza tram cercasi in affitto. Negozio porcellana, Corso Garibaldi 8. 75072 L

MAGAZZINO pulito, centro, affitto 3-4 mila annue, cercasi. Offerte Hirschl, via Milano 27. 75016 L

QUARTIERE vuoto 3-4 camere cucina cercasi. Indirizzo Piccolo. 75074 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

APPARATO fotografico Contessa Nettel 6½x9 doppio anastig., otturatore Kompur con 24 cassette per lastre, cassetta per films, cavalletto nuovo testa girevole. Siluro d'ingrandimento quasi nuovo vendonsi occasione. Autorimessa Timeus 4. 50241 M

BANCO falegname con ordigni vendesi. Guardia 50 III. Ceccoli. 43847 M

BAULE con valigie quasi nuove in fibbra vulcanizzata e copertura pelle, per auto bagaglio, vendonsi. Rivolgersi Garage Skerl via Brunner. 74995 M

CAGNETTA mesi tre bellissima regalasi. Torre Bianca 14-II. 43881 M

CARROZZELLA pieghevole da vendere. Via Cunicoli 11-I. 74996 M

CARROZZELLA pieghevole quasi nuova, seggiolone, vendo. Tiziano 4-III, porta 8. 74091 M

CARROZZELLA pieghevole con folo vendesi. (Roiano) Appiari 5-II, sinistra. 43850 M

CARROZZELLA con folo e materassino ottimo stato vendesi. Cavana 14, porta 11. 43815 M

DISCHI ago e Pathe vendonsi occasione. Fotografo, Giacinto Gallina 2. 75026 M

GRAMMOFONO voce padrone dischi vendonsi; visitare 9-3. Indirizzo Piccolo. 43803 M

JAZZ-BAND vendesi. Via dell'Industria 2, pt., destra. 75005 M

MACCHINA cucire ricamare spola rotonda come nuova vendo straoccasione; altra lire 200. Liaci, S. Lazzaro 10. 43821 M

MACCHINA cucire buonissima, colapiatti zincato, vendonsi. Aless. Volta 4-V, destra. 75052 M

MACCHINA scrivere vendesi 180 occasione. Via Romagna 26-II, sinistra. 75059 M

MACCHINA Singer seminuova vendesi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2, destra. 8511 M

MACCHINA cucire nuovissima a pedale, cofano lire 450, lezioni ricamo gratuite. Cervellini, Muratti 4. Accanto Cine Excelsior. 16285 M

MOTO compressori e vagoni Decouville vendo. Indirizzare Descovich. Cittanova. 16337 M

QUADRI due olio vendo lire 250; altro Silvestri. Indirizzo Piccolo. 75021 M

Lunedì 18 corrente spirò serenamente

Clementina Verson ved. Slataper

d'anni 92

Addolorati, ne danno parte i figli: **MARIA, MATILDE, LUIGI, ENRICO, ALBERTO** e **BICE**, anche a nome dei nipoti e pronipoti.

I funerali ebbero già luogo.

Trieste, 20 giugno 1928.

Prim. Imp. Zimolo. Corso V. E. III, N. 41

VIOLINO vecchissimo (forse autore) vendesi. Petrarca 5, IV, sinistra. 16343 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

FRACKS 2, buono stato, statura media, cercansi. Indirizzo Piccolo. 43688 N

LIBRI, oggetti vari acquisto. Scrivere: Krasna, Caffè Saturnia, Via Sanità. 8510 N

MACCHINA cucire Singer o altra ottima marca rientrante pedale vera occasione comperansi. Cassetta 16317 N Unione Pubblicità. 16317 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

AAA. ANCORA alcune camere matrimoniali, stanze pranzo, camere 1 persona, a prezzi liquidazione. Steiner, via Geppa 15. 2141 NN

A. ACQUISTANDO mobili senza essersi persuaso della qualità garantita e prezzi fortemente ribassati, nel negozio Broč, Felice Venezian 7, sprecansi denari. 43836 NN

A. CAMERE matrimoniali faggio, 1300; pioppo 1600; porte intere 2300; stanze pranzo, cucine, letti ferro. Montagnari. Chiozza 39. 75081 NN

A. NON comperate mobili prima di persuadervi della nostra massima convenienza. Turk, Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

ANTICAMERA intagliata, salotto lussuoso, tappezzeria finissima, vendonsi occasione. Giulia 4, porta 7. 43874 NN

ARMADIONI due, chiari, moderni, psiche, sgabelli, anche singoli pezzi, vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 75090 NN

ARREDAMENTO banco cambio, scrittoi, armadi, cassaforte, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 75061 NN

ASSORTIMENTO cucine 650, stanze letto porte piene pesanti 1900; stanze pranzo 10 pezzi 1600; grande scelta letti bambini da 70; adulti, con susta 140. Zanchi, San Lazzaro n. 1. 16283 NN

ASSORTIMENTO stanze letto, pranzo, cucine, salotti in midollo, mobili singoli. Maria Regina Elena 15. 16284 NN

CAMERA matrimoniale nuova 1200, altra faggio, rabes, cucine laccate, vendo rara occasione. Fonderia 10, magazzino Falceri. (Piazza Ospitale). 75069 NN

CAMERA matrimoniale 1550, cucine assortite, prezzi ribassati, vendonsi. Venti Settembre 42. 43797 NN

CAUSA partenza vendonsi stanza matrimoniale, stanza pranzo, mobili cucina, adatto per sposi. Via dei Mirti 14, I, sinistra. 75056 NN

CERCO salottino fumo, giapponese originale. Via Fonderia 12, officina. 43837 NN

CUCINA lavoro garantito, moderna, marmi, vende falegname. Canova 2. 43871 NN

LETTI due, suste, materassi, 470; suste 65; materassi crine 60, lanetta 70, altri mobili nuovi vendo. Fonderia 10, magazzino Falceri (Piazza Ospitale). 75069 NN

LETTI due, sgabelli due, nuovi, ottimo prezzo vendonsi. Bosco 30. 43825 NN

MATRIMONIALE chiara, porte piene, vende falegname. Via Pietro Nobile 8. 43883 NN

OCCASIONE rara: vendesi arredamento completo tre stanze, cucina, adatto sposi. Cehovin, XX Settembre 65. 1255 NN

OCCASIONE vendo divano con nicchia. Canova 13, porta 24. 43810 NN

PIANINO Hofmann autentico, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 43830 NN

PIANOFORTE occasione, vendesi; marca tedesca. Indirizzo Piccolo. 75057 NN

PIANOFORTE coda, marca tedesca, adattissimo studio, allievi; noce, buonissimo stato, più parte mobilio stanza e cucina, vendonsi. Via Torrebianca 19, IV. Cavanna. 73426 NN

PULTO americano, ottimo stato, vendesi occasione. Rivolgersi portinaio, Giulia 37. 16341 NN

VENDESI camera matrimoniale chiara. Via Giulia 69, p. 12. 43854 NN

VENDONSI letti ferro, rete metallica, altri mobili. Mazzini 24, II; 9-12. 75080 NN

VETRINA bianca, altri mobili vendonsi a prezzo bassissimo. Petrarca 5, IV, sinistra. 16343 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. A. BRILLANTI oro, argento, compero pagando bene. Oreficeria Stermin. Mazzini n. 43. 75036 O

A. A. SCARPE di brunello per signore anziane, pantofole da viaggio e di comodità, scarpe da camerieri e da ciclista, sandali indistruttibili in tutte le misure, emporio calzature da bambini, ragazzi, signore e signori ai prezzi più bassi di Trieste si possono acquistare alla Calzoleria Triestina via Carducci 21. 16271 O

A. ACQUISTO argento, corone, brillanti, oro. Signoretto. Corso Vittorio Emanuele 2. 75060 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTE produttore vendita grammofoni e dischi, stipendio e provvigione. Offerte corredate, referenze Cassetta 16328 P, Unione Pubblicità. 16328 P

COLORI-spaghi ed affini, piazzista perfetto conoscitore dell'articolo con seria ed affezionata clientela, offresi ad importante stabilimento o seria ditta. Filipich, Revoltella 11, II. 74957 P

PIAZZISTA viaggiatore per colori, vetrerie, utensili, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 16345 P Unine Pubblicità. 16345 P

RAPPRESENTANTE disposto trattare proprio conto etichette sarti, modiste e calzolerie, cerco. Nastrificio Bonicatti, San Mauro Torinese. 5560 P

VIAGGIATORE-piazzista, esperto ramo tessuti, con bene affezionata clientela Venezia Giulia, capacissimo guidare autovettura. Buona conoscenza contabilità. Primarie referenze, miti pretese offresi. Offerte Cassetta 16315 P, Unione Pubblicità. 16315 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOMOBILISTI: verniciatura, tappezzatura automobili. Donadoni 16. 43823 Q

BICICLETTA corsa Dri, tubulari, riserva, vendesi occasione. Milano 35, IV. 75018 Q

BICICLETTE nuove, usate, vendo prezzi straordinari anche ratealmente. Liaci, San Lazzaro 10. 43821 Q

BICICLETTE nuove, garanzia 350 seminuove di marca Stucchi, Durchopf, Atala e Dei vendonsi occasione. Istria 18. 8516 Q

CAMION Ansaldo vendesi, qualunque prova, occasione rara. Via Imbriani 14. 43863 Q

CAMIONS 18 P, efficentissimi, occasione vendonsi. Caffè Dante, Umberto Steidler. 00983 Q

FIAT 501, perfetto stato, vendesi occasione. Via Cologna 3 (cortile). 43581 Q

RINGRAZIAMENTO

Alle **Autorità scolastiche** e a quanti intervennero all'accompagnamento della Salma e con l'invio di fiori, particolarmente le **piccole allieve** e le loro **mamme,** le **amiche** sue, che in tanti modi si prodigarono per onorare la memoria della amatissima

INES

con animo commosso e riconoscente ringraziano.

Trieste, 20 giugno 1928.

Famiglie INCONTRERA

MOTOCARROZZELLA «Reading Standard», piena efficenza, vendesi. Via Carpison 15, bandaio. 43832 Q

PROSSIMA apertura Motorimessa Sport: accettansi prenotazioni posteggi. S. Francesco 46. 74560 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi avviato, vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 75051 R

BOTTEGHINO erbaggi bene avviato vendesi causa altri impegni. Giulia 75. 75064 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi vendesi causa malattia. Rivolgersi banco Caffè Tomaso, dalle 16-18. 75037 R

CALZOLERIA buona clientela, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 75084 R

CINEMATOGRAFO in città o provincia prenderei in affitto. Carducci 30 «Carmes». 16316 R

CAUZIONE espono quale conduttore ristorante, trattoria o riscuotitore presso ditta. Cassetta 16321 R» Unione Pubblicità. 16321 R

IN città di provincia vendesi causa malattia unico negozio mobili bene avviato. Cassetta 16151 R, Unione Pubblicità. 16151 R

MUTUO 5000 lucroso interesse, garanzie esuberanti, cercasi. Offerte cassetta 17214 R, Unione Pubblicità. 16214 R

NEGOZIETTO manifatture con licenza cedesi. Indirizzo Piccolo. 75001 R

NEGOZIO piccolo centralissimo cedesi con o senza merce. Indirizzo Piccolo. 43667 R

PISTORIA bene avviata, buona, in provincia di Trieste, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 74938 R

10.000 cercansi sovvenzionare camion. Buon interesse. Molinvento 5, II, destra. 75066 R

50.000 garanzia quadrupla, prima ipoteca, cercansi. Indirizzo Piccolo. 43826 R

50.000, 40.000, 10.000 disponibili prime, seconde intavolazioni. Starè, Caffè Fabris. 74993 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

A. VILLA grande campagna, 15 locali, vicinissima tramvai, 120.000; altra 8 ambienti, 60.000; altra Barcola 50.000 vendonsi: capitali disponibili. — Palma, Caffè Portici Chiozza. 00766 S

CASA con trattoria, completo inventario, terreno, vicino cave Faccanoni, vendesi. Trattoria Dodic. 74904 S

RAGIONIERE acquista casa città, saldo prezzo lire 100.000. Accordo mutui ipotecari primo rango. Indirizzo Piccolo. 43826 S

STABILE città angolo, costruzione speciale, cinque piani e negozi, rendita 50.000, vendesi 10%. Cassetta 16230 S, Unione Pubblicità. 16230 S

UDINE: terreni da vendere in lotti da 500 mq., posizione ridente, prossimi fermata tram, condizioni pagamento combinate con mutui 20-25 anni sulle nuove costruzioni. Scrivere geometra Mestroni, via Pracchiuso, Udine. 5541 S

VILLEGGIATURA spiaggia campagna, S. Lucia Portorose, vendesi. G. Fiumich, Pirano 613. 43792 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

BARCOLA: Stanze mobiliate, cucina, giardino, bagni mare. Rivolgersi appalto Barcola. 75015 T

DUTTOGLIANO - Capriva affittasi villa, stanze, cucina mobiliato. Informazioni: Romagna 26, III, sinistra. 75030 T

PIRANO: Affittasi villa mobiliata, luce, gas, acqua, vicino città e bagni. Rivolgersi Pavan. Pirano 267. 1255 T

PORTOROSE: Villetta e stanze mobiliate al mare, campagna, bagno proprio affittansi stagione estiva. Rivolgersi dalle 8 alle 17, Tigor 21, II, sinistra. 16432 T

STANZE per villeggiatura, affittansi a Sesana. Informazioni Battisti 26, IV; dalle 13-15. 43793 T

VILLETTA mobiliata, cucina, 4 stanze (acqua di sorgente) da affittare per tutta stagione. Indirizzo: Fabiani, Cobdil, S. Daniele del Carso. 43805 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

POSSIDENTE cinquantenne cerca signorina o vedova possidente, affettuosa, colta, 30-35-enne, scopo matrimonio. Cassetta N. 16330 U, Unione Pubblicità. 16330 U

TENENTE d'artiglieria, rendita annua 25.000 conoscerebbe signorina ricca, scopo matrimonio. Inanonime Cassetta 16333 U. Unione pubblicità. 16333 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. CALZATURE per ragazzi in tutti i colori; sandali indistruttibili in tutte le misure a prezzi da non temere nessuna concorrenza trovansi alla Calzoleria Uberti, via Muratti 1. 16271 V

A rate vestiti uomo su misura; seterie signora. Corso Garibaldi 8, II. 43817 V

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti in casa. Crispi 50 (ex Chiozza). 75066 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizer, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria (telefono 20-64). 43865

SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume primo Stabilimento riparature a macchina. Cincelli, via Malcanton 9. Filiale San Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

ANJ BENNE ROY

TRE DONNE

15

— E allora, signor ispettore?

— Bisogna cercare nell'altra stanza, può darsi che si trovi il bandolo della matassa.

— Quante stanze ci sono ancora?

— C'è solo una camera da letto, se ne vede di qui il letto.

— Perquisitela minuziosamente, io esaminerò il mobile manomesso.

Clara di Triers sentì un passo che si avvicinava alla porta.

Aveva indietreggiato fino nell'angolo più lontano, come una bestia inseguita che attende il colpo di grazia. Era mezza morta di spavento, e stringeva nervosamente la borsetta in cui aveva messo le lettere.

La porta si mosse.

Clara pensò ancora:

— Sono perduta.

Si sentì invece una voce che diceva:

— Prima, è meglio che verifichiate se la porta d'entrata è stata forzata.

— Va bene, signor commissario.

Il pericolo non era più immediato. Ma per quanti minuti? L'agente sarebbe subito tornato, e allora...

Clara girò un istintivo sguardo attorno a sè. Sul comodino vide un pacchetto di sigarette ed una scatola di cerini.

Ella prese la scatola, senza far rumore, camminando in punta di piedi. Si avvicinò al caminetto, si inginocchiò a terra, trasse dalla borsetta le lettere guardando sospettosamente verso la porta. Contò ancora le diciassette lettere, ne tolse le tre di Germana Lermigny, che nascose in petto, sotto il corpetto, poi ad una ad una bruciò le altre, e bruciò pure la fotografia, guardando le fiamme che salivano folleggiando per la cappa. Bruciò anche il suo fazzolettino con le iniziali del suo nome, e il libriccino dove erano segnati gli indirizzi ed altre note...

Non contenta ancora pestò coi piedi i resti inceneriti, poi ritornò nell'angolo oscuro della camera.

I tratti del suo volto si erano un po' distesi, un po' di calma era scesa in lei.

L'agente era tornato nel salotto dicendo:

— Non c'è dubbio, signor commissario, il ladro è entrato con una chiave falsa.

— Bisognerà allora mettere tutto a verbale. Ed ora perquisite la camera.

Clara pensò:

— Adesso...

L'agente la scorse e le chiese rudemente:

— Che cosa fate costì?

Ella non rispose.

— Avvicinatevi, via.

Ella non si mosse.

Il commissario di polizia, attirato da quelle parole, era entrato anche lui in camera, e si avvicinò alla donna.

— Chi siete?

— Non ve lo dirò.

— Vi diffido a parlare in tal modo.

— Non saprete il mio nome.

Il commissario sorrise.

— Datemi la vostra borsetta.

Ella gliela porse, ed il commissario cercò, frugò, ma non c'era che la chiave ed il portamonete.

— Non avete alcun documento?

— Ho bruciato tutto — rispose mostrando il caminetto.

Il commissario si chinò per esaminare la cenere del caminetto.

— Questa chiave è quella dell'appartamento; è inutile che mentiate.

— Questa è la chiave dell'appartamento.

— Siete stata voi a scassinare il mobile del salotto?

— Non vi risponderò.

— Tanto peggio per voi; il servizio antropometrico farà presto a rilevare le impronte digitali.

— Sì, sono io che l'ho scassinato.

— E che cosa ne avete tolto?

Il commissario aggiunse ironicamente:

— Certo voi non risponderete. Ormai avete bruciato tutto, ed avete avuto cura di disperdere anche la cenere; ma io ho potuto scovare alcuni lembi non bruciati, e le frasi che vi si leggono non lasciano dubbio: la signora è venuta qui per riprendere le sue lettere d'amore.

— Volete negare anche questo?

Ella tacque.

— Dunque, lo ammettete.

Gli agenti si allontanarono di qualche passo, fino al vano della finestra, e scambiarono a bassa voce alcune parole.

— Che dobbiamo farne di costei?

— Bisogna tenerla a disposizione della giustizia.

Il commissario lanciò un'occhiata verso la donna poi soggiunse:

— Sembra sofferente, poveretta!

— Certo soffrirà, ma noi dobbiamo solo considerare che in questa casa viveva quell'uomo che è stato assassinato questa notte, è che la presenza di questa donna in questo luogo, è molto sospetta. Non sta a noi, ma al signor Procuratore di decidere.

— Avete ragione.

Essi si rivolsero a Clara, la quale chiese umilmente:

— Che farete di me?

— Dobbiamo arrestarvi, signora.

— Arrestarmi — balbettò... — arrestarmi...

— Certo, signora.

— Per molto tempo?

— Non saprei.

— Dio mio! Dio mio...

Bruscamente pregò:

— Signori, abbiate pietà di me. Sono una povera donna. Un'infelice. Vi debbo nascondere il mio nome perchè è quello di un onest'uomo, ad un uomo di studio, che sarebbe messo alla disperazione. Lo so, che voi non potete avere pietà di me... io sono colpevole... Questa è la casa del mio amante.... Ma abbiate pietà di lui... di mio marito... Che sventura! Voi non potete sapere quanto soffro... la vergogna... la paura... Lasciatemi andare, signore! Lasciatemi andare... ve ne scongiuro!...

Ella pregava come una mendicante.

Il commissario disse all'agente:

— Rispondete voi, io non ne ho il coraggio.

Il poliziotto replicò:

— Signora, non è possibile cedere alla vostra preghiera.

Ella implorò più ardentemente:

— Signori, pietà... pietà... Mi inginocchio dinanzi a voi. Voi potete tutto per me. Potete impedire che la rovina colpisca una casa onorata. Io ho bruciato tutte le carte perchè voi non sappiate il nome onorato di mio marito... Se anche mi arrestate io non dirò nè il mio nome nè le mie intenzioni... Ma voi non dovete arrestarmi... Ho errato, ma ne sono punita... Voi non sapete come sia crudelmente punita... Vi giuro che non parlo per me, ma per un uomo che ho tradito, e che invece merita tutta la venerazione, e che mi ama... perchè è buono... Mi sono data a Giacomo Simon... ho commesso una grave colpa... Ora ne pago il fio... espio... Io tradivo mio marito, e Giacomo tradiva me... Pietà, pietà...

Il commissario interruppe:

— Non posso transigere con la mia coscienza.

— Voi rifiutate?!

— Lo debbo.

— Mi sequestrate, allora?

— Vi condurrò dai miei superiori, che decideranno.

Ella sedette sull'orlo del letto, appoggiando le mani alle sbarre della testiera, e su quelle il capo. Non piangeva. Non poteva piangere, e le lacrime non avrebbero potuto darle sollievo.

Attorno a lei gli agenti continuavano la loro perquisizione. In un mobile trovarono un pacchetto di lettere di donna; non erano firmate. Il commissario le scorse con l'occhio, in fretta, e chiese a Clara di Triers:

— Da quanto tempo conoscevate Giacomo Simon?

— Da un anno.

— Ed eravate la sua amante da...

— Da sei mesi.

Il commissario guardò fisso la donna ed aggiunse:

— La sua morte vi ha risparmiato guai peggiori...

Ella non disse nulla. Attendeva.

— Queste lettere, disse il commissario, sono di un'altra amante del signor Simon, alla quale egli aveva chiesto denaro, minacciandola di rivelare la tresca al marito se non avesse acconsentito. Chiedeva 25.000 franchi, il miserabile. Queste lettere sono tutte suppliche di quell'infelice donna... Che disgusto!

Dopo qualche istante il commissario aggiunse:

— Ecco a quale pericolo siete sfuggita.

Poi chiese:

— Non siete addolorata per la morte di quell'uomo?

— Signori, io non penso che alla mia libertà...

— Il signor commissario vi ha già detto che non è possibile. Piuttosto, dite:

— Giacomo Simon non aveva con voi tentato alcun ricatto?

— Nossignore, balbettò la povera donna.

I due poliziotti continuarono diligentemente la perquisizione.

Clara era rimasta immobile presso il cassettone. Improvvisamente vide, tra la biancheria, la rivoltella del signor Simon, nella sua custodia di pelle grigia. Ella tese la mano e s'impadronì dell'arma nascondendola in seno. I due uomini le volgevano le spalle, ed ella si muoveva con tutta circospezione, con gesti misurati, prudentissimi.

Aveva anche potuto togliere l'arma dalla custodia, ed abbassare la molla di sicurezza; l'arma era pronta per lo sparo.

Il commissario e l'agente erano tornati presso di lei, e quest'ultimo chiedeva:

— Non c'è altro da ispezionare?

(Continua)